TORINO
Anno 73 Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 43-661 al N. 40-662

LA STAMPA

DOMENICA
11 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni da stabilirsi - Nel testo del giornale (ed. 41.339) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze - L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23 Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1565

Tutta l'Italia intorno al Re e al Duce
ha celebrato ieri le glorie dell'Armata navale

Il Re e il Duce col Ministro Suñer al Vittoriano.

La Giornata della Marina

I fieri riti che hanno esaltato nell'Urbe le forze della Flotta potenziata dal Duce Ciano e Suner presenti alle cerimonie

Roma, 10 giugno.

La giornata della Marina è stata oggi celebrata con tre grandi manifestazioni: la consegna delle decorazioni al valor militare e lo sfilamento sulla Via dell'Impero delle forze della Regia Marina davanti al Re Imperatore ed al Duce; l'inizio dei lavori per la costruzione al Lido di Roma dell'edificio dell'Istituto Nautico «Marc'Antonio Colonna»; e la consegna fatta dal Duce dei *signa* offerti dalla Regia Marina ai reparti premarinari della GIL e della medaglia d'oro appositamente coniata dalla Regia Marina, per rendere omaggio al Grand'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, in occasione del suo 80° genetliaco.

I battaglioni schierati

Alle 8,30 i reparti della Regia Marina ed i battaglioni premarinari della GIL sono già schierati in Piazza Venezia, e l'ammiraglio di squadra Falangola ne assume il comando. L'ammiraglio prende posto alla testa dello schieramento, poco avanti le due giovani bandiere del reggimento San Marco e delle forze da sbarco, quest'ultima decorata di medaglia d'oro al valor militare. Scintillano nel sole, che inonda il Foro dell'Impero fascista, gli 88 *signa* dei tre battaglioni premarinari, mentre i reparti in armi, perfettamente inquadrati, sono irrigiditi sull'attenti.

Dall'alto del Vittoriano, l'imponente schieramento di forze marinare presenta una visione di superba ed incomparabile bellezza, dal qui è il fiore della giovinezza marinara dell'Italia fascista. Intanto sul ripiano centrale del Vittoriano giungono le autorità. Vediamo S. E. Suardo, presidente del Senato, S. E. Costanzo Ciano presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, Membri del Governo, Marescialli d'Italia, S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra, S. E. Valle Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. Cavagnari Sottosegretario alla Marina, S. E. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, le Missioni militare e navale della Spagna, il Corpo diplomatico, gli ufficiali tedeschi della «Condor», i presidenti delle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, i comandanti della Legione garibaldina, della legione Volontari d'Italia e dei reparti Arditi d'Italia, una rappresentanza del gruppo delle Medaglie d'oro.

Ai due lati della scalea del Vittoriano si schierano le rappresentanze della GIL dell'Urbe, mentre sulla terrazza superiore prendono posto i marinai convenuti a Roma da ogni parte d'Italia per la manifestazione odierna, i soci della Lega Navale, Camicie Nere ed un grande numero di invitati.

I Principi Sabaudi

Alle 8,45 arrivano al Vittoriano i Principi Sabaudi: il Conte di Torino il Duca di Genova, il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo. Pochi minuti dopo, un improvviso uragano di acclamazioni annuncia l'arrivo del Duce. L'ammiraglio Falangola ordina il «presentat'arm». Dall'alto del Vittoriano partono due raffiche di mitragliatrice.

Mussolini, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, risponde col saluto romano al saluto alla voce dei reparti in armi e sosta ai piedi della scalea, insieme al Ministro degli Esteri, al Segretario del Partito, al Ministro della Cultura Popolare, ai tre Sottosegretari delle Forze Armate ed al Capo di Stato Maggiore della Milizia, in attesa dell'arrivo del Ministro degl'Interni spagnolo S. E. Serrano Suñer, che, accolto dagli onori militari, si intrattiene col Duce e col conte Ciano.

Sono le nove precise quando il corteo delle macchine reali attraversa piazza Venezia. Ancora una volta è la folla a darne l'annuncio con vivissime acclamazioni; ma l'omaggio a lungo al Re Imperatore, e la eco delle grida gioiose risuona ancora quando il Sovrano discende dalla macchina e si intrattiene con il Duce e con le personalità presenti.

Le truppe si irrigidiscono sull'attenti e salutano alla voce il Re Imperatore. E' un grido solo, che si ripercuote per il vasto Foro. Le musiche intonano l'Inno reale. L'arrivo del Sovrano è salutato dai ventun colpi di cannone, che una batteria da sbarco ha incominciato a sparare a 15 secondi di distanza a dalle raffiche delle mitragliatrici.

Le decorazioni al valore

La cerimonia ha ora inizio. Dallo schieramento si staccano due marinai, che si dirigono verso l'Altare della Patria, portando una grande corona d'alloro. Le truppe sono sull'attenti. La folla tace, in devoto raccoglimento. Il Sovrano, il Duce, il Ministro Suñer, il conte Galeazzo Ciano e le personalità del seguito, salgono la scalea, mentre le musiche intonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Giunto davanti al Sacello, fiancheggiato da corazzieri e marinai, il Sovrano assiste alla deposizione della corona della Regia Marina. La musica intona l'Inno del Piave e le note suggestive risuonano per tutto il Foro dell'Impero fascista, offrendo alla cerimonia un carattere ancor più mistico.

Terminato il rito, il Sovrano procede alla consegna delle decorazioni al valor militare per le operazioni della Regia Marina in Albania e durante la guerra antibolscevica di Spagna.

Il Re Imperatore, tra gli applausi scroscianti della folla, appunta le medaglie d'oro sul petto dei congiunti del secondo capo segnalatore Tommaso Lamberti, da Montecorvino Pugliano, e del sergente cannoniere Osvaldo Conti, da Cupra. Le superbe motivazioni delle medaglie d'oro alla memoria dei due sottufficiali eroicamente caduti il 7 aprile, durante le operazioni di sbarco a Santi Quaranta ed a Durazzo, sono lette davanti al microfono dall'ammiraglio Cavagnari, e suscitano negli ascoltatori ondate di commossa fierezza. Basta, infatti, leggere la lettera che l'amico Lamberti scrisse dall'ospedale alla famiglia, per comprendere, nella semplicità di quelle poche righe, la nobiltà del suo sacrificio e l'infinito suo spirito di dedizione alla Patria fascista:

«Anche se io dovessi morire — egli scriveva — non ho paura, come non ebbi paura di combattere. Voglio, però, che il signor direttore e il signor Tallarico pensino a farmi giungere presto qui tutti i miei e che questi trasportino la mia salma dove sono quelle degli altri nostri cari. Vorrei assolutamente vedere la mia fidanzata, nonchè i bimbi di mio fratello. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! A tutti grazie...».

Non meno bella è la motivazione della medaglia d'oro assegnata alla memoria del sergente cannoniere Conti. Essa rispecchia fedelmente le alte doti di marinaio e di combattente di questo eroico figlio dell'Italia di Mussolini.

Seguono una medaglia d'argento al marinaio scelto Andreino La Pastina, una medaglia di bronzo al tenente di vascello Giacomo Altesa, caduto nelle acque di Malaga il 22 gennaio 1937-XV, e sei medaglie di bronzo, al secondo capo cannoniere P. S. Fiorenzo Marsini al marinaio S. M. Vincenzo Semeraro al cannoniere P. S. Corrado Righeschi al cannoniere O. Armando Boi al cannoniere O. Giuseppe Zucchi e al cannoniere Francesco Babo, tutti sempre alla memoria.

Il Sovrano appunta le medaglie sul petto dei congiunti dei gloriosi caduti, e quindi decora dell'Ordine Militare di Savoia l'ammiraglio di squadra Arturo Riccardi, comandante la 1ª Squadra Navale, che il 7 aprile effettuò lo sbarco sulle coste dell'Albania. Infine il Re Imperatore consegna altre 28 medaglie d'argento e 57 di bronzo al valor militare. La lettura delle singole motivazioni è accolta con vibranti applausi.

La prima parte della manifestazione militare è terminata. I reparti armati presentano le armi e salutano alla voce il Re Imperatore. Il saluto al Re è seguito dalle prime note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Il Sovrano ed il Duce, col ministro Suñer, seguiti dalle alte gerarchie, lasciano, quindi, il Vittoriano, mentre i reparti della Regia Marina si ammassano per lo sfilamento sulla Via dell'Impero.

Sulla Via dell'Impero

Via dell'Impero, nella cerchia delle auguste vestigia della romanità, presenta un colpo d'occhio superbo, sotto il sole sfolgorante che la illumina. Lungo i marciapiedi dietro le transenne è la dupice diga compatta della folla e delle rappresentanze, sormontata dai labari e dai gagliardetti. Le tribune sono colme di folla, tra cui spiccano eleganti abiti estivi delle signore. Dai pennoni sventolano, alla lieve brezza, enormi gonfaloni tricolori, le bandiere di Roma giallo e amaranto, gli stendardi neri del Partito cifrati dell'aureo Fascio Littorio.

Dinanzi alle tribune reali, uno squadrone di Corazzieri rende gli onori. Sul lato opposto della strada sono schierati un picchetto di onore, fornito da una compagnia di sbarco, che presenta le armi, e la grande fanfara della Regia Marina. A mano a mano, affluiscono le autorità che giungono dal rito svoltosi sul Vittoriano: il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare; i Principi Reali Conte di Torino, Duca di Genova, Duca di Bergamo, Duca di Spoleto e Duca di Pistoia; i Marescialli De Bono e Graziani; membri del Gran Consiglio e del Governo, rappresentanti del Partito, i Membri del Corpo Diplomatico, un folto gruppo di Senatori e Consiglieri Nazionali, le magistrature dell'Urbe.

Giungono, infine, accolti da vivi applausi scroscianti della folla, il Duce, il Ministro degl'Interni spagnolo Serrano Suñer, la Milizia spagnola e gli ufficiali della Legione germanica «Condor».

L'arrivo di S. M. il Re Imperatore suscita un'ardente dimostrazione popolare. L'automobile si arresta dinanzi alla tribuna reale, mentre risuonano gli squilli regolamentari ed i Corazzieri lanciano il grido di *Viva il Re!* Poi la fanfara della Marina suona l'attenti e le prime note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Al Sovrano si fanno incontro il Duce e il Ministro Suñer, che Lo accompagnano alla tribuna.

Nella tribuna vicina sono le famiglie dei decorati ed i decorati della Marina, membri della Lega Navale Italiana ed un folto gruppo di ammiragli.

Non appena il Sovrano ha preso posto nella tribuna, si inizia la sfilata.

Giungono da piazza Venezia le salde colonne, rappresentanza della fiera gioventù che presidia sui mari la potenza della Patria e ne addicura la espansione. Sono esattamente le 9,45 quando i primi reparti giungono innanzi alla tribuna reale. Il posto d'onore è anche qui riservato alle fresche leve del Littorio, ai giovani che il Partito, nei ranghi della G.I.L., inizia alla passione ed alla tecnica della navigazione.

La mirabile sfilata

Sono i premarinari trombettieri e tamburini, dietro ai quali procedono una centuria di segnalatori ed una centuria di moschettieri. E' il primo gradino del «curriculum», attraverso cui si formano i futuri marinai; il secondo è rappresentato dalle scuole marinare della G.I.L. Sfilano in rappresentanza, con stile di soldati già pienamente formati, un battaglione del collegio navale di Venezia ed un battaglione del Collegio navale di Brindisi, preceduti dai tre *Signa* delle scuole e collegi della G.I.L.

La sfilata si compie a file di 15 uomini, a passo di parata: un passo perfetto, che percuote l'asfalto della superba arteria con mirabile sincronismo, come se fosse un solo piede gigantesco a segnarla della sua orma.

Poi è la volta del battaglione della Scuola Marinara di Sabaudia, i cui allievi sfilano completamente affardellati, ed ecco ancora, sempre a passo romano di parata, le brigate-scuola della Regia Marina, formate da tre battaglioni allievi del corso normale delle Regie Accademie navali con bandiera, da una compagnia allievi del corso ufficiali di complemento e da un reggimento scuole del CREM, ordinato su quattro battaglioni, uno di allievi marconisti, uno di allievi cannonieri, uno di allievi segnalatori ed uno di marconisti. Succedono poi labari di otto Legioni delle «Milmari», seguiti da un battaglione di militi dell'Artiglieria marittima e da una centuria della 112ª Legione Camicie Nere, poi, ancora i battaglioni premarinari nelle bianche uniformi con la musica della G.I.L. e la selva agreste degli 88 *Signa*. Una piccola parentesi è aperta colla sfilata del Reggimento di formazione delle forze armate terrestri ed aeree, composto di un battaglione dei bellissimi II Granatieri e di un battaglione avieri.

Ed ecco riprendere la fluente colonna dei Marinai con le sfilamento delle brigate della Regia Marina, precedute dalla Fanfara. In testa è il battaglione di San Marco, con la gloriosa bandiera che ammonisce la difesa di Venezia, composto e marziale, che passa in un uragano di acclamazioni.

Sulle orme dei marinai in grande proceie un intero Reggimento formato da reparti in alta bianca ed elmetto.

Non è finito.

Ora è la volta dei marinai imbarcati sulle unità della flotta del Littorio, quelli che prodigano ogni giorno la loro opera silenziosa sui mari più lontani, ovunque è un interesse della Patria da difendere od un diritto da affermare. Ecco i 74 stendardi delle unità navali della Prima e Seconda Squadra e delle torpediniere; ed ecco i marinai ordinati in un reggimento. Scintillano le medaglie sulla stoffa frusciante delle insegne gloriose.

Gli uomini, nell'attenti a destra, volgono sul Sovrano uno sguardo fierissimo, lampeggiante di orgoglio.

Poi sfilano i 104 stendardi [illegible] gruppo sommergibili, con un reggimento di marinai ed [illegible] stendardi delle unità dipartimentali e dei MAS scattanti. I [illegible] di [illegible] che abbatterono, nelle [illegible] di intrepidi soldati italiani [illegible] Gotia del mare.

La folla, che segue la sfilata con visibile rapimento, conquistata dall'avvincente spettacolo, applaude entusiasticamente; il Re Imperatore, il Duce, il Ministro Serrano Suñer, salutano militarmente.

La devozione al Duce

Sicuro sintomi agli ultimi episodi, alle ultime scene del bellissimo spettacolo, che ha offerto ai nostri occhi ammirati il quadro delle glorie e della potenza marinara d'Italia.

Passano reparti della Guardia di Finanza e di Marina Coloniale, poi gli alfieri con le insegne, e le rappresentanze delle sezioni dei «Marinai d'Italia».

Al termine della sfilata il Sovrano lascia la tribuna. Lo ac-

Il Sovrano è oggi a Torino

Torino sabauda e fascista spande alle aure di questa memorabile primavera dell'Anno XVII, che le è stata così generosa di premi, le sue mille e mille bandiere, inanzia i suoi gloriosi gagliardetti, scatta sull'attenti dal primo all'ultimo dei suoi uomini, a salutare la sacra reale e imperiale maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, che, oggi, fa dono alla città fedelissima e avita — nido da cui l'aquila sabauda spiccò quel volo di gloria che tuttora continua nei cieli della Patria — della Sua augusta presenza.

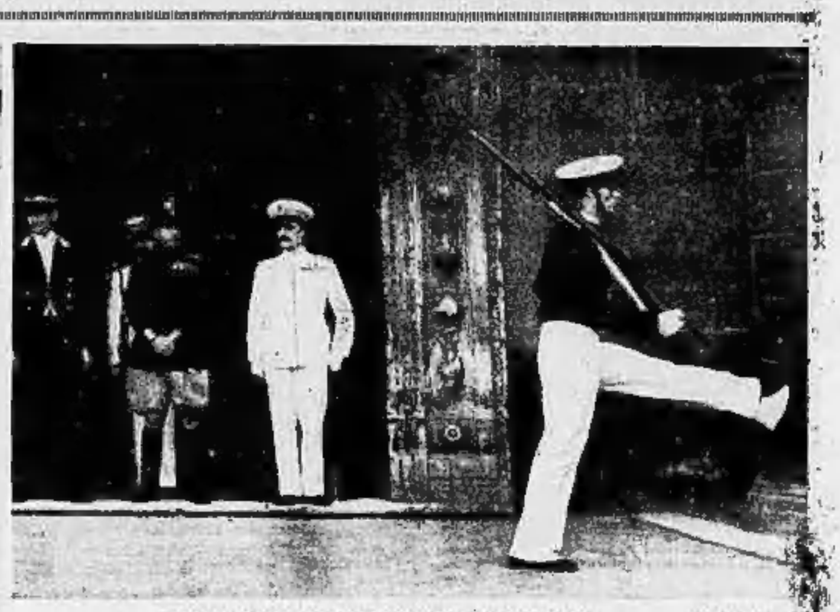
Torna il Sovrano invitto a questa Sua Torino che, in una festa di popolo, Gli ripeterà l'antico e nuovo giuramento di devozione, torna dopo una non lunga assenza. Ma torna dopo che la Patria, sotto la guida dell'Uomo della Provvidenza, Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero, ha fatto nuovi e grandi passi sulla strada della potenza, ha perfezionato quei due nuovi gloriosissimi acquisti di cui Egli medesimo, che della Patria è simbolo supremo, rivende, per la prima volta oggi agli occhi dei Torinesi, la dignità, ed effonde la luce. E' l'Albania, il nobile popolo adriatico per sempre affratellato ai destini di Roma, la cui aurea corona cinge da ieri la Sua augusta fronte, baciata da tante vittorie; è, acquisto non meno considerevole, luce non meno gloriosa, la trionfale conclusione dell'epica gesta dei Legionari di Mussolini in terra di Spagna, i quali, nel nome Suo, sotto la guida del Duce, hanno, col sangue versato e il dimostrato valore, difesa e assicurata la civiltà, dandole nome di italiana e fascista, contro la barbarie.

Particolarmente solenne, dunque, e caldo di orgogliosi sensi assetati d'esprimersi, s'annuncia, dopo siffatti eventi, evento che la venerata persona di Vittorio Emanuele III idealmente racchiude, questo nuovo incontro fra il Sovrano e la Città sabauda. Incontro che faustissime occasioni di civica letizia hanno propiziato. Se, infatti, Torino trova nel suo stesso affetto per il Re e attaccamento alla Dinastia, una spinta sempre nuova e potente all'accoglienza, questa volta, la gioia ospitale di Torino ha una più precisa e profonda giustificazione: è gioia di poter presentare al Sovrano, di tra un vasto complesso di opere, due sue inconfondibili e inalienabili espressioni di civico valore: due venti, due volti più gelosamente suoi. L'uno, quella Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, fondata da un grande Savoia e grande soldato, Carlo Emanuele III, e di cui il Sovrano, glorioso nipote, presenzierà la celebrazione bicentenaria: vivaio di tanti eroi, da Alfonso Ferrero della Marmora a Dario Grixoni, fucina di cento vittorie, dall'espugnazione di Peschiera alla battaglia dell'Amba Aradam, ateneo di bellica sapienza, e delle attitudini guerriere della nostra gente documento vivo e splendidissimo; l'altro, quella rassegna «Torino e l'Autarchia» che il Duce ha fervorosamente elogiata e in virtù della quale la nostra città ha potuto essere da Lui additata a tutte le altre come posta all'avanguardia della campagna autarchica.

Sono, non occorre ricordarlo ai torinesi che da secoli sono adusi di avvicendarsi, infaticabilmente, vittoriosamente, sui due fronti del lavoro e della guerra, sono due espressioni di una medesima lampante verità: e cioè che il popolo di Torino romana sabauda e fascista, quale oggi si riaffermerà al Re Soldato, in una memoranda dimostrazione di affetto, è indistintamente forte e pronto alla guerra e alla pace, alle armi e al lavoro, che è una di volontà e di cuore: volontà incrollabile di patria potenza, cuore improntato da ardente devozione al Re Imperatore, di appassionata dedizione al Duce Fondatore dell'Impero, da fiammeggiante amore e sicura fede per i destini sempre più gloriosi della Patria.

Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Viva l'Italia!

Il Sovrano discerne il congiunto di un caduto in Albania.



I cadetti della Marina di guardia a Palazzo Venezia. (Telefoto)

Il Sovrano, il Duce e il Ministro Suñer sull'Altare della Patria. In seconda fila, da destra a sinistra, sono il Duca di Pistoia, il Duca di Genova, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il conte Galeazzo Ciano, il Duca del Mare e S. E. Valle.

quiano le autorità presenti e lo accompagnano all'automobile il Duce ed il Ministro Serrano Suñer. Squillano le note della fanfara reale e quelle degli inni nazionali. L'automobile si avvia nel quadrato rutilante dei Corazzieri, tra lo scroscio delle acclamazioni popolari.

Non appena il Sovrano ha lasciato Via dell'Impero, sale in automobile il Duce, e si avvia verso Piazza Venezia, dopo aver espresso all'ammiraglio Cavagnari tutto il Suo alto compiacimento per il modo impeccabile con cui la manifestazione si è svolta.

Dietro l'automobile del Duce, tra rombanti acclamazioni, la folla si precipita in Piazza Venezia. In un momento il Foro dell'Impero è gremito di popolo tumultuante, che invoca il Duce a gran voce. Per oltre un quarto d'ora, mentre la folla insiste, la invocazione sale altissima nell'atmosfera.

Alfine le vetrate si dischiudono ed il Duce appare. Una ovazione appassionata Lo investe. Egli si trattiene brevemente al balcone, sorride, leva ripetutamente il braccio nel saluto romano.

Un'altra dimostrazione, poco dopo, marinai e popolo hanno improvvisato in piazza Colonna, dinanzi a Palazzo Chigi, all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano, acclamando in lui l'assertore dei diritti italiani nel mondo ed il realizzatore delle direttive del Duce per l'espansione imperiale della Nazione.

L'inizio dei lavori per l'Istituto Nautico

Nel pomeriggio d'oggi, al Lido di Roma, alla presenza del Fondatore dell'Impero, con semplice, austero rito, sono stati iniziati i lavori per la costruzione del Regio Istituto Nautico, intitolato a Marcantonio Colonna, nome vittorioso di romana virtù marinara.

L'inizio di questa opera, destinata a potenziare la preparazione marinara delle nuove generazioni, ha assunto la più alta significazione nel giorno in cui la Patria Fascista celebra la « Giornata della Marina », esaltando le sue glorie sul mare e la sua potenza navale.

Dalle prime ore del pomeriggio, una densa moltitudine di popolo si è riversata lungo le strade che il Duce avrebbe percorso per attestare ancora una volta al Fondatore dell'Impero, con un impeto possente di fede, tutta la propria appassionata entusiastica devozione.

Un'ora prima della cerimonia inaugurale, la Strada del Pescatore, che costeggia il canale di Castel Fusano, nelle cui adiacenze sorgerà l'Istituto, nereggia già di folla in attesa. In un'atmosfera di vibrante patriottismo, popolo, Camicie Nere, Donne fasciste, Donne rurali di Ostia-Scavi nei loro caratteristici multicolori costumi, Giovani Fascisti ed altri appartenenti alle formazioni del Partito, nella magnifica cornice verde della pineta di Castel Fusano, sullo sfondo intensamente azzurro del mare di Roma, alternano i canti, gli alalà possenti, le invocazioni.

Sono ad attendere il Duce in un improvvisato piazzale decorato di bandiere e festoni, presso un padiglione nel quale sono esposti i plastici ed i grafici della costruzione, il Ministro dell'Educazione nazionale, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il vice-governatore di Roma, il Prefetto ed il Federale, il presidente del R. Istituto Nautico « Marcantonio Colonna », ammiragli ed alti ufficiali della R. Marina, il principe don Marcantonio Colonna, discendente del Vittorioso di Lepanto e varie personalità. Prestano servizio di onore reparti della Milizia, della Guardia di Finanza e formazioni del P.N.F. e la [illegible] del Fascio del Lido di Roma.

Allorchè il Duce giunge, mentre la banda intona « Giovinezza » e i reparti Gli rendono gli onori, la folla prorompe in acclamazioni che si tramutano poi in una altissima, unanime invocazione: *Duce! Duce!*

Il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito, risponde col braccio levato nel saluto romano, e dopo avere ricevuto il saluto delle autorità, rapidamente si dirige a prendere visione dei grafici e dei plastici.

All'ingresso del padiglione, due Figli della Lupa, usciti dai ranghi si fanno incontro al Fondatore dell'Impero, e Gli fanno omaggio di un mazzo di fiori.

Il [illegible] gradisce l'omaggio ed accarezza i due bimbi che, dopo essersi irrigiditi nel saluto romano, tornano ai loro posti.

Il Duce si interessa vivamente al progetto del costruendo Istituto, e quindi, mentre i reparti Gli rendono nuovamente gli onori e la banda intona l'Inno dell'Impero, pone con la cazzuola [illegible] un impasto di calce il masso di travertino che poi, benedetto dal parroco del Lido di Roma, viene deposto in fondo al cavo delle fondamenta della costruzione.

Salutato dalle autorità, tra il rinnovato entusiasmo del popolo, il Duce risale, quindi, in automobile, e fa ritorno a Roma.

La cerimonia ai Parioli

La cerimonia di chiusura della giornata celebrativa della Marina si è svolta al Campo Parioli, a bordo della riproduzione della parte prodiera della « Littorio », alla presenza del Duce, Ministro della Marina.

Gli uomini attendati al Campo Parioli erano schierati sotto il bordo sinistro della prora in perfetto allineamento. Di fronte alle aperture era la foresta multicolore degli stendardi delle unità della Marina e i « Segni » donati dai premarinari: una centuria della Milizia marittima, la fanfara della G.I.L. e i Gruppi dei « Marinai d'Italia » completavano lo schieramento sotto il bordo destro della nave. Autorità e ufficiali ammiragli avevano preso posto in coperta, fra l'albero che era stato eretto sotto la torre trinata di prora e la bitta prodiera.

Man mano che le personalità affluivano al barcarizzo, l'ufficiale di guardia ordinava ad un plotone di 12 sottonocchieri il « fischiate il sei alla bandiera » e le faceva accompagnare ai posti stabiliti.

Insieme al Sottosegretario di Stato S. E. Cavagnari erano S. E. il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, gli ammiragli comandanti di squadra Pini e Riccardi, vari altri ammiragli, il Capo di S. M. della M.V.S.N. generale Russo, le medaglie d'oro Rizzo e Gotrani, gli ufficiali della Missione navale spagnola guidati dall'ammiraglio Moreu.

Ricevuto con gli onori del « Fischio », S.A.R. il Duca di Spoleto è giunto, a sua volta, poco prima delle 18,15.

Il picchetto d'onore allineato all'entrata del campo presenta le armi a S. E. Thaon di Revel Duca del Mare.

Il saluto di Cavagnari

Alle 18,20 arriva l'automobile a bordo del quale si trova il Duce. Alla porta del campo la compagnia d'onore presenta le armi mentre le trombe squillano l'attenti, una batteria di premarinari della « Caio Duilio » spara una salve di venti colpi. Il Duce sale dal barcarizzo, mentre sull'albero della nave viene innalzata la Sua insegna. I sottonocchieri salutano nuovamente col « Fischio »; i reparti schierati rispondono con un passente *A noi!* al *Saluto al Duce!*.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, osserva il superbo schieramento sul quale si profila l'ombra della nave. Il Sottosegretario di Stato alla Marina si porta all'estremo limite della prua e, rivolgendosi al Duce, dice che innanzi a Lui sono gli ammiragli, i comandanti, gli ufficiali, le rappresentanze degli equipaggi della Prima e della Seconda Squadra del sommergibili della Marina Fascista, che Egli conosce attraverso la loro opera di comando, la loro attività di lavoro. Uomini di mente, uomini di scienza, uomini di azione, uomini di responsabilità forgiano e formano il loro carattere nel difficile disturno esperimento di preparare i giovani al governo degli uomini ed alla condotta delle navi.

« Alta e grande, Duce, — egli continua — è la fiamma che si eleva con ardore nel cuore di tutti noi. Dedizione assoluta fino al sacrificio, fedeltà agli altissimi ideali che Voi impersonate. Dal volto di ognuno, Duce, traspare l'intima commozione, il desiderio e la volontà ferma di seguirVi ovunque vogliate ordinare per la Patria, per la gloria del Re.

« Ammiragli, ufficiali, equipaggi: saluto al Duce! ».

Risponde, formidabile, l'*A Noi* delle formazioni marinare.

Il Duce si pone di fronte all'altare, intorno al quale sono gli alfieri delle bandiere del battaglione San Marco e della Prima Squadra Navale, gli stendardi delle RR. NN. *Cavour* e *Trieste*, dei sommergibili *Toti* e *Balilla* e del *Sirena* della G.I.L. Monsignor Giordani, vicario militare, impartisce la benedizione a un *signacolo* che il Duce porge poi al comandante di un reparto premarinaro.

Terminato il rito, l'ufficiale si porta alla prua e pronuncia un elevato discorso.

Il Duce si avvicina a una volta al microfono. L'attenzione si fa intensissima. Il Duce dice:

« Ammiragli, comandanti, equipaggi!

« Siamo qui siete presentati e siete sfilati in modo semplicemente superbo. Il popolo di Roma vi ha ammirati. Io vi elogio ».

La folla dei Gruppi « Marinai d'Italia » prorompe in una entusiastica acclamazione. I reparti in armi, irrigiditi sull'attenti, esprimono per la luce degli occhi la passione contenuta.

Il Duce ritorna ora davanti al gruppo degli ammiragli per consegnare al Duca del Mare la medaglia d'oro coniata per l'occasione del suo ottantesimo compleanno.

Consegnando al Duca del Mare la medaglia, il Duce dice che, con essa, la Marina intende manifestargli la sua gratitudine per quanto egli ha fatto durante la guerra per conquistare la vittoria, e durante la pace per accrescere la potenza dell'Italia sul mare.

Esprime quindi al Duca del Mare, insieme a quella della Marina, la gratitudine dell'intera Nazione.

Il Duce si porta, poi, sul lato sinistro della nave per ascoltare il coro dei reparti che intonano « Giovinezza » e l'« Inno dell'Impero ». Le note marziali e solenni si diffondono sino alle pendici della [illegible]. La cerimonia è finita.

Ossequiato dalle autorità il Duce scende dal barcarizzo. L'aria è scossa dal rombo dei cannoni che sparano a salve; i sottonocchieri sibilano il saluto; l'insegna del Duce scende lentamente dall'albero della nave. Prima di lasciare il Campo Marina, il Duce passa davanti allo schieramento dei marinai d'Italia, che Gli rinnovano la ardente manifestazione della loro fede.

Tra Franco e il Duce

Roma, 10 giugno.

Il generalissimo Francisco Franco ha mandato il seguente telegramma:

« DUCE,

« Il Consiglio Nazionale della Falange spagnola tradizionalista e della Gioventù operaia nazionalsindacalista (Jons) desidera rinnovarVi l'espressione della sua memore amicizia, nel giorno in cui porta a compimento la sua opera per dare alla Spagna una base nazionalsindacalista che assicuri la vittoria sociale insieme a quella delle armi, mentre spagnoli e italiani sfilano fianco a fianco in Roma in una storica e grandiosa unione.

Viva l'Italia! Arriba España!

FRANCISCO FRANCO ».

Il Duce ha così risposto:

« Ringrazio cordialmente Voi ed il Consiglio Nazionale della Falange e della Jons per l'amichevole messaggio che mi avete mandato. Ho la certezza che la Vostra trionfale vittoria apre il varco rivoluzionario alla nuova Spagna con realizzazioni che saranno, ad un tempo, nazionali e sociali. Tale sviluppo degli eventi è destinato, come noi vogliamo, ad accomunare sempre più l'avvenire dei nostri Popoli.

Arriba España!

MUSSOLINI ».

Le Frecce Spagnole
e gli Accademisti di Livorno di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 10 giugno.

Oggi, giornata celebrativa della R. Marina, la Milizia, alle ore 16 e 30, ha distaccato la guardia con gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno.

Dinanzi a un foltissimo pubblico, il reparto montante degli allievi, impeccabili per disciplina e perfetto prestante portamento, ha eseguito le varie fasi del distacco della guardia con tecnica assai ammirata e vivamente applaudita, sfilando quindi, a distacco avvenuto, a passo romano di parata, tenuto con stile marziale e vigoroso.

A questo primo distacco della guardia hanno presenziato il Segretario del Partito, il capo di gabinetto del Ministero della Marina, il comandante della Prima Squadra Navale, il comandante dell'Accademia di Livorno e numerosi ufficiali della Marina e delle altre Forze Armate.

Alle 19,30 gli allievi dell'Accademia di Livorno hanno a loro volta ceduto il turno di guardia alle gloriose « Frecce » spagnole che avevano richiesto con gesto spontaneo e significativo l'onore della guardia a Palazzo Venezia.

Il reparto montante delle «Frecce», avvicendandosi agli allievi dell'Accademia navale di Livorno, è stato calorosamente applaudito, fra alti evviva al Duce, a Franco e alla nobile Nazione amica, dalla folla sempre densa che assisteva a questo secondo distacco della guardia al quale hanno presenziato il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il generale Gambara, fatto segno a particolari dimostrazioni di cordialissima [illegible].

Infine, alle 20,30, la Milizia, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia stessa generale Russo, ha distaccato le « Frecce » tra rinnovate manifestazioni di vibrante simpatia da parte di grandissima folla.

Così questi tre distacchi della guardia a Palazzo Venezia hanno degnamente concluso la grande giornata della R. Marina.

Un telegramma di Franco al Re Imperatore

ROMA, 10 giugno.

Il Capo dello Stato spagnolo ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore il seguente telegramma:

« A S. M. il Re e Imperatore - Roma.

« Il Consiglio nazionale della Falange spagnola tradizionalista e delle Y.O.N.S., nella sua prima riunione dopo la vittoria e mentre i Legionari d'Italia sfilano per Roma insieme con i soldati spagnoli, desidera far giungere a V. M. l'omaggio del suo ricordo e della sua gratitudine al popolo italiano, divenuto più grande e glorioso sotto il Vostro Regno.

« Viva l'Italia! Viva la Spagna!

« FRANCISCO FRANCO ».

S. M. il Re e Imperatore ha così risposto:

« S. E. Don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo - Burgos.

« Sono molto grato al Consiglio nazionale della Falange spagnola tradizionalista e delle Y.O.N.S. per i cordiali sentimenti che ha voluto far giungere al popolo italiano ed a me. Ringrazio vivamente V. E. con la rinnovata espressione di più fervidi voti che tutti gli italiani, con me, formulano per l'eroica Nazione spagnola e per il valoroso suo Capo.

« VITTORIO EMANUELE ».

Una commovente offerta del Duca del Mare

Roma, 10 giugno.

Nel giorno in cui la R. Marina rende omaggio al Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, viene ricordato un episodio veramente commovente nella sua semplicità.

Molti anni or sono il sagrestano di Santa Maria della Vittoria, il continuo tempio romano ricco di varietà di alabastri e di insigni opere d'arte del Bernini, del Reni, del Domenichino e del Guercino, si accorgeva una mattina che, sull'Altare Maggiore era stata deposta una spada con un biglietto. Sull'esile il carmelitano sagrestano lesse con la più grande meraviglia: « Ammiraglio Paolo Thaon di Revel - 1918 »; sul biglietto: « Alla Vergine della Vittoria ».

Il carmelitano si guardò attorno ma non vide che qualche devoto in adorazione. Seppe poi che un vecchio signore, il Grande Ammiraglio Duca del Mare, si era inginocchiato all'Altare su cui si venera una copia del quadretto che ricorda la disfatta degli eserciti protestanti del 1620 e l'entrata trionfale a Praga, e quindi, salendo i gradini, aveva deposto sulla [illegible] la spada e il biglietto. Dopo il [illegible] alla Vergine della Vittoria il Duca del Mare, forse anche per sfuggire importune curiosità, si era subito allontanato.

La celebrazione in tutta Italia

Roma, 10 giugno.

Oggi tutta Italia ha celebrato il suo destino marinaro.

Grande isola protesa sul mare, l'Italia fascista e imperiale, che trae uno dei suoi precipui orgogli dalle antiche glorie marittime delle sue Repubbliche marinare, ha rinnovato oggi le sue più fulgide glorie che dal mare hanno [illegible] vita e azione.

Nome, vita e azione che il Fascismo, per la volontà creatrice e pensatrice del Duce, ha pienamente realizzato attraverso un'opera grandiosa per poderosa mole di mezzi e per volontà, spirito di sacrificio e di emulazione, capacità e sapienza tecnica di capi e di gregari.

La giornata celebrativa della Marina si è così svolta in ogni città e paese — ché la [illegible] anche là dove non è bagnata dal mare, è presente con i suoi figli tradizionalmente marinai — con manifestazioni di schietto e vibrante spirito marinaro, che hanno offerto la prova certa e inequivocabile di quanto lo spirito della razza sia intimamente legato al mare per la maggiore grandezza della Patria, oggi, domani e sempre.

Il popolo ha sentito d'istinto la bellezza e il significato concreto — come fattore anche di vita e di avvenire — della celebrazione marinara odierna, ed ha risposto con commossa e solidale totalitarietà di cuori, con le antiche, le nuove glorie; quelle nuove glorie che dalla Rivoluzione hanno i nomi fulgidi storicamente incancellabili e insostituibili della conquista dell'Impero e delle gloriose ed epiche gesta compiute nelle acque di Spagna.

Unito così grandiosamente al suo Duce — che anche dell'attuale potenza ed efficienza marinara d'Italia è stato il suscitatore e l'artefice unico — tutto il Paese ha rievocato gli Eroi del Mare onorandone la memoria con gli austeri riti del ricordo e della promessa. Austeri riti che, svoltisi tutti alla presenza di grandissime folle, sono stati caratterizzati da cerimonie di alto significato. Analoghe manifestazioni si sono svolte nei cantieri navali e sulle navi ancorate nei porti, tra entusiastiche manifestazioni al Re e Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il Duce domani presiederà la Corporazione dei Cereali

Il prezzo del grano

Roma, 10 giugno.

Lunedì 12 alle ore 17, è convocata a Palazzo Venezia la Corporazione dei Cereali, che sarà presieduta dal Duce, e dovrà fissare il prezzo del grano tenero e duro dell'imminente raccolto.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. Coll'ed. settim. del lun.	STAMPA 6 num. Coll'ed. settim. del lun.	Cons. Stampa e Stampa Sera 6 num. Coll'ed. settim. del lun.	Cons. Stampa e Stampa Sera 6 num. Coll'ed. settim. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per lire di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P. n. 1350

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portato ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la ricevuta d'abbonamento ricevuta.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli - Ore 8,30: Giornale radio — 8,50 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Concerto d'organo — 9,50 (circuiti Trasmissione da Torino) RO3, TO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN): Cronaca della celebrazione del bicentenario della nomina di Appiani a Ingegnere di Artiglieria e Genio — 11: Messa cantata — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,30: Musiche gaie.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: « Giugno, destino la pugna », scena musicale di M. Marchesi, Orchestra diretta dal M.o E. Rinciari — 13,45: Dischi.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 15: Musica sinfonica — 15,45: Musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO TO3, RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli MI (onda ultra corta) — Ore 16: Canzoni e ritmi — 17: Trasmissione da Bucarest: Cronaca dell'incontro di calcio Romania-Italia — 18,45: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, PD, RO2 — Ore 15,30: « Il più è la colpa! », commedia musicale in tre atti di M. Terenzi — 17: Cronaca dell'incontro di calcio Romania-Italia — 18,45: Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, RO3 — Ore 17: Musiche sinfoniche.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di E. Giuseppe Bottai, Ministro della Educazione Nazionale — 21: Musica varia — 21,15: Trasmissione dal Teatro Eiar di Torino: L'Ora del dilettante — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, FI2, RO2, BZ2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di E. Giuseppe Bottai — 20,50 (rel. MI1): Dischi — 21: «Nozze di Arlecchino», un atto di Dino Falena — 21,50 (circa): Concerto del soprano Alba Ansaldi e dell'organista Ferruccio Vignanelli — 22,30 (circa): Gruppo Corale Dopolavoro Aziendale S.M.I. di Livorno — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO3, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena. — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione di E. E. Giuseppe Bottai — 20,30: Concerto — 21,15: Trasmissione dal Teatro «Eiar» di Torino: L'Ora del dilettante — 23: Giornale radio.

LIRICA - Lilla, Tolosa: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique; Radio Parigi: 20,50: Scala lirica; Strasburgo: 21: «La donna bianca», op. di Boieldieu — **PROSA** - Parigi PTT - Marsiglia - Lione: 20,10: «Cyrano de Bergerac», comm. di Ed. Rostand; Bordeaux: 21: «Al telefono», comm. di De Sorde-Foffry.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Stato	Mare
Torino	26,6	16,6	var.	misto	—
Roma	26,4	17,3	»	ser.	—
Milano	30,1	19,9	dim.	»	—
Genova	24,2	19,2	»	cop.	cal.
S. Remo	24,4	18,1	sens.	misto	»
Venezia	27,0	21,0	dim.	ser.	»
Trieste	27,1	20,0	staz.	»	mosso
Trento	29,3	16,6	—	—	—
Bologna	30,4	20,0	dim.	ser.	—
Firenze	27,6	15,4	»	»	—
Rimini	24,5	17,0	sens.	»	cal.
Ancona	25,0	19,0	dim.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,9	15,7	dim.	ser.	cal.
Taranto	25,7	17,1	»	»	mosso
Messina	23,8	16,2	var.	»	cal.
Catania	25,6	17,9	dim.	»	mosso
Cagliari	27,2	14,8	staz.	»	cal.
Tripoli	25,3	13,8	var.	»	mosso
Bengasi	23,8	15,6	aum.	misto	cal.
Rodi	21,0	18,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Sull'Europa centrale affluisce aria temperata fredda che tende a contrastare leggermente con l'aria calda persistente sulle nostre regioni. Permane il vasto cielo nuvoloso, specie al mattino, con locali temporalesche nel pomeriggio. Venti moderati spiranti da ponente; regioni occidentali, con rinforzi intermittenti da nord-est sulle Venezie. Isolate precipitazioni sull'arco alpino. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno mosso. Alto Adriatico poco mosso.

Cento anni fa

La Corte marziale nel Canadà

AMERICA

Appare essere più che mai lontana la probabilità di una guerra tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per causa della frontiera del Maine, la quale al Canadà darà casa vi è. La corte marziale ha terminato la sua assisa che durò più di cinque mesi: 110 fascisti prigionieri furono tradotti in giudizio. Di questo numero ne furono assolti nove, giustiziati dodici, gli altri, condannati a morte, rimandati in carcere aspettando le ulteriori decisioni a loro riguardo. Credevasi che i banchi dell'alto Canadà rifiuterebbero il primo di accetto i loro pagamenti in contanti.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'11 giugno 1839).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 giugno 1939)

TORINO	62	45	81	31	51
BARI	64	37	51	58	88
FIRENZE	55	46	63	26	35
MILANO	66	12	14	60	32
NAPOLI	28	33	87	45	71
PALERMO	23	1	13	9	69
ROMA	66	53	16	85	22
VENEZIA	28	6	42	65	49

ACQUA BORGOFRANCO
LA MIGLIORE D'ITALIA

L' ISCHIROGENO
MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI
così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO

Napoli, 16 maggio 1932-X

Vi sarò molto grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 22 marzo 1933-XI

Vi sarò grato se vorrete mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mie persone di famiglia.
È questa nota la 10 dovrò darVi a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 8 gennaio 1936-XIV

L'ISCHIROGENO, checchè ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

SALI DI FRUTTA ALBERANI
LASSATIVI - EFFERVESCENTI - DIGESTIVI
G. ALBERANI - BOLOGNA
Aut. Pref. Bologna N°5080 del 22/11/1937 XVI

Una Pugnalata nel Dorso!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure [illegible] lo scolorimento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mesi di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato la salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/4).

Fabbr. in Italia - A. P. Milano 64237-38

AROMATIZZATE
PERSIERI E SOGNI
Macedonia
Extra
MACEDONIA

Pillole Foster per i Reni

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino in data 30 marzo 1938 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

REINERI Giovanni fu Alberto e fu Brusa Teresa, nato a Torino il 13 dicembre 1886, ivi residente, per avere il giorno 21 novembre 1935, in Torino, nell'esercizio di un'attività commerciale, consegnato a Casabassa Lino olio lubrificante diverso per qualità da quello dichiarato e pattuito con Mobiloil.

Omissis

Condanna il suddetto imputato a lire mille di multa, condizionale, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa* di Torino e sul Bollettino della Categoria Sindacale della quale il condannato fa parte.

Per estratto conforme all'originale

Torino, 7 giugno 1939-XVII.

Il Primo Segretario
GIUSEPPE CUGNASCO

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
SENZA OPERAZIONE CRUENTA
CON SPECIALE POMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 28
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIURANO
Visite 10-12, 15-18. Telefono 40327 (105
Aut. Pref. Torino 9686 - 7-12-36

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA DELTRAME - Via Po, 47 - Torino

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-088
Visita giorni feriali ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie sessuali
Dottor MACCHIAVELLO
e delle ghiandole a secrezione interna
Via Sacchi 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lodovico Bazzani (già Belfiore) 6
Bidet, per operai - Ore 10-12 e 15-20

Tipografia Giornale LA STAMPA

Carlo Emanuele I il Grande.

« Nella vostra gloriosa storia militare, o Piemontesi, vi sono inoltre episodi memorabili che dimostrano come ognimente non sia igienico preparsi di passeggiare da prepotenti per le contrade d'Italia », proclamava il Duce in piazza Vittorio Veneto a Torino il 14 maggio scorso mentre da irrefrenabile pioggia pioggia si levava imponente l'ovazione, tuonava formidabile l'assentimento. « Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare pluricolore e gloriosa », soggiungeva una settimana dopo parlando al fiero popolo di Cuneo da un podio elevato fra i cannoni. Di questa parole indimenticabili amor freme d'orgoglio la gente piemontese, cosciente del suo passato, certa del suo avvenire, intrepida sempre e pronta a tutto osare. E a questo sentimento che si ispira la serie di articoli che oggi iniziamo. Come già fece per gli antichi Castelli piemontesi e le loro vicende leggendarie, Marziano Bernardi ora parlerà dell'antico Piemonte guerriero. Sua storia « romanzata », ricca di episodi vivaci e di figure caratteristiche, vuole essere un tributo di riconoscenza, rinnovato ed il figlio generoso dell'Italia devota tagliente della cortesia e della documentazione dei fatti. In questi scritti sarà illustrato soprattutto il grande duello fra Piemonte e Francia, il duello che ingrandendolo e consolidando lo Stato sabaudo, dandogli definitiva coscienza politica e militare, lo preparò a riprendere il movimento per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Sempre m'è piaciuta immaginare Carlo Emanuele I che il tramonto del 28 settembre 1588, mentr'apparato, come si eseguisse una semplice ispezione, raduna le sue soldatesche nella Cittadella. Vede un crepuscolo dolce mentre lanciano le Alpi, calato il sole dietro le cime, raccolgano sull'orlo delle creste gli ultimi riflessi di luce; una discreta ombra gentile — l'ombra di Torino [illegible]brina — confonde già quasi nel buio i giovani platani lungo le mura, fra Porta Marmorea e il duplice spalto della fortezza; ancor tutto nuovo e intatto negli scabri mattoni bruni. Sul terreno sodo, sgombro, si circa dov'è oggi il Teatro Alfieri, vion di trotto il conte Francesco Martinengo; marca il ponte, e gli batte la spada sul cosciale; la sentinella leva alta la picca.

Al tempo di « Maestà Pingon »

Stranamente piccola con le sue « isole » quadrangolari come l'ha disegnata il fiammingo Cusacho per l'Augusta Taurinorum del Pingone o come le città dipinte nei quadri dei pittori provinciali piemontesi (e se ci piace Pascale Oddone, pensate pure a lui) è Torino, che ha meno di ventimila abitanti. Minuscolo, pure in questo settembre di guerra, l'esercito: forse un tremila uomini, adesso per la maggior parte raccolti nel piazzale fra il Mastio, la Cittadella e le cinque caserme. Eccoli ma ben scelti e ben equipaggiati, divisi in truppe permanenti, mercenarie e milizie paesane, ordinati in grosse compagnie unite di moschettieri, archibugieri, corazzetti e picche, e potentemente forniti anche di bocche da fuoco, cannoni e mezzi cannoni, bombarde, sagri, falconetti, smerigli, moschettoni di ferro, modernissime artiglierie che il Duca, fin dall'inizio del regno, ha in special modo curato e che faran miracoli sei anni più tardi nel bombardamento e nella presa di Bricherasio, contro i francesi.

Sono gli ultimi giorni d'estate, la vendemmia approssima e i borghigiani d'altre fiume che han poderi e vigne intorno alla Bastia e nei declivi di San Vito e della Maddalena se ne vengano in città coi loro asini e muletti. Salgono la lunga costa armati tutta sparsa di abituri dal Po al Castello turrito e munito, passano la Porta che i vecchi s'ostinano a chiamare Pibellona, e attraversata la piazza del mercato del grano per la strada delle Fragole e sotto la Volta Rossa, giungono in Piazza delle Erbe a scaricar le ceste colme di bei fichi maturi e d'uve dorate. In fondo i fornai non chiederebbero che di goderai in pace questi placidi meriggi di settembre così propizi alle lunghe gite in Val di Salici dove sulla facciata d'una villetta annidata fra acacie, castagni e querceti si legge una curiosa iscrizione che testimonia il lealismo amor coniugale di Filiberto Pingone, il popolare Manuel Pingon che da soli sei anni riposa in San Domenico.

Ma irrequieto e impaziente, pieno la mente di intrighi e di macchinazioni, il Duca leva il mio agazzo con la barbetta a punta e gli occhi acuti verso la stemma sabauda che suo padre ha fatto gettare in bronzo da mastro d'Aluigi perugino e collocare sulla porta del Mastio. Un silenzioso riso gli corre sulla bocca ironica. Mangino pur fichi ed uve i buoni sudditi, altri frutti ha egli da raccogliere, nuovi agri per Parigi e per Madrid. San anni che il Marchesato di Saluzzo gli sta sullo stomaco, che ha preso e poi dovuto sgombrare Carmagnola e Centallo; e quei francesi che non voglion cedere dopo che la politica infausta di Margherita di Foix l'ha data loro nelle mani! Questa però è la volta buona; e volga lo sguardo sulle truppe adunate nell'ombra. Nel piano della piccinezza ambiziosa ed irruente, egli è bene il principe che l'esalato ambasciatore veneziano descrive nei suoi rapporti ai reggitori della Serenissima: «Tratta e negozia continuamente, vegliando tutte le notti per far le sue spedizioni, nè mai va a letto che non sia l'alba del giorno; di dove dopo quattro o cinque ore di riposo si leva e travaglia tutto il resto del giorno ». Con Ginevra non c'è per ora nulla da vedere: Alluzzo pagherà.

Torino durante il regno di Carlo Emanuele I. (Da un'incisione tedesca della collezione Bottrio)

E la bomba scoppia. Il 1° ottobre il castello di Carmagnola è furiosamente bombardato dal Cumbianco di Ruffia, generale dell'artiglieria sabauda, e dopo tre giorni, smantellato, dove cedere. Revello, Centallo, Saluzzo stessa, opposta varia resistenza, s'arrendono al Leyni e al Martinenga; alla fine di novembre l'intero Marchesato è sotto le drappelle rosse coi cinque scudi di Savoia delle fanterie di Carlo Emanuele. E' un pubblico; attraverso i suoi ambasciatori a Torino mezza Europa protesta contro il « ladrone savoiardo »; ma divisa la Francia da lotte religiose, gli altri Stati in rivoluzioni politiche, che può fare di concreto quest'Europa? Il Duca attende la tenta nel collettone fra le spalle gabbe, giura che si tratta di una occupazione provvisoria, tira in lungo e ingarbuglia i negoziati, trama ed ordisce, prepara altre imprese, ma con la pace di Lione del 1601 il Marchesato finirà per insensato.

La grande avventura sabauda

Così nel principio del suo straordinario regno il figlio di Emanuele Filiberto dava inizio alla meravigliosa avventura durata due secoli, fino alla parentesi napoleonica che con la successiva Restaurazione — la pausa di raccoglimento in cui matureno i germi dell'Unità — prelude ai grandi eventi pratici del Risorgimento, già idealmente preparato dalla cultura settecentesca. In questi due secoli il Piemonte, rifiutandosi all'azione politica abbozzata da Amedeo VIII, da semplice Stato feudale diventa Stato italiano, un elemento d'equilibrio europeo. E' una lotta incessante, accanita, talvolta disperata per la imparità delle forze, un'alternativa drammatica di fortune e di successi (ai penni a Staffarda, col Catinat che nel 1691 saccheggia Rivoli e Avigliana, ai pensi alla battaglia della Marsaglia, con l'esercito di Vittorio Amedeo II che deve ritirarsi disfatto fin nel campo di Moncalieri, nel 1693) durante la quale a poco a poco il destino del Principe s'identifica col destino del Popolo. E il posto dev'essere il prestigio da ottenere con l'ingrandimento ed il rafforzamento dello Stato, il gioco — come fatalmente impone la legge politica — non può esser che la guerra. Perciò da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III, dall'invasione del Saluzzese che sa ancora di scorreria feudale all'armistizio di Cherasco che, firmato sotto la dura minaccia del Cèrso è già un atto di moderna Potenza, il Piemonte, foltti vari periodi di sosta, combatte, raccoglie i frutti di magnifiche vittorie, sopporta le conseguenze di tragiche sconfitte. Carattere di queste guerre è una continuità di politica dinastica che forse nessun altro Paese d'Europa in modo così lineare conosce. Qui il popolo non segue una [illegible] regnante imposta od importata, richiesta o derivata per diritti di successione. Da secoli la Dinastia sabauda è origini dinastia piemontese, e se più tardi quel titolo bizzarro prima di « Re di Sicilia » poi di « Re di Sardegna » può anche sembrare a Torino dei più incomprensibile, e quasi una convenzione araldica che poco convince, c'è pur sempre un altro titolo che ricondurre ad una realtà di sentimenti vivi e fattivi: Principe di Piemonte, quello dell'Erede.

L'eterna rivalità

Soltanto in questa luce si spiega la resistenza tutora incredibile del Piemonte, la sua sopportazione enorme, il suo straordinario potere di ripresa. Ci si spiega che dal Po alle Alpi, da Verrua all'Assietta, dai calichi delle valli cuneesi a quelli che il Bianco ed il Rosa dominano tra i ghiacci, non vi sia fiume o torrente in Piemonte che il sangue non abbia colorato in rosso, non vi sia rupe, da Susa a Cossario, che non abbia sofferto di spalto a qualche prode; e che uno stesso principe, Carlo Emanuele I o Vittorio Amedeo II, Vittorio Amedeo I o Carlo Emanuele III, abbia potuto vedere il Ducato o il Regno fatto e disfatto più volte, il nemico ai sobborghi della capitale, le terre invase e predate, le città per decenni in mano allo straniero, le popolazioni decimate, quando l'acciaio e il piombo non bastava, dalle pestilenze e dalla carestia, senza disperare; e che ad ogni appello di quel principe con meravigliosa costanza il popolo abbia risposto, con una pazienza che non era abbrutimento.

Dove il nemico naturale? Da ogni parte, su ogni confine, per tutto il giro d'orizzonte: Francia e Spagna, Monferrato e Milanese, Impero e Mantova, e i più lontani Paesi trascinati dalle ibride alleanze — con una vertiginosa alternativa d'amicizie e inimicizie, con un passare da campo a campo fulmineo seguendo il consiglio politico o l'imperativo dell'onore. Pure un avversario c'è che il suo stesso prepotente premere dal versante delle Alpi, che la sua stessa immediata e minacciosa situazione geografica, designa e sempre più nettamente precisa. Fatalità che, al di sopra d'ogni possibile sentimento e forse anche affinità spirituale, spinge la sua ombra tanto sulla Dinastia che sul Paese. O assoggettarvisi faccendo e far la fine del Marchesato di Saluzzo, o respingere con la forza: non c'è via di mezzo; e che Dinastia e Paese già al principio del Seicento sian tutt'uno, lo prova il gesto di Richelieu, il quale nell'inverno del 1630, durante l'infausta guerra per la successione di Mantova e del Monferrato, non riuscendo a persuadere Carlo Emanuele, malgrado la pace firmata l'anno prima a Susa, a schierarsi dalla parte francese, tenta di far sapire dal castello di Rivoli il vecchio Duca con figlio Vittorio Amedeo per internarli entrambi in qualche fortezza. Se il colpo fosse riuscito, se lealmente il Montmorency non avesse avvertito la Corte piemontese del complotto, probabilmente il Piemonte sarebbe diventato un feudo di Luigi XIII.

Davvero singolare fatalità. E' venendo d'oltre Alpi, dal Belley, dalla Savoia, dalla Morienna, che i Sabaudi diventano principi italiani, e il primo di questi Conti, l'Umbertus Comes, è il quasi leggendario Umberto dalle Bianche Mani. Ebbene, il comandante delle forze italiane che nell'estate del 1535 passano il Gran San Bernardo per ricacciare dalla regione alpina l'usurpatore francese del regno di Borgogna è appunto Umberto Biancamano. Precursore del destino, a distanza di secoli. Fino ad Emanuele Filiberto la capitale del Ducato non è Torino, è Chambéry, e lì si conserva per tanto tempo persino la Santa Sindone; la lingua di Corte, la parlata signorile del Piemonte, fino all'Ottocento di Cavour, è il francese, il gusto piemontese, l'arte stessa anche se spesso alla difficile scernere in qual parte venga l'influenza, anche se il rococò di Luigi XV è ornazione piemontese, sono per la metà francesi. E tuttavia l'avversario politico resta in Francia, e proprio un piemontese scriverà il Misogallo. Alleanze? Certo, quando l'opportunità continuerà i consigli. Ma la tracotanza dei municipali francesi [illegible] il freno al paramonte Eugenio di Savoia si [illegible] Louvois e corre a militare [illegible] imagne austriache; Vittorio [illegible] deo II, dopo le offese del V [illegible] che gli nega persino il titolo [illegible] tezza, non sopporta l'oltraggio Vendôme che gli disarma finan[illegible] gli uomini esigendo in garanz[illegible] (per la verità non del tutto ingiustificata) Cuneo e Verrua: e riecheggiamente passa al campo avverso.

Alle « Barricate di Susa »

Così è che i grandi fatti d'arme piemontesi, da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III, che per l'esultanza della vittoria od il dolore della sconfitta davvero infiammano per due secoli i cuori subalpini, non quelli che seguono le parole d'ordine di Torino e di Parigi. Dei due più famosi assedi di Verrua non è quello in cui lasciano la vita centomila spagnuoli e Vittorio Amedeo I si busca una ferita al volto, che ci appare nella luce d'una logica storica: è l'altro, quello in cui dal 14 ottobre 1704 al 9 aprile 1705 la guarnigione piemontese comandata dal conte d'Allery resiste superbamente all'esercito francese del Duca di Vendôme, mentre fra Chivasso e Crescentino con un pugno d'uomini Vittorio Amedeo II compie prodigi di valore combattendo come un semplice granatiere con tali fatiche e privazioni che in quei sei mesi perde tutti i capelli. Si chiamino questi fatti battaglia di Sampeyre (quasi mai è nominata, eppure ebbe in Europa un'eco clamorosa) o battaglia di Torino, siano le schiere piemontesi decimate come a Staffarda o quelle francesi ributtate dai dirupi gloriosi dell'Assietta, il vero avversario del Piemonte, in questi duecent'anni del nostro popolo in armi, è la Francia.

E un fatto v'è che tutti li illumina: quello detto delle « Barricate di Susa », del marzo 1629, penultima fase piemontese della guerra per la successione di Mantova e del Monferrato. Comandano l'esercito francese, sceso dal Monginevro, Luigi XIII e il Richelieu in persona. Vecchia, malato di podagra, Carlo Emanuele I si fa portare su una sedia fin nella linea del fuoco, fino alla prima barricata che infuria a Chiomonte il conte di Verrua difende. Accanto a lui suo figlio Vittorio Amedeo si batte come un leone, salva il padre già accerchiato dai moschettieri di Feuquiè. Un di questi la taglia di mira, ed è un ufficiale francese, che ha riconosciuto il Principe, a declare il moschetto con un colpo di spada: « Tout beau! c'est le beau-frère du Roy! ». La frase è rimasta famosa, ad indicare lo spirito cavalleresco del tempo. Il cognato del Re di Francia, sì, ma che importano le parentele, i legami del sangue valuti da contingenze politiche! Qui è la terra da liberare, là non le Alpi da difendere. Per questo il Piemonte tanto combatte, ed alla fine, indomito, vince.

Maraiano Bernardi

Nell'Eldorado australe

L'ultimo "negrierismo"

(DAL NOSTRO INVIATO)

JOHANNESBURG.

Alla stazione di Germiston c'è una folla di negri in attesa. Sono camminanti sulla loro parte di marciapiede, come le pecore nello stabbio. (C'è, in tutte le stazioni del Sud-Africa una spietata distinzione fra bianchi e coloreti, fra « Gentlemen Europeans » e « Natives »). Questa folla negra ha un aspetto pesante, assetato — drammatizzato da un tramonto di cinabro dalle colorazioni demoniache. Molti di questi indigeni devono venir di lontano: dal deserto di Kalahari o dal Beautoland.

I loro « pacchi » di lana, color fiori selvatici, fanno pensare a gente calata dalle Ande peruviane o cilene. Alcuni nascondono ancora, sotto questi panni bui, l'« juba », specie di cotta australe, e quello strano flauto di canna che si chiama « garab ». Parecchi di questi negri hanno aspetto triste, abbrunato. Sono forse dei nostalgici... Qualcuno pare febbricitante.

Il flagello della « silicosi »

M'informo. Questa gente è sbarcata di fresco; è arrolata pel lavoro minerario; attende un treno locale per ripartire verso l'estrema destinazione. Agenti e « managers » devono aver girato in lungo e in largo pel Sud-Africa a stanare questi residui di tribù: nel paese dei Bantus e degli Zulù, nel Bechuanaland e in Cafreria; perfino nel Mozambico. Questi agenti appartengono a una organizzazione che, un tempo, fu nettamente composta di negrieri e di bagarini, ed ora è disciplinata dallo Stato. Più potente di un Ministro, riniede a Johannesburg un « Direttore del Lavoro indigeno » il quale è investito del potere di concedere licenze a reclutatori di carne nera e a « managers » di « compounds ».

« Compound »! Questo nome ha sempre terrorizzato i teneri cuori delle fanciulle assistenziali, ha fatto fremere d'indignazione i precordi delle dame militanti in filantropia e vibrare lire e arpe di scrittori romantici. Qualche idealista ne ha parlato anche a me, prima che mi accingessi a penetrare nel labirinto minerario. Mi era stato denunziato, in termini infiammati, il negrierismo moderno, più ipocrita, ma non meno crudele di quello che, strappando la carne nera dalle rive dell'Africa Occidentale, la trasportava, or non tre secoli, su tetre galere, nelle lontane Americhe.

*Grammaticalmente «compound» significa « composto ». Tecnicamente significa un sistema chiuso di raggruppamento operaio. Il « compound » può quindi significare, secondo lo spirito di chi lo gindica, caserma, falansterio, reclusorio o convitto... Quest'ultimo nome, oggi, gli si addice meglio. Il « compound » è infatti un collegio convitto per negri destinati al lavoro industriale. E' in sostanza, un sistema di clausura e stabulation, in cui tutto — foraggiatura, giaciglio, cure varie — è contemplato e organizzato. Dal punto di vista edilizio il « compound » è un edificio per uomini soli, in cui i negri vanno a prendere i pasti, a sgranzarsi, a dormire, nelle ore non dedicate al lavoro. Certo, per adattarsi a una vita di questo genere, sono necessari l'elasticità razziale del negro, il suo disagno di pane, e, se possibile, di denaro; nonchè il suo infantile desiderio di novità. Il « compound » infatti non è certo una villeggiatura: ha muri cintati e inghirlandati di filo spinato, custodie inflessibili, porte di ferro e sbarre, anche... Il negro — è vero — ci vive « spesato » (come si suol dire nell'odioso gergo commerciale di questa nostra famosa modernità); egli ha cioè una branda per dormire, un posto per mangiare, un cortile per prender aria, ed altri accessori... Per esempio, un cimitero (piccolo cimitero irto di minime croci di ferro) in cui il negro può far giacere definitivamente le sue stanche membra, il giorno dell'eterno riposo. Su circa 350.000 negri che lavorano le miniere d'oro, da 3000 a 4000 muoiono infatti, ogni anno, di quello spulanguine, che è prodotto dalla polvere di quarzo e che elegantemente viene chiamato « silicosi ». Tisi, in parole nostre! In compenso il lavoro del negro è, oltre la « spesatura » retribuito a una media di 2 scellini e 3 pences al giorno, qualcosa, al cambio corrente una decina di lire.

> **La sfinge dell'oro non fa presa sui negri: essi sanno che la loro salvezza è nelle solitudini natie e ubbidiscono al richiamo della foresta**

La concorrenza

Vediamo ora le cose da un giusto punto di vista. Si è detto molto male e molto bene dei « compounds ». non bisogna tuttavia esagerare. La vita del « compounds » è dura; ma è stata anche più dura. Le Direzioni delle miniere fanno ora il possibile per migliorarla. Abolirla sarebbe impossibile, soprattutto tenendo conto della natura tumultuaria ed evasiva, incontestabile e nomade dei negri. Chi non dimostra di saperli tenere, li perde tutti, d'un colpo. A spingere le Direzioni a questi miglioramenti ha contribuito, grandemente, anche la concorrenza. Un tempo i negri d'imbarcavano tutti nelle miniere. Non c'era per essi altro lavoro possibile. Ma oggi, coi nuovi piani di ripresa agricola e di autarchia (anche il Sud-Africa vuol bastare a se stesso, in tutti i campi) la scelta e l'offerta sono più larghe. Si sono creati « compounds » per altre industrie, [illegible] hanno il vantaggio di trovarsi alla superficie, anzichè sotterra. I padroni delle miniere d'oro hanno quindi fatto il pericolo e, di conseguenza hanno ritoccato le paghe cercando anche di migliorare il regime dei « compounds ». Si vanno quindi di renderli meno tetri, di corredarli di docce o, per lo meno, di tubi inaffiatori; di elevare le condizioni del vitto; di istituire un più severo servizio sanitario. Oggi, in certi « compounds » si sono perfino metodici controlli sulla freschezza e la sanità delle verdure, delle carni, delle farine, ed esistono dispensari per i frequenti accidenti e le malattie dei minatori indigeni.

D'altra parte, facendo così, i capi delle miniere sanno di agire sempre nel proprio interesse. L'Africa del Sud, e il « Witwatersrand » non potrebbero chiamarsi l'Eldorado Australe, se non vi lavorassero i negri. E' stata ed è la minima spesa di questa mano d'opera indigena che ha permesso e permette di ricavare dal « Witwatersrand » il 75 per cento della produzione aurea del mondo. Altrimenti tutto questo Eldorado sarebbe passivo; tanto più pel costo degli impianti e dei macchinari. Non tutti sanno, infatti, che soltanto la fase di primo impianto d'una miniera viene a costare almeno mezzo miliardo.

Come si lavora

A rendere ancora allettante pei negri questo lavoro sotterraneo, contribuisce l'annunziata rivalutazione dei metodi di scavo, la quale promette la diminuzione del letale polverio con la graduale scomparsa delle micidiali colline di quarzite, che dànno ancor oggi al « Witwatersrand » un aspetto selenitico, di mondo morto, specialmente quando splende nelle notti australi, la luna...

La vecchia tecnica mineraria è consistita infatti, fino a due anni fa, nell'scavo meccanico e progressivo degli strati, fino alla scoperta della zona aurifera. Dalle gallerie così scavate, il minerale quarzoso veniva quindi respinto alla superficie dove cresce, con le argentee colline, i suoi ciclani di polvere micidiale. Da circa una ventina di mesi, invece, si procede non per forature sperimentali, ma identificando, con apparecchi geodetici, il punto preciso ove c'è l'oro. E anzichè essere respinte alla superficie, le masse di quarzite vengono risucchiate nelle gallerie già sfruttate. Si attengono così parecchi vantaggi: 1) impedire i nembi di polvere di quarzo; 2) una spesa meno micidiali. E mi par di vedere, quasi in sogno, l'enorme corrente nera che lentamente rifluisce da questo altipiano aduro d'oro e di sorgenti, verso il cuore dell'Africa [illegible] brose.

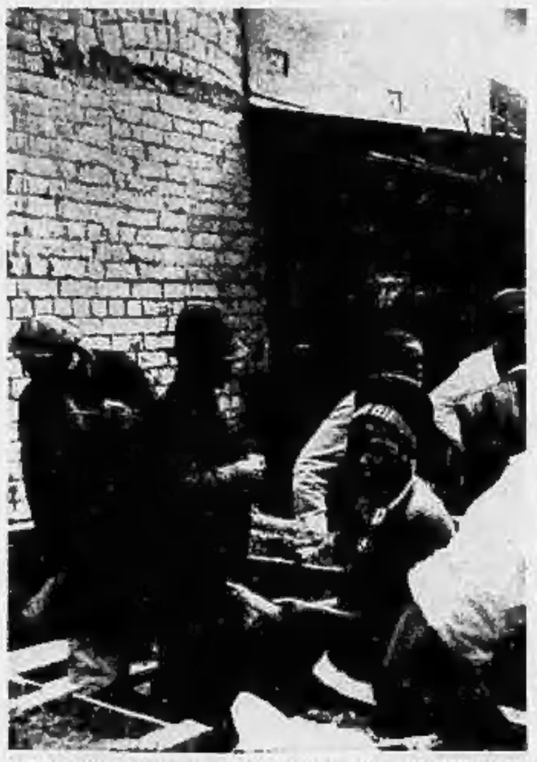
Passando davanti a un recinto erboso, cintato di filo spinato e nel quale si allineano oscure sagome d'automobili, odo un suono di clazon, rauco, sinistro. [illegible] continua eguale, senza accennare a un'interruzione. Non si tratta d'un dispetto o d'una vendetta subalterna. Qualcuno ha forse, inavvertitamente, toccato il bottone della sirena, che s'è quindi incepato.

L'urlo ossessionante continuerà probabilmente per ore ed ore, fino all'alba, fino al ritorno dei conduttore. Vi sono dei negri che vegano tutt'intorno. Altri, incuriositi sembrano contemplare il nulla. Nessuno si muove nè si commuove. Tutti questi indigeni — che pure hanno orecchi così sottili per cogliere le voci più varie e sottili dei deserti e delle jungle; i fruscii delle grandi erbe e i sospiri del vento — rimangono impassibili. Per i loro timpani la cavernosa voce del mostro meccanico sembra inesistente. Essa appartiene a un mondo che non li riguarda più.

Questa è il mio ultimo ricordo dell'Eldorado Australe, in una notte di Johannesburg, fra il roco cantare dei grilli, sotto lo scintillio della Croce del Sud.

Curio Mortari

I precedenti articoli della serie « Nell'Eldorado Australe » sono usciti nei numeri del 4, 5, 7, 8, 9, 10 giugno.



In attesa di iniziare il lavoro nelle miniere. (Foto Mortari)

RICORDI DI SCUOLA

Martinelli sarà promosso?

Mancano pochi giorni agli esami. Stamattina è venuta la madre di Leonardi a dirmi che il figliuolo è rimasto in piedi fino a mezzanotte per studiare le date delle guerre d'indipendenza. Difatti è un po' pallido. Piccolo piccolo, già con gli occhiali, non scherza più, non ride più. E' pieno di date. Sta fermo seduto nel banco, e quando [illegible] cammina mano, come temesse, muovendosi troppo, di perdere tutte quelle date che per miracolo gli stanno appiccicate nel cervello. Ma, finiti gli esami, ricomincerà a correre, e in un giorno le perderà tutte, una per una, sui prati. Fra le margherite e i papaveri qualcuno troverà, meravigliato, un 1849 con un grillo nascosto nell'occhiello del 9.

Spadoni, invece, cammina piano per non perdere la capitale della Svezia e la lunghezza del Po.

E anche Martinelli studia. Non va più ai giardini. Aveva sempre le mani piene di fiori e il cuore di farfalle; adesso gli si leggono negli occhi le divisioni coi numeri decimali, ancora tutte sbagliate, però.

Giù nel cortile non si può guardare, tanto le mura, battute dal sole, sono bianche, e bianca la ghiaia, piena qua e là di bucherellini. Tutte abbassate le tende delle finestre. Le classi sono piene di ragazzi, ma non si sente una voce. Sulla ghiaia si vedono le ombre delle rondini che passano senza cantare. Fa caldo. L'albero del cortile ha le foglie in giù, immobili. A mezzogiorno comincia la voce d'una scala che arriva nella penombra della classe, gli occhi di Martinelli si spalancano, ancora più sbagliate si leggono le divisioni coi numeri decimali.

Finita la scala, stasera, nei prati vicini al quartiere cominceranno i grilli e si leveranno le lucciole.

Le lucciole sono le stelle dei bambini che, piccoli [illegible] sono, non guardano ancora tanto in alto; si contentano delle lucciole che ora appaiono, ora spariscono, e le si può inseguire, le si può prendere. Le stelle, invece, sono troppo lontane.

Presa una lucciola, la si mette in una scatoletta con un forellino. Una scatoletta piena di luce.

Su quegli stessi prati anch'io andavo, di sera, all'età loro. E non sapevo bene se le lucciole fossero anime o stelle, ma, chiuse in una scatoletta, me le portavo a casa e mi facevano lume vicino al letto. Un lume d'argento. Ci soffiavo sopra per ravvivarlo.

Martinelli, per gli esami, ha rinunciato, di giorno, alle farfalle, ma non, di sera, alle lucciole e ai grilli.

Esce di casa appena dopo cena, col fratello piccolo e due o tre bambini di prima che abitano nella stessa casa. I prati sono così vicini che da essi si vedono le finestre illuminate e l'ombra della mamma in cucina.

Meglio se non c'è luna: le lucciole si vedono di più.

Seduti sull'erba si vedono queste piccole stelle apparire e sparire, passare così vicine da poterle prendere con la mano, e tu la stendi la mano, ma quella lucciola già brilla laggiù, vicina a un grillo che non si vede, ma si sente cantare. Dev'essere un grillo molto piccolo, di quelli che ancora non escono dalla casetta di foglie e di terra, e rimangono sulla soglia a guardare le lucciole che credono stelle. I bambini e i grilli hanno lo stesso cielo.

Più lontano c'è un grillo grosso. Dev'essere di quelli neri che riescono a sfuggirti dalle mani dopo che li hai presi. Salta, cade su un gruppetto di lucciole spente e le fa volar via impaurite, come scintille.

E così grosso che fa tremare, posandovisi vicino, i gambi dei fiori, e se cade su una foglia secca si sente, nel silenzio, il crepitio.

Forse è di notte, in questo silenzio, che si sentono crescere le pianticelle, i fiori aprirsi, le formiche camminare. Seduti sull'erba, tenendosi per mano, i ragazzi ascoltano tutte queste cose, tutte queste cose che avvengono sotto un cielo basso basso, basso come il salto di un grillo o il volo di una lucciola.

— Torniamo a casa!

I più piccoli hanno paura.

Lo scoppiettio d'una radice, il passaggio d'un calabrone sperduto, questo grillo caduto loro sul dorso della mano...

Guardano le finestre illuminate, e l'ombra della mamma li conforta.

— Torniamo a casa!

Ancora no. Martinelli vuol prendere la lucciola. Studi pure, Leonardi, le date delle guerre d'indipendenza fino a mezzanotte. Martinelli ha una scatoletta e ci vuol mettere una lucciola dentro. Si tenga dentro, Spadoni, la capitale della Svezia e la lunghezza del Po. Ora Martinelli mette dentro la scatoletta una foglia che servirà di cibo alla lucciola.

E per bere?

— Bevono le lucciole!

Che cosa vuol che ne sappiano, Martinelli, quei tre bambini di prima, col grembiulino di scuola addosso, impauriti dal calabrone, col cuore rivolto all'ombra della mamma!

E sotto quel cielo basso come il salto d'un grillo o il volo di una lucciola, le formiche continuano a camminare, i fiori a crescere, il piccolo grillo a guardare il mondo sulla soglia della propria casetta.

Stamattina Spadoni cammina ancora più piano: ha imparato altre cose stanotte, e ora, oltre la lunghezza del Po e la capitale della Svezia, deve badare a non perdere quella della Norvegia o della Lituania.

Poveri ragazzi pieni di nomi strani... Ma quale è quell'insegnante capace di non domandare, agli esami di quinta, la capitale della Lituania? E la vendetta dei grandi su piccoli.

— Ti diverti, eh? Giochi, non hai pensieri, per te la vita è bella, pensa solo di fiori e di grilli... Beh, dimmi qual è la capitale della Lituania.

E spunta, in questa vita di fiori e di grilli, la prima lacrima.

Leonardi, completamente carico di date, non si muove più. Basterebbe un movimento un po' brusco a cadrebbero tutte rotolando e scarpagliando: come le rotelle di un orologio.

Martinelli, pallido e magro, intabarrato, sta zitto, non apre bocca. Solo che la mattina un mio

---

mantino ne uscirebbero, uno dietro l'altro, tutti i verbi irregolari. E non tornerebbero più. Perciò bocca chiusa, fino al momento degli esami.

I verbi irregolari sono come un uccellino: te lo sei curato, nutrito, accarezzato, ma, solo che tu apra la gabbietta, scappa via e hai voglia a richiamarlo, a dirgli i nomi più dolci: ti vola intorno, ti pare di poterlo riprendere, ma nella gabbietta non torna più.

E Martinelli?

Ah, ho paura che Martinelli non passi agli esami... Mi guarda, e negli occhi non gli si leggono più, come ieri, le divisioni coi numeri decimali.

Al posto delle divisioni coi decimali c'è una luce.

Quella della lucciola che tiene chiusa dentro la scatoletta.

— Signor maestro, bevono le lucciole?

Non lo so nemmeno io. E' una domanda più difficile di quella della capitale della Lituania.

— Martinelli, tu dovresti studiare. Non perdere il tempo a fare queste cose... Scommetto che ieri sera sei stato sui prati...

— Sì, c'era un grillo, signor maestro, che stava sempre fermo in un punto. Si vede ch'era piccolo, aveva ancora paura di saltare...

Ah, perchè non impedisco a Martinelli di continuare? Perchè non lo rimando al posto con una buona sgridata? Perchè mi interessa il racconto del grillo, perchè mi struggo dalla voglia di vedere, nella scatoletta, la lucciola presa ieri sera da Martinelli?

Forse sono un buon maestro. Ma quella scatoletta è una calamita.

Anche Leonardi, pur carico di date, non può fare a meno di fissarla, pieno di desiderio. E Manfi, lo capisco, deve fare sforzi prodigiosi per non chiedere:

— Martinelli, mi fai vedere dentro?

Ma se apre la bocca gli volano via tutti i verbi irregolari.

E Martinelli è felice. Felice di quella luce che non vede, ma sa che splende dentro la scatoletta.

Io non posso chiedere:

— Martinelli, mi fai vedere dentro?

Ma nessuno, che sia felice, può resistere al bisogno di mostrare la propria felicità.

E Martinelli mi dà la scatoletta.

— Signor maestro, volete vedere?

— Vuol proprio che guardi? — domando serio e dignitoso, ma non tanto da intimorire Martinelli e dal fargli riprendere la scatoletta.

— C'è una luce bellissima, dentro.

— Vediamo questa luce bellissima — dico in tono di concessione, ma il cuore mi batte forte mentre sollevo il coperchio, poco poco, perchè la lucciola non scappi.

Piano piano sollevo il coperchio. Martinelli mi guarda e sorride.

La classe è in penombra. Vedrò meglio la luce.

Ma dov'è questa luce? Non c'è.

Nella foglia che s'è arrotolata giace la lucciola morta, supina.

La scatoletta sembra una stanzetta con le pareti nude, fredde, e un lettino.

— Signor maestro — domanda Martinelli così sicuro della propria felicità che non si cura nemmeno di venirla a guardare — Signor maestro, fa molta luce?

Perchè dirgli di no?

Tanto, la felicità basta crederla di possederla.

Richiuso il coperchio.

— Una luce bellissima, Martinelli. Ma adesso studia, studia le divisioni, altrimenti non passi, ricordatelo.

E Martinelli, ripresa la scatoletta, torna al posto e si mette — questa volta sul serio — a studiare le divisioni coi numeri decimali.

Scrive, scrive, tutto contento. Davanti agli occhi ha la scatoletta, ogni tanto la guarda, e dopo studia più volentieri.

La lucciola è morta, ma lui non lo sa. Dentro la scatoletta c'è tanto buio, ma lui crede ci sia tanta luce.

Ed è come se ci fosse.

E studia, studia, e forse, grazie alla piccola lucciola distesa nella foglia arrotolata, ch'egli crede sia viva e faccia luce, forse Martinelli imparerà le divisioni coi numeri decimali e passerà agli esami.

Mosca

I titoli di «Eccellenza» e di «Donna»

Roma, 10 giugno.

A proposito delle severe disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio contro l'abuso di titoli e qualifiche nobiliari, è stata anche fatta menzione di una circolare inviata alle Prefetture del Regno, in cui si fa presente che il titolo di «Eccellenza» spetta esclusivamente alle consorti del Capo del Governo e dei Cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata, e la qualifica di «Donna» spetta soltanto alle consorti dei personaggi della prima e seconda categoria nell'ordine delle precedenze a Corte, nonchè, naturalmente, a tutte le signore iscritte con tale titolo nell'elenco ufficiale della nobiltà italiana. Va in proposito specificato che nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche, alla prima categoria appartengono: il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato; i Cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata.

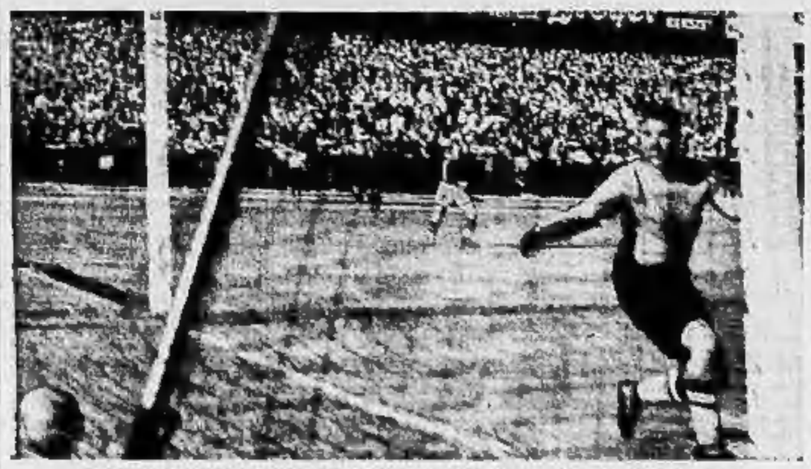
Della seconda categoria fanno parte le seguenti classi: Presidente del Senato del Regno; Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; Ministri Segretari di Stato; Sottosegretari di Stato; Marescialli d'Italia, Grande Ammiraglio, Maresciallo dell'Aria; Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma; Presidente della Reale Accademia d'Italia; Ministri di Stato; Ministro della Real Casa, Primo aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, Primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cancelliere della Corona d'Italia; Capo di Stato Maggiore generale, Luogotenente generale di S. M. il Re Imperatore in Albania.

GLI SPORT

VIGILIA A BUCAREST

Nonostante le dure fatiche sostenute gli "azzurri„ si batteranno gagliardamente

Campatelli sostituirà Depetrini
Un italiano nelle file romene



ITALIA-UNGHERIA: Biavati ha contrato. Piola salta di testa e batte Szabo.

Bucarest, 10 giugno.

Ultima tappa del viaggio. Arrivo a Bucarest con mezz'ora di ritardo sull'orario. Doccata gelida della squadra, da Budapest a Bucarest, fino alle 10, fino alle 11, ma di quelle dormite — come ha detto un giocatore — che faranno epoca nella storia della squadra nazionale.

Il sonno del giusto, di chi ha fatto il proprio dovere, ha vinto ed è contento. Questo dormire è stato ripreso nel pomeriggio, dopo che la folla alla stazione aveva reso difficoltoso il raggiungere l'albergo e dopo che il pranzo, verso le ore 15, aveva potuto essere consumato. La squadra è stanca. I due durissimi incontri sostenuti nello spazio di cinque giorni sono rimasti nelle ossa e chi li ha sostenuti; o sotto forma di ferite o sotto forma di stanchezza; un po' tutti risentono delle prove vittoriosamente superate.

La squadra si è trovata nel cuspo nell'A.N.E.F. verso il tardi, dopo le 18, appunto a puro scopo di collaudare qualcuno dei giocatori più duramente toccati ed accertare le condizioni fisiche generali. Nessun allenamento vero e proprio, quindi; nessuno sforzo principalmente. Un giro di marcia di corsa per mezza dozzina degli uomini, due minuti di ginnastica per tutti, qualche esercizio speciale per qualcuno dei feriti e poi ritorno all'albergo per il bagno e il massaggio.

La squadra romena si allineerà, secondo quanto viene annunciato, nella formazione: Pavlovici; Stivals, Langher; Vintila, Juhasz, Lupas; Orza, Reuter, Baratky, Bodola, Dobay. Quattro di questi elementi sono di origine e razza ungherese e fra essi il noto Baratky che diede luogo, una molto tempo fa, al famoso caso per essere disputato fra Ungheria e Romania. Uno dei giocatori, il Vintila, è italiano naturalizzato romeno, il suo nome precedente era Cusini.

Si tratta di una squadra piena di velocità di intraprendenza, una squadra animata da una voglia pazza di fare meglio, contro i Campioni del mondo, di quella che abbiamo fatto le altre compagini balcaniche. Non v'è da farsi illusioni, non v'è nulla di facile per gli «azzurri», e anche domani essi troveranno pane per i loro denti.

La formazione della squadra nostra dipende in tutto e per tutto dalle condizioni di efficienza e freschezza dei giocatori. Depetrini non giocherà sicuramente. Parecchi altri, come già detto, danno a pensare. Una delle formazioni che esso potrà adottare sarà la seguente: Olivieri; Foni, Rava; Campatelli, Andreolo, Locatelli; Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza, Colaussi. Arbitro il tedesco Beranek.

Il campo su cui avrà luogo l'incontro ha le dimensioni di metri 105 per 110. Come fondo esso è qualche cosa fra mezzo e quello di Belgrado e quello di Budapest. Migliore del primo, peggiore del secondo. Erboso diretto come fondo, con qualche disuguaglianza. I giocatori nostri ardono di terminare bene questo viaggio che, ossi, per tante ragioni, non dimenticheranno tanto presto. Non sono nelle condizioni fisiche migliori, ma domani staranno meglio. Il loro morale non è stanco, quello sì.

La loro volontà di ben fare non ha bisogno di cure, il loro cuore funziona in modo da sollevare lo spirito a chi con loro vive e con loro condivide sacrifici e fatiche.

Gli «azzurri» faranno il loro dovere anche domani, anche in quella città semi-latina e semi-orientale che è la capitale della Romania.

Vittorio Pozzo

A Zurigo: la partita dell'Esposizione

Una forte squadra italiana contro l'autentica nazionale svizzera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 10 giugno.

Il «Giro nei Balcani» della Nazionale «azzurra» ha monopolizzato l'attenzione dei nostri sportivi e così s'è parlato poco del confronto italo-elvetico di domani. Eppure la gara ha tutti i numeri per costituire un avvenimento calcistico di primissimo ordine. Chiusa domenica scorsa a Varsavia la stagione calcistica internazionale, la Federazione svizzera ha accettato di mantenere in attività la squadra «rosso crociata» per dare vita, unitamente alla Rappresentativa italiana, ad una grande partita organizzata dal Comitato dell'esposizione di Zurigo. E tanto seriamente si è pensato a questo confronto, che la formazione confederale sarà l'autentica «Nazionale», forte degli uomini che nel corso dell'annata hanno saputo ottenere brillantissimi risultati contro gli avversari di tutta Europa. Costantemente in progresso in fatto di tecnica e di tattica, tale squadra ha vinto per 2 a 1 a Lisbona, ha regolato a Zurigo gli ungheresi per 3 a 1, ha vinto a Berna contro gli olandesi per 2 a 1, ha vinto, ancora per 2 a 1 a Liegi il fronte al Belgio, ha battuto per 3 a 2 l'Everton, campione d'Inghilterra, ed infine, come già s'è accennato, ha chiuso alla pari a Varsavia (1 a 1). Solo a Bologna, nel confronto con i nostri «azzurri», la Svizzera ha dovuto abbassare bandiera, ma la classe degli avversari — i «campioni del mondo» — sono alla loro 26ª gara senza sconfitta —, giustifica quest'unico insuccesso dei «crociati». Non v'è dubbio, pertanto che la stagione internazionale degli elvetici è stata eccellente ed ha ben testimoniato il notevole passo in avanti compiuto, nell'annata, dal calcio svizzero.

Preoccupata di fronteggiare degnamente i «cadetti» italiani, l'A.S.F.A. non ha dato il «rompete le righe» al ritorno da Varsavia, anzi ha mantenuto in efficienza la formazione nazionale senza minimamente indebolirla. Così lo schieramento conterà su Huber (Grasshoppers); Minelli (Grasshoppers) e Lehman (Grasshoppers); Springer (Grasshoppers), Vernati (Grasshoppers) e Rauch (Grasshoppers); Bickel (Grasshoppers), P. Aebi (Grenchen), Amadò (Lugano), Trello Abegglen (Servette), Giorgio Aebi (Servette). Riserve saranno: Scheger (Young Fellow), Stelzer (Lausanna), Bichsel (Losanna), Stuber (Grenchen).

Lo «stato di servizio» dei «titolari» ne illustra il valore: Huber, nato nel 1913, 16 volte nazionale; Minelli, nato nel 1911, 67 volte nazionale; Lehman, nato nel 1908, 22 volte nazionale; Springer, nato nel 1908, 25 volte nazionale; Vernati, nato nel 1907, 28 volte nazionale; Rauch, nato nel 1907, 6 volte nazionale; Bickel, nato nel 1918, 28 volte nazionale; P. Aebi, nato nel 1915, 17 volte nazionale; Amadò, nato nel 1912, 21 volte nazionale; Trello Abegglen, nato nel 1908, 45 volte nazionale; H. Aebi, nato nel 1913, 24 volte nazionale.

La squadra conta su elementi per lo più anziani e tutti in possesso di una lunga pratica di incontri internazionali. Minelli, Amadò, Trello Abegglen, Vernati, e soprattutto Bickel, l'ala destra, sono i punti di forza della formazione e le garantiscono un'esperienza assai forte. Bickel è la stella di prima grandezza dell'attacco crociato, ma anche Trello Abegglen è un tattico eccellente, e tutta la difesa, prelevata in blocco dal Grasshoppers è considerata fortissima. La mediana, imperniata su Vernati, è assai salda, e la primalinea sa segnare.

La squadra italiana avrà uno schieramento diverso da quello progettato in un primo tempo. Niente coppia di terzini del Bologna ma un «duo» misto milanese: Bonocore a destra e Bonizzoni a sinistra. Niente mediana di pretta marca torinese; il solo Varglien II resta al suo posto mentre Genta sostituisce Gallea indisponibile per un grosso foruncolo che essendosi manifestato sul collo lo costringe a camminare a testa all'insù; e Battistoni cercato all'ultimo momento (il centro sostegno del Liguria, privo di passaporto, è dovuto trattenersi a Milano con Gaudenzi ed ha raggiunto la comitiva solo più tardi in serata dopo aver ottenuto un permesso temporaneo) rimpiazzerà Allasio che nell'allenamento di venerdì è apparso a corto di lavoro.

Non è detto che il granata non debba giocare, perchè, essendo consentito il cambio di un paio di uomini nel corso del primo tempo, potrebbe darsi che lo si mandasse in campo a sostituire Battistoni, se la prova dei «liguri» non risultasse soddisfacente. E' un peccato che l'intero reparto sia stato messo sottosopra perchè... la prima idea pare migliore, ma è possibile che anche i nuovi chiamati riescano a far bene. Comunque vedremo domani. Una sola novità all'attacco: De Maria interno destro per «lanciare» Puricelli.

La squadra è arrivata alle 16 accolta da connazionali e dagli organizzatori dell'incontro. Tappa all'albergo, passeggiata, cena e spettacolo al teatro dell'esposizione. La città è tutta in festa e domani ci sarà gente in campo come per un «autentico» Svizzera-Italia. L'incontro si inizierà alle 17 e sarà arbitrato dall'inglese Argent.

Luigi Cavallero

Francese campione di spada di seconda categoria

Forlì, 10 giugno.

Ventidue tiratori sono scesi in lizza stamane sulle pedane della palestra della Casa Studio Arnaldo Mussolini, per la disputa del campionato italiano di spada di seconda categoria. Nella mattinata si sono svolte le gare eliminatorie, con la formazione di quattro gironi. Nel pomeriggio avevano inizio le due semifinali e, più tardi, la disputa della finale, che ha visto la vittoria di Francese. Ecco la classifica:

1. Francese Gianni, Vercelli, 3 vittorie; 2. Domeniconi, Milano, 3 vittorie; 3. Fantoni, Vercelli, 3 vittorie; 4. Frudatis, Venezia, 4 vittorie; 5. Corso, Torino, 2 vittorie; 6. Amerio, Torino, 3 vittorie; 7. Conte, Bari, 3 vittorie; 8. Del Piano, Napoli, 2 vittorie; 9. Marini, Milano, 1 vittoria.

I migliori indipendenti e dilettanti all'odierna Coppa Città di Cuorgnè

Un notevole successo di iscrizioni è arriso alla classica Coppa Città di Cuorgnè, la gara che varia fra i vincitori i nomi di Bertetta, Lolli, Sella, Giuppone, Martano, Tomaxoni, ecc.

Molti indipendenti, assai noti, come Gios, Pacini, Tomaxoni, Destefanis e Varetto e, quasi certamente, Coppi, saranno fra i concorrenti.

La gara avrà inizio stamane, alle 10,30, da Cuorgnè, e, dopo un giro attraverso Castellamonte e Rivarolo, ritornerà a Cuorgnè per dirigersi ad Ivrea, via Caluso. Indi: Alice Superiore, Castellamonte, Colleretto, Cuorgnè, Prascorsano, Busano, Cuorgnè, per un totale di 165 chilometri.

De Leo battuto da Lazek a Francoforte

Francoforte, 10 giugno.

Nella riunione pugilistica svoltasi nel velodromo locale, l'ex-campione di Europa dei pesi massimi, il viennese Lazek (Kg. 86) ha battuto ai punti, in 12 riprese, dopo un incontro molto vivace, il campione d'Italia Sante De Leo (Kg. 89,5), che gli ha opposto una tenace resistenza.

La seconda selezione di pugilato pel campionato nazionale

Nella palestra della G.N.I. in piazza Beccari la gremitissima folla ha assistito, alla presenza di un folto pubblico, la II selezione interregionale del campionato di Pugilato. Ecco i risultati degli incontri: Pesi Mosca: Carnevale (Torino) b. Fumagalli (Bergamo) ai punti; p. gallo: Schiavelli (Torino) b. Carboneri (Bergamo) ai punti; p. m. leggeri: Maffezzoni (Bergamo) b. Ferrero (Torino) ai punti; p. medi: Casati (Alessandria) b. Iavarelli (Bergamo) per ritiro dopo la 1ª ripresa; p. massimi: Pozza (Torino) b. Pastori (Bergamo) ai punti. Risultano di Alessandria (primo) e Udine di Bergamo (massimi hanno avuto partita riposo per assenza degli avversari).

Risultati vari

MILANO - Recupero campionato Naz. Naz. di atletica leggera: Salto con l'asta: 1. Gregor (Sisal Trieste) m. 3,70; 2. Bruno (Sisal Milano) m. 3,60. — Salto in lungo: 1. Gambera (Sisal Torino) m. 6,29; Metri 400 ostacoli: 1. Gennaro (Dop. Fiat), 56"8/10. — Metri 5000: 1. Mastromonaco (Dop. Fiat) 16'54"; 2. Pellin (id.) 16'11"; 3. Tosetti (Sisal Fiat Torino). — Metri 3000 a squadre: 1. Sisal Milano, 28' e 8/10. — Lancio del giavellotto: 1. Rivel (U. S. Alessandrino) m. 54,14 — Staffetta 4x400: 1. Dop. Fiat, 3'27" e 2/10; 2. Sisal Fiat, Torino; 3. Sisal Torino.

STRASELLA - Campionato Provinciale femminile dell'O.N.D.: singolare nomini: Verzelli b. Pedrali 6-3, 6-4. Doppio misto: Brignola-Bottero b. Verzelli-Cavalli 6-2, 2-6, 6-2.

Cinque prove in ostacoli oggi a Mirafiori

Oggi si disputa a Mirafiori l'ultima giornata di corse al galoppo. Apre la giornata il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (lire 6000, m. 2200). Correranno Bianca Croce, Nudista, Miradoro, Canzoniere. Indichiamo *Nudista* e *Canzoniere*.

Nel *Premio Torino* (L. 15.000, m. 2000) saranno ai nastri Piccolamia e Zingarello. Preferiamo quest'ultimo.

Nella corsa riservata agli ufficiali della Scuola di Pinerolo, il *Premio Pinerolo* (oggetti, m. 4000 ostacoli) sono dati partenti Vertolba, Dada, Gerica, Miramare, Aprile, Gruppella. Sulla carta l'ordine di arrivo dovrebbe essere: *Vertolba, Dada, Gerica.*

Folata, Ugolino della Marca, Valperga ed il debuttante Fonzaso dovrebbero disputare il *Premio Ente Nazionale Corse ai Ostacoli* (siepi L. 10.000, m. 3000). Preferiamo: *Valperga e Folata.*

Il *Premio Ente Provinciale del Turismo* (percorso di campagna, L. 12.000, m. 3000, cavalieri) sarà corso da Fran Castello, Adonella, Sumete, Cranachella, Fiat e Lilium. Indichiamo *Fran Castello* e *Sumete.*

Il *Premio Mirafiori* (L. 25.000, m. 2600 siepi, riservato ai tre anni dovrebbe riunire ai nastri il debuttante Gavello, Teofania, Aringo, Carbonio e Raimo. Nostri favoriti: *Raimo* e *Carbonio.*

Gubbio, Tabula rasa, Ludovico Sforza, Auriola, Gladiatore comporranno il campo dei partenti nella corsa ostacoli *Premio Duca d'Aosta* (L. 7000, m. 3200, cavalieri). Preferiamo *Tabula rasa* e *Gubbio.*

Nell'ultima corsa della giornata e della riunione, il *Premio Cusnie* (L. 6000, m. 1500) correranno Spes, Zavorra, Passiflora, Mascotte, Aspidium Filix. I più raccomandabili ci sembrano *Spes* e *Mascotte.*

Le corse a San Siro

Milano, 10 giugno.

Premio Vanzago (L. 9000, m. 2400): 1. Riserva (Crespi) di Carlo Carlini; 2. Zurlo Bianco; 3. Frontalda. - N. P.: Escrivano, Mary. - Cinque, due i. Tot. 8.50; 7, 10, accop. 55.

Premio Lonate (L. 10.000, m. 2000): 1. Milano (Lauberati) di Scuderia Smeralda; 2. Moretto; 3. Un gatto. - N. P.: Parente, Samuele, Elna, Lantelo. - Tre quarti, tre, due i. Tot. 16.50, 14, 43, accop. 642,50.

Premio Molinazzo (L. 10.000, metri 1600): 1. Gilda (Milani di Scuderia Rasetto; 2. Lara della Robbia; 3. Gerda. - N. P.: Vorvasto. - Una, dieci, due. Tot. 8.50, 5.50, 7.50, accop. 95.

Premio Montorfo (L. 30.000, metri 1200): 1. Fiesto (Andori del barone Gerlenghi); 2. Pirano; 3. Caserta. N. P.: Tolaro, Farnese, Paride. Mezzo, tre, mezza i. Tot.: 12,50; 7, 7, accoppiato 152,50.

Premio Bellagio (L. 30.000, metri 1600): 1. Sangro (Romero) di B. Rolfo e Fasoli; 2. Vedano; 3. Re Ferrari. N. P.: Lipido, Una festa, tre quarti, sei i. Tot.: 18; 8; 17,50; accoppiato 106.

Premio Paullo (L. 9000, m. 1400): 1. Guzzillini (Paparelli di Nuova Valle); 2. Ingalbaro; 3. Orazio. N.P.: Gogliano, Lapel, Farnesiano, Ippocrifo, Stezza; testa; una i. Tot.: 9; 5,50; 11; accoppiato 50; scommessa doppiata 5.a e 7.a corsa, 71.

Premio Caprino (L. 12.000, m. 2200): 1. Zio (Gubellini) di Nico Cavicchi; 2. Raibolini; 3. Gakuel. N. P.: Marozo, Fronone, Scribite, Incoli, quattro, tre i. Tot.: 25; 12,50; 10,50; accoppiato 117,50.

Nuoto

Oberdan batte Fiat 43 a 34

Milano, 10 giugno.

Questa sera, alla piscina Cozzi, si è svolto l'incontro di rivincita tra le squadre di nuoto del Gruppo Oberdan di Milano e del Dopolavoro Fiat di Torino. Il primo incontro, a Torino, era stato vinto dal Fiat con 50 p. a 48 e stasera, invece, ha prineggiato l'Oberdan con 43 p. a 34.

Ecco i risultati: Metri 100, sul dorso: 1. Arnaud (O.) 1'23"; 2. Pons (O.); 3. Ravaria (F.). Metri 100 a rana: 1. Pigorini (F.) 1'25"; 2. Perondini (O.); 3. Schneider (O.). Metri 100 stile libero: 1. Baldo (F.) 1'06"; 2. Pfeiffer (O.); 3. Scaltiel (O.). Staffetta 4x66 a rana: 1. Oberdan, 5'55"2/5; 2. Fiat 5'48"3/5. Staffetta 3x66 mista: 1. Fiat 2'25"; Oberdan squalificato. Staffetta 4x66 stile libero: 1. Oberdan 2'52"; 2. Fiat 3'01". Metri 66 stile libero (femminile): 1. Alberizzi (O.) 51"1/5; 2. Benso (F.). Metri 33 a rana (femminile): 1. Albertazzi (O.) 25"5/10; 2. Gliberti (F.). Metri 66 sul dorso (femminile): 1. Albertazzi (O.) 1'6"; 2. Sievvert (F.). Staffetta 3x33 mista: 1. Oberdan 1'19"3/10; 2. Fiat 1'25".

I campionati nazionali dopolavoristici del remo

Venezia, 10 giugno.

Oggi nel pomeriggio, in bacino San Marco, nello specchio d'acqua antistante la Riva dell'Impero, si sono iniziati i Campionati dopolavoristici di canottaggio per il III Raduno Nazionale del remo indetto dal Dopolavoro provinciale di Venezia. Ecco i risultati della prima giornata (eliminatorie):

Quattro di punta a scalo fisso: 1ª *batteria:* 1. Junghans, di Venezia, 5'5"1/10; 2. Savoia-Marchetti, di Varese; 3. Iiva, di Lovere; 4. Arsenale, di Venezia. - 2ª *batteria:* 1. Falk Dorigo, di Como, 5'36"6/10; 2. San Piero in Volta; 3. Portuale Passoni, di Venezia; 4. Cerro del Lago Maggiore.

«Caicchi» femminile: 1ª *batteria:* 1. DIMM B, di Venezia, 3'15"; 2. DIMM A, di Venezia; 3. Junghans C, di Venezia; 4. Scaraglio, di Torino. - 2ª *batteria:* 1. Junghans A, di Venezia, 3'14"8/10; 2. Cristallerie A, di Venezia; 3. Junghans B, di Venezia; 4. Cristallerie B, di Murano.

Iole di mare a quattro vogatori con scalo scorrevole: 1ª *batteria:* 1. Telve, di Venezia, 5'5" e 5/10; 2. Dop. Farr. Milano; 3. Vetrocoke, Margherа; 4. Dop. Terni. - 2ª *batteria:* 1. Villa d'Este, di Cernobbio, 5'13"; 2. Dop. Ferr. di Trieste; 3. Cartiere Burgo, di Corsico; 4. De Sigis, di Pavia.

Gara di coppia a scalo fisso: 1ª *batteria:* 1. Portuale Passoni, di Venezia, 5'46"9/10; 2. San Piero in Volta; 3. Comune di Lovere; 4. Lisanza, di Varese. - 2ª *batteria:* 1. Magneti Marelli, di Milano, 5'42"; 2. Dop. Rango di Varese; 3. Ferro, di Varese; 4. Iiva, di Lovere.

Le partite al pallone elastico

Dopol. Alta contro Dopol. Fiat

Sul campo S.D.A. si è svolta ieri una interessante partita al pallone elastico fra le squadre di seconda categoria del Dopol. Alta (Bissolo-Trinchero) e del Dopol. Fiat (Solaro-Arbasino). Ha vinto la prima per 11 a 4.

Quest'oggi, sullo stesso campo, si effettuerà l'incontro fra le squadre di prima categoria del Dopol. Alta, campione d'Italia (Bertola-Bontempo) e Dop. Fiat (Novi-Delpiano).

PROCESSI

60 mila lire di un operaio che gli eredi si contestano

Il 17 agosto 1937 decedeva, nel suo paese nativo di Mongrado, il cinquantaseienne Giuseppe Ceretti fu Pietro. Ex operaio presso la Società Cefrano della nostra città, il Ceretti aveva dovuto tornare al proprio paese per curarsi di una grave infermità che doveva condurlo alla tomba. Il 30 giugno del 37 egli, che possedeva un discreto pecunio — 60.000 lire in sole cartelle di Prestito Redimibile 5% — aveva fatto testamento a favore dei propri eredi. Però venticinque giorni dopo il testamento veniva totalmente modificato e depositato presso il notaio Schiapparelli. Il Ceretti aveva disposto che le 60.000 lire in titoli depositate presso la sorella Elidia Ceretti fu Pietro in Rossi, fossero dati alla sua morte al fratello Remo. Alla sorella Elidia lasciava invece un legato di lire mille ed altrettanto faceva per l'altra sorella a nome Savina oltre a due legati di cento lire ciascuno a favore delle nipoti Pierina ed Ines. Quest'ultimo testamento era ignorato dalle Elidia e Savina, cosicchè quando il Giuseppe decedette ed il Remo richiedeva la consegnatuaria e depositaria dei titoli la consegna di questi, essa vi si rifiutava sostenendo che la disposizione testamentaria era frutto di captazione per cui l'ultimo testamento doveva essere dichiarato nullo e ritenuto valido invece quello del 30 giugno precedente. Senonchè Remo Ceretti, forte del testamento pubblico ultimo, conveniva la sorella avanti il nostro Tribunale chiedendo che per intanto fosse ordinato il sequestro giudiziario delle 60.000 lire di titoli. La convenuta invece asseriva di poter dimostrare che il defunto era stato indotto dal Remo Ceretti a disporre nel modo da questi voluto. La quarta Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. De Caroli, estensore il Giudice cav. Valletti) ha per intanto ordinato il sequestro giudiziario della somma mandando alla parte più diligente di chiamare in giudizio gli altri coeredi. Dopo di che le prove offerte dalla Elidia Ceretti in Rossi sarebbero state esaminate e provveduto sulle stesse.

Cinquantadue «tremolanti» rinviati a nuovo giudizio

Roma, 10 giugno.

Ancora una volta in Cassazione si è dovuta occupare oggi della setta religiosa dei cosidetti «tremolanti», ovvero pentecostali.

Con rapporti del luglio e del settembre 1937, l'autorità di P. S. di Roma denunciava all'autorità giudiziaria complessivamente cinquantadue persone per contravvenzione alla legge di P. S. perchè, quali appartenenti alla setta dei «tremolanti», avevano promosso riunioni religiose in case private senza la preventiva autorizzazione.

Il Pretore non ravvisò, nel loro operato, alcun reato, in quanto ritenne che le riunioni non potessero considerarsi pubbliche perchè indette dietro invito, e perchè ad esse non si poteva partecipare se non conosciuti. Contro la sentenza ha prodotto ricorso in Cassazione il Pubblico Ministero, denunciando una errata interpretazione della legge da parte del primo giudice, in quanto lo scopo dell'art. 17 della legge di P. S. è quello di non lasciare senza vigilanza e senza adeguate sanzioni in caso di trasgressione, quelle riunioni che, sotto la maschera del loro carattere privato, sono in realtà la vera essenza di una organizzazione per la esplicazione di fini che non possono essere sottratti alle valutazioni della autorità di polizia.

Aggiungeva il Pubblico Ministero che «i tremolanti» o pentecostali non hanno ottenuto nessuna autorizzazione o riconoscimento giuridico della legittimità del preteso esercizio di un culto degno di questo nome.

La prima Sezione penale della Corte Suprema ha accolto il ricorso del Pubblico Ministero e in conseguenza ha annullato la sentenza impugnata rinviando ad altro giudice la causa per nuovo esame.

Condannati in Assise a 5 anni per incendio della casa del podestà

Lanciano, 10 giugno.

Il 28 marzo 1937, a Dogliola, veniva appiccato il fuoco alle case di abitazione del podestà e del segretario comunale del paese, e l'incendio stava per svilupparsi con gravi conseguenze allorchè l'intervento di numerosi cittadini riuscì a domare le fiamme e a limitare i danni. Iniziate le indagini, furono arrestati tali Sordo Giuseppe, di anni 28 e Giammichele Giocondino, di anni 22, da Dogliola, i quali nutrivano ingiustificato rancore contro i capi del paese e furono ritenuti responsabili del grave reato.

Rinviati al giudizio della nostra Corte di Assise in istato di arresto, il Sordo e il Giammichele sono stati condannati a cinque anni di reclusione ciascuno per incendio doloso.

Rapinatore condannato

Verbania, 10 giugno.

Un grave processo si è svolto al nostro Tribunale penale a carico di certo Urbano Lazzari, di 24 anni, da Casale Corte Cerro, ed Antonio Olgiati, di 28 anni, da Arluno. La notte del 22 dicembre scorso il Lazzari, che sarebbe stato istigato dall'Olgiati, aggrediva presso Gravellona Toce l'operaio Giulio Manini, percuotendolo malvagiamente e derubandolo di alcune centinaia di lire. Il mattino dopo il Lazzari veniva sorpreso mentre dormiva tranquillamente nella sua abitazione, e tratto in arresto.

Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione e 6000 lire di multa, più la libertà vigilata, assolvendo invece l'Olgiati per insufficienza di prove.

Tirando la chiave dalla toppa una donna cade e si uccide

Catanzaro, 10 giugno.

A Marcellinara tale Rosa Bevacqua, nel tirare dalla toppa la chiave, che non voleva uscirne, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva pesantemente, battendo la nuca a terra. La poveretta riportava così gravi lesioni, che poco dopo moriva.

Misterioso omicidio

Catanzaro, 10 giugno.

Stamane è stato rinvenuto nel comune di Senise, in Lucania, il cadavere di un uomo con segni evidenti di strangolamento. Denunciato il fatto alle autorità venne accertato che il cadavere era quello del quarantacinquenne Giuseppe Turzi del luogo.

refrigeris e salute

dona SALITINA-M.A. preparandovi la più squisita "bevanda di regime..." Ve lo confermano i Maestri della Scienza Medica:

Adesivo del grande Clinico Diff. Prof. Sac. NICOLA PENDE direttore della Clin. Medica R. Università di Roma.

Trovo la SALITINA ottima per fare acque da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle quali dispongo nell'esercizio della mia professione. Essa è poi indispensabile per chi usa dei carbogasosi. Essa è poi indispensabile per chi usa di porsi con l'acqua potabile non è necessario che tutte le acque potabili siano terapeutiche e igieniche.

Prof. Nicola Pende

Articolo da conservare.

2

UN REGALO

utile vi sarà spedito prontamente se invierete a "Stabil. Chimico Farmac. Marco Antonetto - Torino„ gli attestati in ordine numerico dall'1 al 10.

Indicate chiaramente il vostro indirizzo.

SALITINA M-A

Un incomparabile conforto per i Vostri occhi

PerSol

OCCHIALE PER IL SOLE
PRODOTTO ITALIANO DI CLASSE
In vendita in tutta Italia presso i migliori Ottici

"CHATILLON„ S. A. I.
per le Fibre Tessili Artificiali
Capitale L. 125.000.000 - Emesso e versato L. 100.000.000
SEDE IN MILANO

Programma per l'emissione di n. 500.000 Azioni nuove da nominali lire 50.— cadauna riservato per la totalità in opzione agli Azionisti.

L'Assemblea degli Azionisti della «Chatillon» Società Anonima Italiana per le fibre tessili artificiali tenutasi il 25 marzo 1939-XVII ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 100 a L. 125 milioni mediante emissione di numero 468.750 azioni qualificate di Cat. A e di n. 31.250 azioni qualificate di Cat. B tutte da nominali lire 50 al prezzo di L. 65.— cadauna ed aventi godimento dal 1° gennaio 1939-XVII pro rata del versamento.

Le nuove azioni sono state riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di UNA AZIONE NUOVA di Cat. A o di UNA AZIONE NUOVA di Cat. B rispettivamente, ogni quattro vecchie azioni della corrispondente categoria.

Il Consiglio di Amministrazione si è assicurato il collocamento del nuovo capitale per la parte che non fosse optata dai Soci.

Tale deliberazione è stata omologata con decreto del Tribunale di Milano in data 19 maggio 1939-XVII e trascritto e pubblicato a sensi di legge.

In esecuzione delle deliberazioni suddette il Consiglio di Amministrazione ha deciso quanto segue:

1°) I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione dal 15 al 20 giugno 1939-XVII mediante presentazione delle loro azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, alle filiali di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

2°) Trascorso il 25 giugno senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione si intenderà che abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale facoltà.

3°) All'atto dell'opzione dovranno essere versati 3/10 del valore nominale ossia L. 15.— più il premio di L. 15.— così complessivamente L. 30.— per azione.

4°) Ai presentatori di un numero di azioni inferiori a quattro o di un gruppo non divisibile per quattro, e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore di Cat. A o di Cat. B.

5°) La presentazione di quattro di questi buoni di una stessa categoria alle Banche incaricate, durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 30 giugno 1939-XVII, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova della medesima categoria dei buoni ed alle condizioni su accennate.

I restanti decimi in conto capitale dov

La discussione aperta da Halifax

L'equivoca resipiscenza tattica si tramuterà in ravvedimento realistico?

Interrogativi berlinesi: l'Inghilterra è disposta a rinunciare alla politica di accerchiamento, alla guerra economica, ai "no" categorici a tutte le legittime aspirazioni?

Berlino, 10 giugno.

Gli ottimisti ragionanti possono sorridere soddisfatti: nelle manifestazioni oratorie d'oltre Manica è lecito vedere un sintomo di resipiscenza. Con ciò non è detto naturalmente che la resipiscenza sia positiva e costruttiva. Si tratta di una virata di bordo a sfondo tattico, suggerita, anzi imposta, dagli sviluppi sfavorevoli della politica di accerchiamento. Sta di fatto che mentre i piccoli Stati rivestano di giorno in giorno più recalcitranti e alcuni cominciano a capire che la garanzia più sicura della pace europea è l'Asse Roma-Berlino, la Russia di Stalin è decisa a trar profitto dalla situazione in cui Francia e Inghilterra si sono cacciate per realizzare i suoi obiettivi.

Mossa tattica

E' appunto dinanzi a simile prospettiva che Chamberlain e Halifax hanno deciso all'ultimo momento di effettuare una mossa che nella peggiore delle ipotesi concentrerebbe un ripiegamento su vecchie posizioni.

Molto interessante e sopratutto istruttivo è sull'argomento un articolo di Dimitroff, pubblicato dall'organo ufficiale del Comintern alla vigilia della partenza per Mosca di Mr. Strang, inviato speciale del Foreign Office. Il segretario generale dell'Internazionale comunista illustra la lotta del proletariato contro la borghesia nei paesi democratici occidentali affermando ad un certo punto che il partito comunista in detti paesi è riuscito non solo a riguadagnare terreno ma anche ad aumentare la sua influenza sulle masse e perfino a esercitare determinate pressioni sulla politica estera rispettivamente di Daladier e di Chamberlain. Le masse lavoratrici sia in Francia che in Inghilterra hanno riconosciuto che i veri rappresentanti dei loro interessi sono i comunisti e che questi sono in grado di mobilitare gli spiriti per la lotta e la guerra contro il nazionalsocialismo e il fascismo. Come si vede, questo cinismo tradisce le eccellenti disposizioni da cui sono animati i dirigenti del Cremlino nei riguardi delle due democrazie, future alleate dell'Unione sovietica.

Bisogna dunque augurarsi, e anche molti inglesi se l'augurano, che abbia a verificarsi l'ipotesi peggiore e cioè che le potenze occidentali, falliti gli ultimi sforzi per inserire l'Unione sovietica nel «blocco di difesa», ripieghino un poco alla volta sulle vecchie posizioni, su quelle cioè a cui, frementi di sdegno e tremanti di paura accennano i fogli laburisti, preoccupatissimi che lo spirito di Monaco torni a far capolino. Insomma, augurarsi che la equivoca resipiscenza tattica si tramuti in un ravvedimento realistico, che alle labili parole seguano i fatti.

Tra i commenti interpretativi della stampa londinese ha suscitato in questi circoli la massima attenzione l'editoriale del *Daily Express*. Il diffusissimo foglio imperialista sostiene che le dichiarazioni di Chamberlain e particolarmente il discorso di Halifax devono essere accolti come una iniziativa di pace nel miglior senso della parola. Difatti l'Inghilterra invita la Germania a rinunciare ai «metodi di violenza» e a portare le sue rimostranze sul tappeto di una conferenza internazionale. Si offre, dunque, al governo di Berlino un'occasione eccellente per dimostrare coi fatti la sua buona volontà e i suoi leali propositi e con ciò creare un'atmosfera di fiducia suscettibile di favorire e facilitare una pacifica realizzazione di tutte le legittime rivendicazioni. Una dimostrazione pratica potrebbe essere per esempio l'adesione ad un programma di disarmo o a una limitazione degli armamenti, adesione che darebbe modo al Reich di formulare appunto le sue rimostranze e di precisare i suoi obbiettivi.

Una pronta risposta

Poichè simili considerazioni hanno tutta l'aria di essere state suggerite dall'alto evidentemente allo scopo di orientare in determinato senso quella che dovrebbe essere una sorta di iniziativa per la pace, è necessario che da parte tedesca si risponda subito e come si conviene. E rispondiamo — scrive il *Deutscher Dienst* — rivolgendo a Chamberlain un paio di domande: da Versaglia a questa parte la Germania ha fornito una serie interminabile di prove di buona volontà e di leali propositi, mostrando e dimostrando che era disposta a portare sul tappeto di conferenze internazionali le sue rimostranze e a veder realizzate, per questo pacifico tramite, le sue vitali rivendicazioni. Delle rimostranze ne portò parecchie a Ginevra e altrove, ma dappertutto trovò sempre la più ostinata incomprensione e la più incomprensibile ostilità.

«Ora noi, — continua il giornale — saremmo disposti a dimenticare le passate esperienze se alla buona volontà e ai leali propositi del Reich corrispondesse effettivamente un'analoga attitudine da parte degli altri. Vuole per esempio l'Inghilterra fornire una prova di questo genere dimostrando che è disposta ad affrontare seriamente la soluzione dei problemi vitali del popolo tedesco? Da Versaglia in poi la Germania ha dato prove innumerevoli di volere la pace con tutti gli Stati di Europa e di non pensare, nemmeno lontanamente, a egemonie di sorta a danno di terzi. Orbene, l'Inghilterra è disposta a convincersi di essere animata da uguali propositi e a dimostrarlo abbandonando e ripudiando la sua politica di accerchiamento? Sempre la Germania ha dato prove inequivocabili della sua lealtà nei confronti della Gran Bretagna; essa non si è mai sognata di colpirla nei suoi vitali interessi politici o economici. La Gran Bretagna è disposta a rinunciare alla guerra economica che mira a jugulare la Nazione tedesca? Infatti il Reich di Adolfo Hitler non si è mai immischiato nelle faccende interne di un altro paese. Non potrebbe l'Inghilterra fare altrettanto? Quanto a taluni fra i discorsi di Halifax, che secondo i suoi diligenti esegeti dovrebbero convincere il mondo circa le intenzioni costruttive del suo paese, basterà un paio di constatazioni. Il capo della diplomazia britannica afferma che a Londra ci si rende perfettamente conto delle necessità, per la Germania, di uno spazio vitale. Questa comprensione avrebbe potuto manifestarsi in varie occasioni. Sono 20 anni, per esempio, che ci si rifiuta di restituire le colonie rubate, le quali, nessuno può metterlo in dubbio, costituiscono la base del nostro spazio vitale. Del resto anche recentemente si sono avuti dei saggi ben curiosi di comprensione. Non più tardi di poche settimane fa Chamberlain dapprima e Daladier poi giudicarono opportuno di rispondere con un categorico «no» a tutte le nostre naturali aspirazioni. Il Premier britannico ha definito semplicemente fantastica l'idea che la Gran Bretagna si proponga l'annientamento del commercio tedesco. Ed questo non è obiettivo inglese, perchè ci si porta via sotto il naso tutto l'olio di balena disponibile pur sapendo che la Germania ha estremo bisogno di grassi? E perchè all'accordo tedesco rumeno si fa seguire una furibonda campagna di denigrazione diretta a colpire il buon nome della produzione germanica e, in definitiva, la pacifica espansione economica tedesca in quel settore balcanico? E il medesimo ministro del commercio Stanley, che è venuto ieri di rincalzo con la constatazione che la Germania ha dei mercati naturali da cui non può essere scacciata, tre giorni fa dichiarava tutto giulivo che le esportazioni del Reich sono in continua diminuzione. E non basta ancora. Il ministro per il commercio d'oltre mare Hudson l'altro ieri, e precisamente dopo le dichiarazioni di Stanley, riteneva necessario di informare la Camera in merito a presunte rimostranze di importatori esteri secondo cui la Germania fornirebbe prodotti di scadente qualità. Hudson coglieva poi l'occasione per constatare con soddisfazione che i metodi commerciali della Germania non sono più efficaci come prima. Come si può sostenere dopo simili fatti che l'Inghilterra è animata delle migliori intenzioni nei riguardi del Reich?».

Il commento ufficioso si richiama infine all'accusa mossa da Halifax al Reich di non aver mantenuto la parola.

«A questo proposito — scrive — sarà bene ricordare una frase di Chamberlain il quale motivando l'introduzione del servizio obbligatorio disse: mutate circostanze impongono mutate misure. Ciò che vale per l'Inghilterra deve valere anche per la Germania, la quale fu indotta a risolvere radicalmente il problema secolo-vacco appunto in vista delle mutate circostanze. Lord Runciman che fu a Praga per tanto tempo ne sa e ne può dire qualche cosa.

Tensione con Varsavia

Alcuni giornali esteri interpretando l'atteggiamento riservato del Reich di fronte alle sistematiche provocazioni polacche come un segno di resipiscenza, hanno scritto che il governo di Berlino avrebbe in animo di modificare la sua tattica; anzi sarebbe disposto ad accettare una soluzione di compromesso. Un quotidiano danese ha affermato persino che sarebbe già in corso una mediazione in tale senso. Simili interpretazioni e informazioni, si dichiara da fonte competente, sono prive di qualsiasi fondamento. L'attitudine del Reich è immutata. La tensione permane e la colpa non è certo di Berlino. Credere che il Governo germanico possa anche solo pensare a una soluzione di compromesso è semplicemente assurdo. Il Führer ha precisato in termini precisi e definitivi il punto di vista tedesco. La sua offerta costruttiva costituisce l'unica base di una soluzione soddisfacente per le due parti.

Notevoli dichiarazioni hanno fatto ieri a Stoccarda il grande ammiraglio Raeder, capo supremo della flotta, e il luogotenente della Baviera, generale Epp, in occasione della seduta di chiusura del convegno annuale dell'istituto dei tedeschi all'estero.

Essi hanno riaffermato la necessità per la Germania di riavere le sue colonie. Del resto, ha detto Raeder, si tratta di riparare una grossa ingiustizia. Le colonie furono tolte alla Germania con l'inganno e col ricatto. Pertanto la loro restituzione è imposta anche da un principio di elementare onestà. Ad ogni modo, il popolo tedesco non può, non vuole e non deve rinunciare a quanto sacrosantamente gli spetta e di cui ha assoluto bisogno.

Vice

I ginnasti delle S. A. prussiane concentrati a Danzica

Danzica, 10 giugno.

Sono qui giunti provenienti da ogni parte della Prussia orientale 6000 iscritti alle S. A. che oggi e domani parteciperanno alle manifestazioni ginnico sportive organizzate dai reparti d'assalto della Città libera. Da stamane si trova a Danzica anche il Capo di Stato Maggiore della S.A. Lutze.

A Londra si auspica un ritorno alla distensione

Londra, 10 giugno.

Le postille di Chamberlain al discorso tenuto da Lord Halifax giovedì alla Camera dei Pari, discorso che alla fine dei conti è la ampliazione della risposta scritta data da Chamberlain al deputato Fletcher, continuano, insieme al discorso del Ministro degli Esteri, ad essere il centro dei discorsi nei circoli diplomatici politici e giornalistici.

Rinsavimento parziale

I fogli londinesi continuano ad occuparsene ampiamente attraverso le note degli informatori diplomatici e gli articoli editoriali. I giornali liberali e socialisti attaccano naturalmente Chamberlain ma con prudenza giacchè è evidente che non vogliono neanche ammettere la possibilità che il governo abbia l'intenzione di rivedere la politica di accerchiamento e tornare magari alla politica di distensione. Le critiche liberali e laburiste si limitano a biasimare il governo per l'intempestività delle ultime dichiarazioni in quanto che esse possono pesare sul momento delicato in cui si trovano le trattative con la U.R.S.S. Da questa prudenza degli oppositori risulta evidente che il processo di maturazione del rinsavimento britannico non è ancora a punto, chè se così fosse avremmo assistito ad attacchi in stile ben più violento e su un fronte ben più ampio.

Mentre è certo che al momento presente il lavoro diplomatico sta fervendo attivamente è altrettanto sicuro che le stesse democrazie, le quali hanno vantato per troppi anni i meriti della propria «casa di vetro», sentono il bisogno, sopratutto dinnanzi alle recenti indiscrezioni sovietiche, di adottare metodi di rapporti internazionali differenti da quei sistemi piuttosto grossolani che si impersonarono nel discorso di Molotof e nel messaggio di Roosevelt. A questo proposito torna accorto dire che lunedì liberali e laburisti, rendendosi interpreti in Parlamento delle preoccupazioni dei loro partiti di un ritorno alla politica di distensione presenteranno interrogazioni riferentisi alle ultime posizioni assunte dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri.

Le interrogazioni sono parecchie. Fra queste notevole per la sua apparente semplicità una di autentica involutezza e per causa della sua intempestività, quella del laburista Henderson, il cosidetto specialista di politica estera sui suoi banchi: egli chiederà al Primo Ministro di spiegare con esattezza quali sono secondo il Governo le condizioni ambientali che giustificherebbero la fiducia nei risultati di una conferenza internazionale convocata per risolvere le divergenze esistenti e sui passi che il Governo intende compiere per preparare il terreno a una conferenza del genere. Gli intenti di questa interpellanza mirano, come è facile vedere, più alle circoscrizioni elettorali che ad influire sulla politica estera del Foreign Office; è certo che Chamberlain non potrà dire al signor Henderson ai Comuni e a tutto il mondo quali sono le condizioni preliminari per cui il Governo ritenga possibile convocare una conferenza internazionale ed il più che certo che il Primo Ministro se la caverà con una di quelle sue risposte laconiche che parafrasano qualche brano da lui già pronunciato in precedenti occasioni e che sfruttano tutte le nebulosità e generalità caratteristiche della lingua inglese tanto adatte alla chiarezza degli affari quanto per contro altrettanto adatte alla oscurità delle riserve diplomatiche.

Stasera si annuncia che Strang partirà solo lunedì. Egli ha avuto oggi una nuova conferenza al ministero dove si dice che non c'è fretta che questo sia speciale arrivi a Mosca perchè l'ambasciatore Steed, al quale Strang dovrà far parte dei punti di vista del Governo britannico, è colpito da influenza e quindi la spedizione delle trattative è subordinata sempre a «ragioni di forza maggiore». Si sa benissimo che le influenze degli ambasciatori possono avere un decorso breve o lungo, possono richiedere convalescenze maggiori o minori a seconda della temperatura dei rapporti diplomatici. A Londra qualcuno ha detto in maniera scherzosa ma realistica che sono le trattative e non l'ambasciatore presso i Soviets ad avere l'influenza.

La questione di Suez

Tra i giornali che hanno approvato incondizionatamente (e quali intesi a un ritorno alla politica di distensione) gli ultimi discorsi di Chamberlain e di Halifax, è il *Daily Express* il quale dopo avere eloquentemente intitolato un articolo «*Riferirci al passato*» si spinge poi assai più in là ed entra nel vivo dei fatti concreti, quasi che abbia sentito la legittimità delle eventuali reazioni romane al nuovo colpo di timone e che abbia avuto orecchio per sentire il giorno in cui Mussolini chiese non parole ma fatti. Dopo avere accennato al problema tedesco dicendo che «una Germania prospera porterà prosperità al mondo», l'*Express* interroga direttamente gli azionisti del Canale di Suez, specialmente il maggiore fra essi, vale a dire il popolo britannico:

«Il canale — spiega il giornale ai suoi lettori — è vostro; la nazione inglese possiede circa la metà delle azioni che appartengono a voi lettori e non al signor Chamberlain nè agli amministratori della Compagnia di navigazione. E' certo che alcuni amministratori italiani eserciterebbero il loro compito in seno al consiglio non peggio di quello che facciano gli amministratori attuali. Perchè dunque non far partecipare gli italiani alla direzione amministrativa del Canale visto che la loro bandiera è al secondo posto fra quelle che usano di tale arteria di traffico? Perchè gli olandesi hanno un posto nel consiglio di amministrazione e gli italiani no, quando l'Italia ha maggior traffico che l'Olanda? A noi tocca insistere affinchè gli italiani abbiano il loro posto nella direzione della compagnia. Questo problema non vale certamente un conflitto con l'Italia perchè noi non combatteremo mai per mantenere alla direzione di quella amministrazione direttori francesi olandesi e neppure quei cittadini britannici che ne sono direttori a tre mila sterline annue».

Leo Rea

Continua in Francia l'opera di siluramento

Parigi, 10 giugno.

Lo sforzo per silurare gli effetti internazionali del discorso di Halifax continua e si sviluppa. Corrispondenti e agenzie sono letteralmente mobilitati per creare il preconcetto che Roma e Berlino respingono irosamente il gesto del Capo del Foreign Office e non vogliono neppure sentir parlare di Conferenza.

Sabotaggio concorde

Se qualche giornale aveva al primo momento riconosciuto che le reazioni italiane alla mossa inglese non erano sfavorevoli, una nota dell'ufficioso *Havas* provvede stasera a dissipare tale impressione insistendo pesantemente sul preteso malcontento di Roma per il fatto che la risposta del Governo inglese al discorso di Torino ha tardato tre settimane, e sulla diffidenza che il mutamento di rotta di Halifax vi avrebbe incontrato. Questi ragguagli ufficiosi fanno a pugni con una delle solite informazioni sensazionali dell'*Humanité* secondo cui lo scopo della visita dell'Ambasciatore Guariglia a Bonnet e dell'Ambasciatore Grandi a Lord Halifax mercoledì scorso, sarebbe stato quello di patrocinare delle adesioni alla supposta iniziativa vaticana di riunione di una conferenza fra Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Polonia. Ma la contraddizione è più apparente che reale giacchè tanto coloro che impiantano all'Italia il proposito di respingere le aperture di Halifax, quanto coloro che al contrario l'accusano di auspicare la riunione di una Conferenza e di non essere estranea alle dichiarazioni conciliatori del Ministro, non hanno di mira se non un solo e medesimo scopo: provare che il discorso del Capo del Foreign Office è stato un passo falso.

L'essenziale per gli uni come per gli altri sta nel convincere Chamberlain ed il suo Ministro degli Esteri che le parole di pace sono bell'è superate, che il gesto è abortito e che il meglio da fare è occuparsi d'altro. Purchè vi si riesca che importano gli argomenti impiegati? L'altro giorno una nota dell'*Agenzia Radio* non pretendeva forse accreditare in voce che l'Ambasciatore d'Italia, chiesta una udienza a Bonnet, si fosse sentito rispondere che il Ministro non aveva tempo da accordargli e che la sua visita non avrebbe potuto aver luogo prima di parecchi giorni? Nella realtà delle cose, l'udienza venne prematuramente fissata per l'indomani del giorno in cui era stata chiesta. Ma a certi ambienti importava dipingere l'Italia in posizione di postulante, e la mancanza di meglio, anche la data di un appuntamento può prestarsi ad una speculazioncella proficua.

Non si rinuncia a Mosca

Oggi la solfa è un'altra: l'Italia risponde negativamente ad Halifax e a Chamberlain: tesi che un giornale italofobo della sera, il nostro *Paris Soir* corregge dicendo che la stampa italiana è stata favorevole durante ventiquattro ore ma è diventata ostile non appena le giunsero gli «ordini» da Berlino. Si fa quel che si può! Non daremo importanza a miserie di questo genere se esse non traducessero l'intenso desiderio dei soliti ambienti antitotalitari di veder fallire i tentativi suggeriti al Governo inglese dall'andamento poco incoraggiante del negoziato con la Russia, e di escludere al più presto possibile la prospettiva d'una ripresa di contatti fra i due fronti europei.

L'attività suscitata dalle manifestazioni ministeriali britanniche di questi ultimi giorni negli ambienti più avversi al riavvicinamento con l'Italia e la Germania, le accuse risorgenti contro il Capo del Governo inglese, contro Fitzeroy Mac Lean, contro Sir Francis Lindley, contro Laval, le critiche acerbe cui è fatta segno la scelta di Strang per una missione a Mosca, sono l'indice del grave nervosismo creato qui dal pericolo che la triplice alleanza non giunga a prender corpo e che la politica coalizionista non possa venir condotta alle sue estreme conseguenze.

Perchè si desidera l'immediato siluramento della velleità londinesi? Perchè si troverebbe in esso un argomento insperato per stimolare l'attività del Gabinetto Chamberlain facendone una prova palmare che con gli Stati totalitari è inutile discutere e che l'accordo con Mosca va raggiunto ad ogni costo, dovessero le democrazie passare sotto le forche caudine e l'Inghilterra rimetterci le ultime briciole del suo sacro egoismo.

E' interesse degli Stati totalitari assecondare questa manovra? Che le idee relativamente moderate espresse da Halifax, da Simon, da Hudson e da Chamberlain vadano accolte con circospezione e senza pericolosi trasporti sentimentali, nulla di più logico. Ma fare il giuoco dei nemici della pace fingendo di non averle udite e rinunciare alle opportunità potenziali che esse racchiudono è un servizio che gli Stati totalitari non avrebbero ragione alcuna di rendere ai propri avversari.

L'*Agenzia Radio* rendendo conto della riunione italo-spagnuola svoltasi oggi a Palazzo Venezia, indica che essa sarebbe stata consacrata a definire le questioni politiche militari ed economiche che interessano i due Paesi prima della conclusione del Patto di amicizia Roma-Madrid.

In quanto al negoziato con la Russia, secondo le notizie di stasera esso sarebbe stato momentaneamente sospeso. Bonnet, che doveva ricevere alla fine del pomeriggio l'Ambasciatore sovietico Surits, è partito invece per la provincia. Martedì avrà luogo un Consiglio dei Ministri.

Concetto Pettinato

Abbandono dei tentativi per sollevare il «Thetis»?

Le enormi difficoltà dei lavori

Londra, 10 giugno.

Mentre fino a ieri si riteneva che i lavori pel ricupero del *Thetis* potessero essere ripresi fra tre settimane — e già tale notizia aveva prodotto penosa impressione, — sembrerebbe si prospetta una possibilità ancora più seria. Si dice, cioè, che il sottomarino non potrà essere riportato alla superficie. Si ricorda il precedente esempio dell'«M.2» affondato in venti braccia d'acqua; durante dieci mesi si tentò di riportarlo alla superficie, si riuscì a imbragarlo e perfino a sollevarlo, ma ogni volta, per una ragione o per l'altra, la nave ricadeva sul fondo finchè si dovette rinunciare a ulteriori tentativi.

Quanto al *Thetis* si descrivono oggi le difficoltà, sia in confronto dello stato attuale della posizione in cui si trova la nave sia dello stato potenziale del tempo. Infatti, fra qualche settimana comincieranno nel Mare d'Irlanda le cosidette tempeste estive che, per quanto non siano violente come quelle d'inverno, rendono il mare agitato e ciò in poche ore potrebbe distruggere il lavoro di diverse settimane. Qualche giornale afferma senz'altro che i lavori di ricupero del *Thetis* sono in ogni caso sul dispendiosi che consiglieranno di abbandonare il tentativo di sollevare il sottomarino.

La ditta costruttrice vuole tuttavia fare ogni sforzo «ragionevole» per riportarlo a galla al fine di poter dimostrare che non sono stati difetti di costruzione, ma un errore di giudizio durante la navigazione a causare il disastro. Fra le ipotesi vi è quella di passare i nuovi cavi, che si stanno preparando appositamente, sotto la chiglia del sottomarino di che è necessario che i palombari scavino una vera e propria galleria: questa galleria, naturalmente, non è scavata con badili ma con getti di acqua a forte pressione contro il fondo melmoso; è evidente che se le correnti si mantengono forti o se aumentano in loro forza ecco è probabile dato la prossimità delle tempeste stagionali, il lavoro di intere settimane potrà essere distrutto in un'ora e anche meno. I funzionari dell'Ammiragliato — secondo un giornale di questa sera — dopo avere preso parte a una riunione con la direzione del cantiere costruttore del sottomarino ammettono francamente che vi è poca speranza di giungere a favorevoli risultati nel tentativo di ricupero.

Gli aviatori legionari sono partiti da Cadice

Il commosso distacco dalla popolazione spagnuola -- Col «Duilio» viaggia il generale Kindelan, capo dell'aviazione di Franco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cadice, 10 giugno.

Il Corpo Aviatori Legionari è partito stasera alla volta dell'Italia a bordo del piroscafo «Duilio» che ha levato l'ancora alle 21 diretto a Genova. Così l'intera rappresentanza armata dell'Italia in Spagna è ormai rimpatriata. Il Corpo delle Truppe Volontarie non ha più da oggi alcuna formazione in Spagna, salvo le minuscole «basi» amministrative che restano nelle principali città a sbrigare la contabilità arretrata.

Le ore che hanno preceduto l'imbarco da Cadice sono state ore gravide di tristezza pel distacco dall'amata Spagna dove gli aviatori, più che le altre truppe, si erano radicati affettivamente, forse perchè portati dalla loro stessa missione a comprendere e ad assimilare i climi spirituali più diversi. Non erano commoventi che a Cadice, sono state le ultime ore di sosta a Siviglia, dove gli ufficiali dell'aviazione spagnuola si sono stretti intorno ai partenti fino all'ultimo momento, avvolgendoli in un'atmosfera, più che di simpatia, di vero e caldo affetto che ha dato al commiato dei Legionari lo splendore di una signorile festa.

Il generale Kindelan, per esempio, che è il capo dell'aviazione spagnola, era stanotte ancora fino a tardissima ora in mezzo ai nostri nel lussuoso albergo dove i partenti hanno trascorso le giornate precedenti all'imbarco. La serata è passata in lunghe, animate conversazioni fra i camerati, in piccoli gruppi che si formavano e si riformavano, e nei quali si parlava dei progetti per l'avvenire, dei prossimi viaggi in Spagna, delle visite scambievoli da fare. L'albergo pareva un formicaio alveare, gli aviatori apparivano stringati nelle loro uniformi nuove, brillanti di medaglie e di decorazioni non sopraffatte di giovinezza, di energia, di decisione.

Alle 3 del mattino gli ufficiali subalterni e gli avieri, molti senza neppure aver preso riposo, sono partiti con un treno speciale alla stazione di Siviglia, e sono giunti a Cadice poco prima delle 7. Immediatamente è cominciato l'imbarco sul «Duilio». Cadice, che per la terza volta vedeva partire le forze volontarie italiane rimpatriandi, si svegliava in quel momento. Gli aviatori hanno attraversato la città ancora assonnata, ed hanno raggiunto il porto. Nel seguito della mattina altri reparti giungevano con successivi treni. Gli ufficiali superiori hanno lasciato Siviglia in automobile prima di mezzogiorno: essi si sono divisi in due gruppi; uno che si è fermato a Jerez de la Frontera, dove un grande produttore di vini e liquori, la cui famiglia e la cui casa sono frequentatissime dall'alta società spagnola, accolgono per tradizione, con feste di grande rango, gli ospiti illustri di passaggio; e un altro gruppo che ha proseguito direttamente fino a Cadice, dove il municipio e le autorità, gli ufficiali e le famiglie aristocratiche hanno offerto agli aviatori italiani un grande banchetto all'albergo Atlantic.

Alle 6 del pomeriggio il gruppo degli aviatori che aveva sostato al palazzo e alle cantine di Jerez ha raggiunto l'altro che si trovava già a Cadice, ed attraversando la città abbondantemente imbandierata coi colori italiani e spagnoli, si sono recati al molo di imbarco, ed hanno cominciato a prendere posto sul «Duilio».

Poco dopo un'automobile privata che portava le insegne d'un generale e giunta al porto: ne è sceso il capo dell'aviazione spagnola, generale Kindelan, che è stato ricevuto sul molo dallo Stato Maggiore dell'Aviazione legionaria, mentre una compagnia schierata rendeva gli onori. Il Generalissimo non apparsa come probabile, non ha potuto essere presente all'imbarco degli aviatori perchè trattenuto da gravi cure di Stato.

Subito dopo l'imbarco del generale Kindelan e degli ufficiali superiori italiani, i rimorchiatori si sono attaccati al «Duilio» e la bella nave ha cominciato a spiegarsi lentamente per uscire dal porto. Alle 9 di sera il piroscafo, sfavillante di mille luci, si allontana da Cadice sotto il cielo purissimo d'Andalusia e si avvia verso lo stretto di Gibilterra.

L'ultima presenza militare in terra di Spagna è così scomparsa in una zona d'onore immacolato, in un sentimento di affettuoso rimpianto.

Riccardo Forte

L'Ala Fascista in Spagna

Roma, 10 giugno.

Personale militare che ha partecipato alla campagna: 5899;
personale civile 312.
Totale 6011.

Attività svolta dall'Aviazione Legionaria:
voli eseguiti 86.420; ore di volo effettuate 138.265;
chilogrammi esplosivo lanciato 11.084.420;
cartucce sparate 1.042.712;
combattimenti sostenuti 265;
bombardamenti eseguiti 1218;
ricognizioni effettuate 2170;
attacchi al suolo 155;
navi avversarie colpite durante gli attacchi aerei 224;
apparecchi nemici abbattuti 903
apparecchi nemici distrutti sui campi di volo 40;
apparecchi legionari abbattuti 86;
personale deceduto nelle operazioni belliche 175;
personale ferito nelle operazioni belliche 192.

Ed ecco i nominativi delle unità aeree costituenti l'aviazione legionaria.

Nel Continente:

21 Stormo Bombardamento pesante (S. 81);
24 Gruppo «Pipistrelli»;
25 Gruppo «Pipistrelli»;
111 Stormo Bombardamento veloce (S. 79);
29 Gruppo «Sparvieri»;
30 Gruppo «Sparvieri»;
35 Gruppo autonomo Bombardamento veloce (Br. 20) «Cicogne»;
3 Stormo caccia (Cr. 32);
6 Gruppo «Gamba di Ferro»;
16 Gruppo «La Cucaracha»;
23 Gruppo «Asso di Bastoni»;
Squadriglia autonoma caccia mitragliere (Cr. 32) «Frecce»;
Squadriglia assalto (Ba. 65) «Il baffo»;
1 Gruppo caccia sperimentale (C. 55);
32 Gruppo osservazione aerea (Ro. 37) «Lince».

Alle Baleari:
20 Gruppo bombardamento notturno (S. 81);
«Pipistrelli delle Baleari»;
8 Stormo bombardamento veloce (S. 79);
27 Gruppo «Falchi delle Baleari»;
28 Gruppo «Falchi delle Baleari»;
10 Gruppo autonomo caccia (Cr. 32).

Il Duce decora i Camerieri dei Legionari

Roma, 10 giugno.

Il Duce, presente il Sottosegretario alla Guerra, ha consegnato le seguenti decorazioni al Valor Militare concesse per le operazioni della guerra in Spagna:

Al generale designato d'Armata Ettore Bastico la Croce di Gr. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia.

Al generale di Divisione Annibale Bergonzoli la medaglia d'oro al Valor Militare e la commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Al generale di Divisione Gastone Gambara la croce di Cav. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia.

La maschera antigas a rate per i dipendenti dell'UNPA

Roma, 10 giugno.

Per facilitare la diffusione delle maschere antigas per la popolazione civile, ravvisando il buon mercato apprestate dall'autorità militare, il Consiglio di amministrazione dell'U.N.P.A. ha deciso di anticipare ai propri impiegati e salariati che le richiedano l'importo occorrente all'acquisto delle maschere stesse per le rispettive famiglie. Per ogni maschera saranno trattenute cinque lire il primo mese e tre lire i nove mesi successivi.

Ciano presenta alla Camera il disegno di legge sulla convenzione italo-argentina

Roma, 10 giugno.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di Legge concernente l'approvazione del Protocollo addizionale alla Convenzione italo-argentina, firmato in Roma il 1° corrente.

Il Protocollo addizionale, dopo aver stabilito che finchè l'intercambio commerciale fra i due Paesi si mantenga in equilibrio, saranno per i pagamenti le norme contenute nella Convenzione del 4 marzo 1937, fissa gli elementi dai quali si dedurrà la esistenza dell'intercambio fra i due Paesi, che si considera in equilibrio fino a che le comunicazioni mensili non indichino che si sia prodotta una delle seguenti situazioni: a) che il saldo del conto superi i 55 milioni di lire a favore dell'uno o dell'altro Paese; b) che durante un periodo di almeno trenta giorni il saldo accusi un saldo a favore di uno dei due Paesi superiore ai 44, ma inferiore ai 55 milioni di lire.

Allo scopo di ristabilire l'equilibrio, entro per il verificarsi di una delle due suddette situazioni, i due Governi potranno adottare le seguenti misure: a) in caso di saldo favorevole all'Argentina, il Governo italiano potrà sospendere la concessione di permessi di importazione per le merci argentine; b) in caso di saldo favorevole all'Italia, il Governo argentino potrà sospendere la concessione di nuovi permessi, per merci italiane, e ritirare l'autorizzazione dei trasferimenti dei pagamenti relativi alle merci italiane che si importino in Argentina posteriormente alla sospensione del rilascio di nuovi permessi previ.

Il Protocollo è in vigore a partire dal 1° giugno e durerà fino al 31 dicembre 1939.

Si considererà prorogato per periodi successivi di un anno, se non sarà denunciato con tre mesi di preavviso dalla data della scadenza.

Dalla lista dei contingenti risulta che l'Italia importerà dall'Argentina merci per il valore complessivo di 460 milioni di lire. Le voci più importanti sono: frumenti, granoturco e altri cereali, lana naturali, carni congelate e refrigerate, pelli crude, semi oleosi, cotone greggio.

Per solennizzare l'accordo commerciale firmato fra l'Italia e l'Argentina, il Ministro degli Scambi e Valuta Guarneri ha offerto oggi una colazione all'Ambasciatore di Argentina Malbran. Vi sono intervenuti l'intero personale della Ambasciata ed i Ministri ed i funzionari italiani, che hanno partecipato alla elaborazione dell'accordo.

LA PRINCIPESSA

Maria di Piemonte ritratta in costume sardo da un pittore di Nuoro che ci ha trasmesso il disegno per posta aerea.

CRONACA CITTADINA

Oggi arriva il Re

Tutto il popolo griderà al Sovrano il fiammeggiante amore della città

Torino accoglie oggi Vittorio Emanuele III, tre volte vittorioso, due volte Re e Imperatore. La città si è parata a festa, si è vestita di tricolore.

La visita regale provocata dal bicentenario della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio farà sì che la cerimonia odierna abbia uno spiccato carattere militare. Specialmente il cuore degli Artiglieri e dei Genieri è toccato nel più profondo per la testimonianza che il Sovrano sta per dare a quel vivaio due volte secolare di cannonieri, che sorse nella nostra città per merito e per impulso dei Savoia.

In due secoli ben 9000 ufficiali hanno compiuto la loro preparazione in questa gloriosa Scuola. Fra di essi, come sommo onore, si annovera Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, che vi compì i suoi studi militari dal 1887 al 1889.

Larga rinomanza ebbero in Europa i corsi dell'antico istituto militare. Già nel 1791-98 essi furono frequentati da due principi della Casa di Borbone, Luigi Antonio Duca di Angoulême e Carlo Ferdinando Duca di Berry; nel 1858-59 vi fu allievo Ahmed Fuad, futuro Re di Egitto. Dal 1879 in poi quasi annualmente la Scuola fu frequentata da ufficiali di eserciti esteri, il cui numero totale sommina a 124.

Il merito di tale rinomanza va prima di tutto ai comandanti. La tradizione culturale e guerriera inaugurata da Ignazio Bertola e da Alessandro Papacino si mantenne inalterata e fu secondata dai più illustri insegnanti: Luigi Lagrange, Giovanni Plana, Luigi Federico Menabrea, Giuseppe de Bonnida, Paolo Ballada di Saint-Robert, Giovanni Cavalli e tante altre nobili figure di maestri.

Nelle campagne dell'indipendenza e per l'unità della Patria, nelle spedizioni e nelle guerre coloniali gli artiglieri ed i genieri educati nella Scuola si prodigarono nei più duri cimenti.

Camillo Benso di Cavour sedette sui banchi di questa Scuola, che annoverà inoltre fra i suoi ex allievi ben 28 Ministri, 6 Marescialli d'Italia, 4 generali di Armata, 8 generali designati d'Armata. Oltre all'indimenticabile Condottiero della III Armata sono nomi cari a tutti gli Artiglieri e Genieri quelli di Armando Diaz della Vittoria e di Pietro Badoglio di Addis Abeba.

Per queste secolari cospicue glorie il 24 maggio 1932 il Re concesse alla Scuola l'emblema araldico, le cui lettere intrecciate furono consegnate dal Maresciallo Giardino. Nell'ambiente il giallo e l'amaranto addentellati si uniscono sotto la banda azzurra di Casa Savoia. Nel motto concesso dal Re è detto: «Doctrinae bello aptae».

Il programma della giornata regale è noto. Il Re Imperatore giungerà, come si è detto, in forma ufficiale, nella prima mattinata. Ad accogliere il Sovrano converranno alla Stazione, con le Autorità politiche, militari, del Partito, della Chiesa, della Magistratura, anche le rappresentanze ufficiali del Governo, del Senato, della Camera. Al giungere del treno reale, sarà iniziato il saluto d'obbligo con le 31 salve di cannone. Oltre alle Autorità, accoglieranno il Re Imperatore tutti gli Ufficiali Generali aventi Comando nel Presidio. Il picchetto d'onore, nell'interno della stazione, sarà costituito, da due plotoni del Reggimento Ferrovieri con banda e bandiera, mentre fuori, lungo il percorso del corteo, le truppe del Presidio saranno schierate in parata.

Il Corteo regale, procedendo dalla stazione dalla parte di via Sacchi, per piazza Carlo Felice (lato piazzetta Paleocapa) percorrerà via Roma e via Arcivescovado, fino alla Scuola di Applicazione.

Il Re Imperatore, seguito dalle alte Autorità che Lo avranno ricevuto alla stazione, sarà accolto all'arrivo alla Scuola dal generale di Corpo d'Armata Amedeo Guillet, presidente del comitato per le feste bicentenarie, dal generale di Corpo d'Armata Arturo Giuliani, ispettore dell'Arma del Genio, dal generale di Divisione Ubaldo Fanfilli, ispettore dell'Arma d'Artiglieria, dal generale comandante della Regia Accademia e della Scuola di Applicazione nonchè dal comandante la Scuola stessa.

Dopo che il Sovrano si sarà degnato di passare in rivista le schieramento delle Forze, S. E. il gen. Guillet pronuncierà il discorso ufficiale commemorativo del bicentenario. Sarà quindi scoperta una lapide ricordante i fasti della Scuola e sarà offerto al Re Imperatore la medaglia coniata a ricordo della data. La cerimonia culminerà con lo sfilamento degli ex allievi, dei sottotenenti allievi e degli accademisti davanti alla Maestà del Re.

Dopo la cerimonia, S. M. il Re Imperatore, in forma ufficiale si recherà a Palazzo Reale, percorrendo via Arcivescovado, via Roma, piazza San Carlo, via Roma e piazza Castello.

Nella piazzetta reale, a rendergli gli onori, saranno gli ufficiali e sottufficiali in congedo, mentre la Guardia d'onore sarà composta da una compagnia di Avieri con bandiera. Il turno di guardia al Reale Palazzo, è oggi onorevolmente toccato alla Milizia e sarà montato da una compagnia con la banda presidiaria della M.V.S.N.

Nel pomeriggio, come già si è detto, il Re Imperatore, onorerà il Fascismo torinese con l'attesa e ambita visita alla Rassegna «Torino e l'Autarchia». La Camicia Nera del nostro glorioso Fascismo, adunate davanti alla sede della Mostra diranno al Re tre volte vittorioso, il palpito dei loro cuori fedelissimi e la consapevolezza del significato dell'altissima visita che è riconoscimento pieno, dopo quello ambitissimo del Duce, dello sforzo di ingegno e di volontà teso verso l'indipendenza economica della Patria.

Nel pomeriggio avrà pure luogo, a completamento della cerimonia strettamente militare che si svolgerà stamane alla Scuola di Applicazione, un ricevimento a Palazzo Madama in onore dei Marescialli e dei Generali invitati, alla presenza augusta del Sovrano.

Però, il cuore vero, il cuore popolare ed affettuoso di questa Torino laboriosa e fedele, si mostrerà nella manifestazione che alle 18 il Fascismo ed il popolo torinese tributeranno in piazza Castello al Sovrano. Sarà un'adunata trionfale che rimarrà memorabile nei nostri cuori, quella di stasera, e che soprattutto ridirà al mondo la fedeltà del popolo subalpino alla Casa Savoia, qui nata alla gloria, qui sorta a rappresentare una nazione indomita, antesignana della indipendenza, preparatrice dell'Impero.

Alle ore 17,30 tutti in piazza Castello

I Gruppi Rionali sono convocati per oggi pomeriggio, alle precisa ore indicate nelle disposizioni già da me impartite, in piazza Castello per la manifestazione di omaggio a Sua Maestà il Re Imperatore. Divisa estiva con decorazioni.

La popolazione di Torino Subauda è invitata a prendere parte alla manifestazione trovandosi in piazza Castello alle ore 17,30.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

IL DUCE PER TORINO

La riconoscenza dei rurali per la bonifica della Vauda - Il progetto di legge che assegna 43 milioni per il Politecnico e per il Regio

La vigile e benevola attenzione del Duce per Torino, si concreta di nuovo in atti di sempre maggiore importanza per la nostra città e per la nostra Provincia. La bonifica della «Vauda» su un territorio che si estende per una superficie di 16.951 ettari e interessa i Comuni di Fiano, Robassomero, Venaria Reale, Druento, San Gillio, Val della Torre e Cafasse (frazione Monasterolo) è fra questi.

Il Catasto agrario del 1929 denunciò i terreni dei quali si tratta, «in parte argillosi, terrettizzati e di modestissima fertilità»; ma oltre a ciò altre cause concorrono ad aumentarne l'aridità e prima la mancanza d'acqua. I torrenti che intersecano la zona hanno un corso disordinato e non esistono opere di irrigazione degne di questo nome. Alle porte di Torino, la «Vauda» costituisce pertanto una landa desolata che contrasta vivamente con il pingue piano e con i colli ubertosi della nostra plaga. Gli sforzi dei Comuni e dei privati non sono valsi a nulla: la «Vauda» resisteva. Un'azione benefica ha svolto la Milizia forestale, tentando di rimboschire la zona; ma solo la bonifica integrale poteva redimerla. Ed è ciò che oggi avverrà per il volere del Duce.

Dire pertanto del giubilo delle popolazioni dei sette Comuni interessati alla grande opera, è superfluo. Esse, devote al Regime al canto per cento come l'intera Provincia, sanno che senza il Governo fascista e senza Mussolini la «Vauda» avrebbe mantenuto le sue caratteristiche negative in eterno. La loro riconoscenza, come la loro gioia non ha quindi limiti.

Di questi sentimenti si è fatto eco il presidente dell'Unione provinciale agricoltori col seguente telegramma inviato a S. E. Tassinari Sottosegretario all'Agricoltura: «La notizia dei provvedimenti del Governo fascista assicuranti la valorizzazione dell'importante zona agricola della «Vauda» torinese, antica aspirazione di questa provincia costituisce un altissimo premio ai rurali rimasti tenacemente fedeli a terre di scarsa produttività. Vi prego di esprimere al Duce la profonda gratitudine degli agricoltori, pronti a dedicarsi col massimo fervore all'opera diretta a raggiungere le alte produzioni della zona bonificata dalla volontà del Duce».

Ma il Duce ha pensato anche alla nostra città. Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ieri ha presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge che autorizza la spesa per il finanziamento dei lavori di costruzione della nuova sede del R. Politecnico e di ricostruzione del Teatro Regio. La spesa per il Politecnico ascende a 38 milioni e sarà interamente coperta dallo Stato: si dovrà poi far fronte ad altri 15 milioni per il trasferimento dell'Istituto nei nuovi locali, per l'arredamento didattico e scientifico e per l'ammobiliamento, ad essi provvederà l'Istituto stesso. I nuovi edifici sorgeranno su un'area concessa dal Comune in località Cascina Ceresa lungo la riva sinistra del Po, sulla nuova grande strada in costruzione fra Torino e Moncalieri. Per il Teatro Regio lo Stato contribuirà nella spesa con sette milioni.

Ed anche di queste nuove provvidenze dovute alla benevolenza del Duce, Torino è fiera e ancora una volta Gli attesta la sua più schietta e profonda gratitudine.

Il Prefetto e il gen. Giuliano ispezionano i lavori di Moncalieri

S. E. il Prefetto, ieri mattina ha visitato nuovamente la località, a Moncalieri, in cui sono già in corso i lavori per la costruzione del ponte semi-stabile che verrà, come noto, gettato dai genio ferrovieri di Torino.

Pure nella mattinata, proveniente da Roma, era colà giunto S. E. il generale Giuliano, ispettore dell'arma del Genio, per ispezionare i due ponti di barche costruiti dai Genieri sul Po.

Artiglieri e Genieri ai Caduti per la Rivoluzione

Il Presidente del Comitato per le feste bicentenarie della Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio, S. E. il generale Amedeo Guillet, S. E. il generale Arturo Giuliani, ispettore dell'Arma del Genio, S. E. il generale Ubaldo Fanfilli, ispettore dell'Arma di Artiglieria, S. E. il generale Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino, il generale Luigi Manzi, comandante della Regia Accademia e della Scuola di Applicazione, ed altri ufficiali superiori, si sono recati ieri a Casa Littoria, deponendo nel Sacrario dei Caduti una corona di alloro. Il Segretario Federale ha ringraziato dell'omaggio a nome delle Camicie Nere torinesi, rilevando l'alto significato spirituale dell'atto compiutosi alla vigilia dell'arrivo del Re Imperatore, al quale Torino è ansiosa di esprimere la sua ardente devozione e la sua orgogliosa esultanza dopo gli ultimi avvenimenti di vittoria della Patria fascista.

Notevoli provvedimenti del Rettorato Provinciale

Si è riunito il Rettorato Provinciale, che ha preso i seguenti provvedimenti: approvazione del progetto per la costruzione della circolazione Torino-Moncalieri (importo complessivo lire 353.000); autorizzazione di un contributo di lire 23.000 al Comune di Ulzio per la costruzione di un breve raccordo stradale di Salice e per la sistemazione della strada di Salice d'Ulzio alle Grange Richerdet; autorizzazione dello studio di un progetto di rettifica della strada provinciale Ulzio-Bardonecchia; approvazione del progetto relativo ai lavori di difesa del ponte sulla provinciale fra Cirié e Robassomero; autorizzazione a lavori di restauro lungo la strada provinciale Torino-Lanzo-Germagnano per un importo complessivo di lire 15.000; approvazione del piano finanziario per la seconda gara provinciale per la campagna moschicida durante l'anno 1939.

Il Rettorato ha poi deliberato di esprimere parere favorevole al mutamento dell'attuale denominazione del Comune di Ferrera Cenisio in quello di «Moncenisio» e di accogliere la domanda presentata dal Comune di Verrua Savoia per ottenere il concorso nella spesa occorrente per l'esecuzione di opere di difesa contro la corrosione del Po, in sponda destra e sinistra del fiume, a valle del ponte di Crescentino, stabilendo l'ammontare del sussidio provinciale in ragione di un terzo della spesa effettiva a carico del Comune e a lavori ultimati e in ogni caso a non più di lire 185.000. Infine il Rettorato ha approvato la concessione di un sussidio al Comune di Pavarolo per collegamento telefonico e spesa per la bitumatura o catramatura e assodamento materiale d'inghiaiamento di tratti saltuari di varie strade intercomunali in manutenzione provinciale.

Il rapporto del Gruppo Gioda

Il Federale fra la gente di Rivalta e Orbassano -- Grandi opere di bonifica

Il rapporto del Gruppo Rionale che si intitola al nome tanto caro al Fascismo torinese di «Mario Gioda» ha avuto luogo ieri sera alla presenza di una imponente folla di camerati che hanno salutato il Federale con le più ardenti acclamazioni al Duce. In piazza Sodoni, gremita di popolo sono convenuti il Podestà, il Preside della Provincia, la contessa Cavalli con le sue collaboratrici, consultori e consiglieri nazionali e molte altre personalità.

Attorno al Federale erano le principali gerarchie della Federazione. Anche la signora Gioda ha voluto essere presente al rapporto ed a lei il Fiduciario camerata Gatti ha rivolto, dopo aver salutato il Federale iniziando la relazione, parole di particolare ossequio. Continuando il Fiduciario, dopo che ha compiuto il rito dell'appello dei Caduti ha esposto le cifre della forza inquadrata nel Gruppo che ha svolto una importante attività in tutti i settori. Quanto è stato fatto per l'assistenza sociale, medico e legale, la attività del Fascio femminile e del Dopolavoro, l'opera del Comando della G.I.L. rionale e delle Giovani Fasciste e Giovani Italiane, le conquiste sportive, la protezione antiaerea, la scuola di orientamento professionale, hanno avuto nelle parole del Fiduciario una chiara relazione.

Subito dopo ha parlato il Federale che con vibrante improvvisazione, dopo aver rivolto un elogio alle gerarchie del Gruppo per quanto hanno fatto con elevato sentimento fascista, ha ricordato le luminose giornate della permanenza del Duce a Torino, giornate che per i fasciati del Gioda saranno particolarmente memorabili perchè essi hanno avuto la gioia e l'onore di averlo per alcuni istanti in mezzo a loro durante la cerimonia dell'inaugurazione dei lavori per la nuova sede del Gruppo. Continuando il Federale ha espresso la fierezza dei Fasciati torinesi di vivere alle frontiere della Patria in questo tempo glorioso che vede le glorie della Dinastia ornarsi dei lauri delle nuove vittorie conquistate dal Duce per il popolo italiano. Dopo aver detto della fremente attesa dei torinesi di applaudire il nostro amato Sovrano oggi che Egli è tra noi, il Federale ha concluso elevando un inno alle glorie della nuova Italia Sabauda e Fascista. Un alta ovazione al nome del Sovrano ed al Duce ha segnato la conclusione del rapporto. Quindi le forze fasciste hanno sfilato in via Carlo Alberto mentre nel Sacrario dei Caduti veniva deposta una corona di alloro come pure dinnanzi alla lapide di Mario Gioda nella casa in cui egli abitò.

Precedentemente nel pomeriggio di ieri alcune aziende agricole di Rivalta e dei prossi di Orbassano sono state visitate dal Segretario Federale accolto dagli ispettori Chiarella e Vitelli, dal barone D'Emarte, dalla signora Giordano e dalle autorità locali. La prima sosta è stata compiuta dal Federale nella cascina Pasta ove il proprietario, l'industriale Mazzola, ha fatto visitare tutti gli impianti realizzati in questi ultimi anni e che costituiscono un vero modello. Quindi il gerarca si è recato alla cascina Cà Bianca del camerata Innocenzo Rigotti ove sono state realizzate delle importanti opere di bonifica ed infine ha raggiunto la cascina Maria rinata a nuova vita per volontà del proprietario Giuseppe Allemandi che l'atto demolire il vecchio edificio, ha costruito un grande fabbricato modernissimo, con tutti gli impianti necessari ed ha poi intrapreso la bonifica di 130 giornate di terreno.

Frattanto nella grande aia si erano adunati gli agricoltori delle tre cascine visitate e le Massaie rurali del vasto raggio attorno. Il Segretario del Fascio camerata Cavalli ha letto una interessante relazione sull'attività svolta da questi agricoltori nel settore della bonifica. Il Federale ha poi parlato rivolgendo un vivo elogio agli agricoltori ed ai lavoratori per l'imponente opera attuata con tanta passione, opera che si inscrive perfettamente nella vasta azione intrapresa per il raggiungimento dell'indipendenza economica.

Il Convegno sulla Carta della Scuola

Il convegno su «la Carta della Scuola» indetto dal Sindacato Insegnanti privati d'intesa con il Ministero dell'E. N. ha luogo questa sera a Palazzo Lascaris, alle 21.

Premiazione al Sommeiller

Ha avuto luogo al R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» la solenne cerimonia del conferimento della medaglia d'oro, delle borse di studio, dei sussidi e dei premi agli alunni meritevoli. Oltre alla scolaresca, al collegio dei professori, alle famiglie dei premiandi, erano presenti la madre di Pierino Delpiano e il R. Provveditore agli studi.

La festa della Marina

Alla Fiat Grandi Motori con l'intervento del Federale - Il ballo della Lega - A *La Stampa*

Per la giornata celebrativa della Marina, si è svolta ieri mattina alla Fiat Grandi Motori una significativa cerimonia che dice quanto la nostra città partecipi con sentimento profondo ai fasti ed alle gloria della nostra Marina da guerra. Tremila operai delle officine di via Cuneo, da dove sono usciti i motori non solo per numerose unità della marina mercantile, ma anche per numerose unità della marina da guerra, e dove si costruiscono i motori marini a nafta che delle navi sono la stessa vita, hanno cessato mezz'ora prima il lavoro per sentire la rievocazione dell'affondamento della S. Stefano, di cui ieri ricorreva l'anniversario. Le maestranze si sono riunite in uno degli spiazzi interni unitamente a varie rappresentanze dei Premarinai Fiat, del Gruppo Rionale Mario Sanzini e di ufficiali dei vari corpi della Marina.

Alle dodici, accolto da un'imponente dimostrazione al Duce, giungeva il Segretario federale ricevuto dal direttore centrale della Fiat e direttore della «Grandi Motori» ing. Chiesa, e dal fiduciario del Gruppo Sanzini comm. Cobalti. Erano pure presenti l'amm. Luigi Balbo Bertone di Sambuy, presidente della sezione torinese della Lega Navale ed altri.

L'ing. Chiesa ha quindi con acconcie parole presentato l'oratore: l'ufficiale della Marina comandante Radicioni preposto alle falangi dei premarinari Fiat, il quale, dopo aver ricordato l'azione audace di Luigi Rizzo ha posto in rilievo i legami che uniscono la Fiat alla vita marinara della Nazione e come sia motivo di orgoglio per le maestranze sapere che molte delle navi che solcano i mari, portano sugli apparati motori, sul loro cuori d'acciaio il nome Fiat.

La riunione si è chiusa pochi minuti prima che suonassero le sirene, annunciatrici della fine del lavoro, fra il più schietto entusiasmo. Quando il Segretario Federale ha lasciato la «Grandi Motori» sono echeggiate, fra gli scroscianti applausi, grida di: Viva il Duce! Viva la Marina italiana!

Ieri sera in occasione dell'inaugurazione della «Settimana navale» organizzata dalla sezione di Torino della Lega Navale Italiana, d'intesa con l'Istituto di Cultura fascista, si è svolto al Ristorante del Parco al Valentino il tradizionale ballo di propaganda. L'elegante riunione nella quale faceva gli onori di casa l'ammiraglio Luigi Di Sambuy, si è protratta animata sino a tarda sera.

Stamani poi, nel salone a pianterreno de «La Stampa» sarà aperta al pubblico l'annunciata Mostra di modelli di navi ed imbarcazioni.

Oggi giornata delle due Croci

La IX Campagna antitubercolare, voluta dal Duce, ha inizio stamane con la ricorrenza delle Giornate delle due Croci. Ai cittadini saranno offerti oggettini simbolici ed utilitari. L'obolo raccolto verrà esclusivamente impiegato per il ricovero dei tubercolotici poveri della provincia e per l'assistenza di malati appartenenti alla G.I.L.

Dovere di ogni cittadino è di concorrere alla buona riuscita della Campagna, opera di fratellanza e civismo.

Nella XXII Zona

A sua richiesta, motivata da ragioni professionali, ho avvicendato nella carica di Ispettore Federale della 2ª Zona il fascista Alceo Colombo fu Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 1°-4-1921 (classe 1893), Squadrista, Capitano dei Bersaglieri ex combattente, decorato di tre croci di guerra e due volte ferito, Centurione della M.V.S.N., coniugato e padre di due figli.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza a Casa Littoria lunedì 12 c. alle ore 18.30.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Un ladro ucciso a fucilate dal custode

Nel Cimitero di Moncalieri

Nella notte fra venerdì e sabato, poco prima delle 2 il custode del cimitero Federico Parussero fu svegliato da strani rumori. Allarmatosi alla finestra vide sul campo quattro ombre intente a rovistare nelle tombe. Si trattava evidentemente di ladri, ed il custode, a scopo di intimidazione, come ha detto più tardi, imbracciato il fucile da caccia, sparò. Alla detonazione fece eco un urlo di dolore: e mentre tre ombre si allontanavano di corsa scavalcando il muretto e scomparivano nella notte, una rimaneva sul terreno. Subito il Parussero avvertì i carabinieri e fu provveduto al trasporto del ferito all'ospedale di Santa Croce, dove però lo sciagurato, colpito dalla scarica di pallini al capo e al petto giunse cadavere.

Il morto è stato identificato per il ventiseienne Paolo Martinato di Antonio, residente a Torino, l'Autorità competente ha iniziato le indagini. Il Parussero, che in un primo tempo era stato fermato è stato rilasciato in giornata.

Farmacie aperte oggi

Alessitino e Bemichelle, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borgo, via Nizza 15 — Bramina, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Ottaviano 6 — Buratti, via Monchiero 36 — Campanile, via Nizza 185 — Canestri, via S. Giulia 35 — Crevina, corso Vercelli 112 — Cooperativa 3-B, via Pietro Micca 3 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna del Pilone, corso Eagle 116 — Manfellotto, via Mazzini 54 — Maggio, corso Galileo d'Annunzio 1 — Oliveto e Ramello, via Orto Botanico 16 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I° — Ospedale Maria Vittoria, via Ghedine 72 — Peyra, via Cernaia ang. via S. Salvatore — Pisco, via Sacchi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 367 — Ravasso, via Belleria 4 — Reale Parco, via Bologna 242 — Rostis e Olivetti, via Stradella 38 — Tesoriero, corso Francia 302 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico

10 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	19
Matrimoni (esercitti)	10

STATO CIVILE

Giugno 1939-XVII

Massucco Camilla v. Vitale, a. 84, da Locana Canav. agiata, v. Cibrario 49 — **Rigat Maria Maddalena** v. Parachon, a. 82, da Cesana, casalinga, v. Principe Tommaso 16 — **Crisalli Anna** di Leone, m. 15, da Torino, v. Gustavo Boglia 53 — **Antonietta Tarena** m. Borgiotto, a. 42, da Torino, casalinga, str. Cuneese 8 — **Peirolli Pietro** fu Pietro, a. 68, da Orsara, imbianchino, c. Sparia 55 — **Silva Maria** v. Zerbola, a. 71, da Torino, casalinga, v. Stradella 205 — **Nibbio Maurizio** fu Filippo, a. 52, da S. Pietro Val Lemina, muratore, v. Taranto 3 — **Viarengo Giuseppe** fu Tommaso, a. 61, da Asti, cantoniere — **Fiatti Lorenzo** fu Emilio, a. 2, da Torino — **Perio Giovanni** di Antonio, a. 33, da Verrua Savoia, meccanico — **Pessione Luigi** di Michele, a. 36, da Caselborgone, magazziniere — **Basteris Angela** v. Canavesio, a. 82, da Nucetto, casalinga — **Ferrero Cecilia** di Giulio Cesare, a. 36, da Cerreto d'Alba, donna di servizio — **Bernagochi Maria** di Giovanni, a. 21, da Prato, sottufficiale pilota — **Gussi Angela** fu Santo, a. 86, da Mercenati, pensionato — **Barberis Lucia** m. Ferraris, a. 52, da Quattordici, casalinga — **Leone Paolo** fu Vincenzo, a. 69, da Cerignola, mercante — **Fino Felice** fu Giuseppe, a. 40, da Torino, impiegato municipale — **Laurenti Margherita** di Antonio, m. 7, da Torino.

Seguendo la Cronaca

Il caldo è arrivato Comperate da BIANCHI

le utili difese contro le tarme e le loro devastazioni. Comperate:
Tessilsacco, Transparsacco
Casse zincate. Armadi zincati.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

Auto che precipita su un'altra auto

Due feriti gravi

Alle 15.30 di ieri, l'automobile numero 40228-TO guidata dal proprietario Michele Lenetti, abitante in corso Giulio 49, mentre percorreva la strada di Lanzo Torinese, nei pressi del chilometro numero 8, per non essere investita da un sopraggiungente proveniente dal centro della strada, si addossava sulla destra, ma sfuggiva e precipitava giù dalla scarpata arrestandosi nel campo sottostante. Nell'urto con un'altra automobile, diretta verso Torino e guidata da Alfredo Viano fu Giovanni e con a bordo certo Antonio Tinetti fu Pietro, giunta in quella località, per una falsa manovra del guidatore sbandava in piena velocità, precipitava giù dalla scarpata arrestandosi fortunatamente in una paurosa corsa contro la prima macchina. Così le due automobili si ribaltavano a cottame sul posto accorrevano subito alcuni passanti e, poco dopo, i carabinieri della stazione di Lanzo Torinese. Lievissimi venivano immediatamente trasportati all'ospedale Martinetto dove i sanitari riscontravano al Tinetti, la frattura del femore destro, fratture costali multiple, a un'ampia ferita al capo, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, al Viano, ferite lacero contuse multiple al viso, guaribile in 10 giorni.

Nel Cimitero di Moncalieri

Un ladro ucciso a fucilate dal custode

Nella notte fra venerdì e sabato, poco prima delle 2 il custode del cimitero Federico Parussero fu svegliato da strani rumori. Allarmatosi alla finestra vide sul campo quattro ombre intente a rovistare nelle tombe. Si trattava evidentemente di ladri, ed il custode, a scopo di intimidazione, come ha detto più tardi, imbracciato il fucile da caccia, sparò. Alla detonazione fece eco un urlo di dolore: e mentre tre ombre si allontanavano di corsa scavalcavano il muretto e scomparivano nella notte, una rimaneva sul terreno. Subito il Parussero avvertì i carabinieri e fu provveduto al trasporto del ferito all'ospedale di Santa Croce, dove però lo sciagurato, colpito dalla scarica di pallini al capo e al petto giunse cadavere.

Il morto è stato identificato per il ventiseienne Paolo Martinato di Antonio, residente a Torino, l'Autorità competente ha iniziato le indagini. Il Parussero, che in un primo tempo era stato fermato è stato rilasciato in giornata.

FATE GLI OPPORTUNI CONFRONTI

e constaterete ultraconvenienti i prezzi ed interessanti e preferibili sotto ogni rapporto le qualità di *Biancherie* poste in vendita dai Magazzini Arten, che rispondono sempre della merce che vendono.

PER LA VILLEGGIATURA

troverete ai Magazzini Arten tipi adatti e convenienti di lenzuola, federe, coperte, catalogne, flanelletti, accappatoi, camicie, stoffe spugna, tessuti pigiama, tovaglieria colorata, tende spiaggia, ecc.

Forniture speciali per Alberghi

istituti, imprese, collegi, ecc.

MAGAZZINI ARTEN

nuova sede: via Meucci 2 (svoltare da piazza Solferino) T. 50-459

DOVE ANDRETE IN CAMPAGNA?

Un nome s'impone: Grande Albergo in Ala di Stura, nella meravigliosa Valle di Lanzo. Tale albergo, già favorevolmente noto per la sua incantevole posizione e vicinanza alla città, è stato ancora rinnovato e dotato di nuovi impianti idraulici e termici, nonchè restaurato in ogni suo particolare in modo da offrire alla Clientela tutto il benessere possibile.

Sempre sotto la direzione del *Cav. Poletto*, il Grande Albergo si aprirà il 20 corrente.

NITOR

Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 15/17.

da BIANCHI
tutto a buon mercato
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI

(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gaz); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigeria; tappeti; articoli per regalo; ecc., ecc.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

A BARCELLONA col Giulio Cesare del LLOYD TRIESTINO

Da Genova 16 giugno ore 15 - da Barcellona 17 giugno ore 20.
Prezzi di sola andata oppure solo ritorno: 1a classe L. 740. - 2a classe L. 380.
A Torino, piazza Castello 8 Telefoni 49-585; 48-114.

LE OFFERTE RECLAME

del sarto per uomo Bossù hanno lo scopo di mettere tutti nella condizione di poter apprezzare il suo confezione di gran classe e l'ottima qualità dei suoi tessuti.

Abiti reclame da L. 325 - 350 - 375
Confezione di lusso su misura.
Via Stampatori 21 e via Rodi 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO ERETTO NUOVO (Stagione lirica). — Ore 21: «Traviata» di G. Verdi (ult. in abbon.
ALFIERI: 15.30 e 21.30: Spettacolo Eleci «Ritmi e sorrisi» (Prezzi popol.).
MARGHERITA: Ore 17 e ore 22: Comp. Riccardo Cicogna e Maria De Valeria.
MUNICIPALE (C.so Giulio Cesare 223, Gambrinus): Ore 16: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21.15: «Boccaccio» di Suppè.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 tratt.
GAY DANZE: 17-21: C. Moncalieri 62.
Ristorante Moda Danze Orch. Marinetti.
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer.
GIARDINO DANZE CINE SAVOIA: R. Pilo 5 - Dint. orch. ore 21; feel. 17.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

PISCINA SAVOIA BAGNI

Buffet - Ristorante - Danze
Aperto dalle ore 8 alle 24
Corso Moncalieri - (Tram n. 14)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Con l'aiuto della luna».
AMBROSIO: «Brillanti» Stanl. Holden.
CORSO: «Spadaccini in sé (Pernandel).
AUGUSTUS «Nulla sul serio» F. March
CHIARELLA «Il marchese di Ruvolito» Campagnia «Balletto Jorissenne.
V. EMANUELE 2 film: «Tutta la vita in una notte» e «Cumiri che passione».
BALBO: «La guerra dell'oro» con Miscille Balin e Jacques Cupeau.
STATUTO 2 film: 1° «Uragano»; 2° «Tempi moderni» C. Chaplin, Ultime.
ALFI: «Reclame». Prezzi: L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Conflitto». Ultima.
MAFFEI: 100 uomini e 1 ragazza; Rir.
MASSIMO: «Allarme a Gibilterra» e «Un Stroheim, Viviane Romance, Ult.
ELISEO: «Piccoli nomini», Ultime.
COLOSSEO: 2 film: «Centenicaia» e «Fanciulla di Bobines (Eggvith). 1.50
TORINESE: «Uomini cacciatori». Ult.
FORTINO: «Cerco il mio amore» e Var.
V. VENETO: «La figlia di nessuno».
REGINA: «La grande conquista».
IMPERIALE «Una partita sensazionale».
AGUA: Sig. Sig.» Sherlock Holmes, Var.
OLIMPIA: «Piccoli naufraghi» e Succ.
RADIUM: «Donna misteriosa» e Var.
BELLIO: «7 schiaffi» e L. Harvey.
DIANA 100 uomini e 1 ragazza; Durbin
VINZAGLIO: L'ora donna sola, A. Stenhalla Scozzese alla Corte del gran Kan
MICHELOTTI E.: «Re di denari».
PORTA NUOVA: Napoli terra d'amore.
Principe Sig.re, Sig.a Sherlock Holmes.
SAVOIA: «L'inesorabile» e W. Varran.
REX: Walt Disney ultime creazioni ultre «Armonie psicologiche» e 2 dal vero Tecnicolor, Ultimo giorno.

Al BALBO

si replica con vivo successo

VENERE DELL'ORO

il pittoresco ed emozionante film di alto spionaggio interpretato in modo insuperabile da
Jacques Capeau e Mireille Balin.

NAZIONALE: ultimo giorno di CONFLITTO (Corinne Luchaire)

Domani: «L'amor mio non muore» (Alida Valli e i F.lli De Filippo)

La chiusura della Mostra di Palazzo Carignano

Oggi è l'ultimo giorno di apertura della Mostra del Gotico e del Rinascimento a Palazzo Carignano.

RECC. CAVALIERI D'ITALIA adunata in sede alle ore 8.45. Decorazioni. Divisa.

Un rimedio contro le sofferenze dei prostatici

Gli stimoli frequenti tanto fastidiosi (specialmente di notte), aggravati dalla difficoltà della minzione; l'infiammazione ed i bruciori del canale uretrale; le tranite che s'irradiano al perineo, costituiscono le prime penose sofferenze dei prostatici contro le quali la scienza non ha avuto, fino ad oggi, altre armi all'infuori dei comuni palliativi. Più tardi, quando il male si è fatto più serio e preoccupante, ai poveri sofferenti non resta altro scampo che l'operazione.

Oggi, invece, quelle sofferenze vengono sollecitamente attenuate e poi soppresse mediante la cura dei confetti «MAGNOGENE» (ai sali alogenati di Magnesio) la cui azione decongestionante, calmante e riparatrice, è necessaria in questa penosa malattia.

Negli operati si ottiene un più rapido ritorno alla salute nonchè un perfetto funzionamento della vescica. Infine i confetti «MAGNOGENE» posseggono un'azione preventiva che li rende preziosi a chiunque voglia tutelarsi contro i pericolosi incomodi della prostatite.

Un opuscolo contenente tutte le indicazioni relative alla malattia ed alla cura verrà spedito gratis e franco di ogni spesa a chi ne farà richiesta alla Ditta E. GRANELLI & C., via Castelvetro 23, MILANO. (265

(A. P. Milano n. 132 del 12-1-1939-XVII)

CROCIERE NORDICHE
DI LUSSO

La superba nave da crociera attenderà la nostra

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Nell'orientamento attuale del mercato — notamente portato all'ottimismo per tutti i compratori — giuocano varii elementi favorevoli concomitanti che ne mettono nettamente l'indirizzo lasciando anzi la possibilità di uno sviluppo più vasto ed accentuato. Di questi il principale può essere considerato il contenuto delle recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze, in secondo luogo il comportamento dei Fondi Pubblici — molto sostenuti ed in continuo aumento — che riflettono sempre più la tendenza rialzista dei corsi della quota. Inoltre deve considerarsi che si intensificano sempre di maggiore quello non meno importante ed indispensabile dell'intervento del pubblico che con riacquistata fiducia va specificando il ritmo della richiesta. Questa mossa e più diretta tendenza diverse anche attualmente da ricoperture di posizioni) conforta certamente gli speculatori ed il pubblico circostante tedio all'ambiente di borsa specialmente le lunghe vigilie d'attesa. Agli altri ancora che entrano con minor vigilanza di apprezzamento lascia pur sempre però la possibilità di ottenere benefici poichè il movimento economico può essere in piena sviluppo di forma. Fra i più sensibili per incrementazione di attività si sono mostrati i valori immobiliari di rilievo alle note disposizioni; da notare fra questi i Beni Stabili, i Fondiari, le Immobiliari. Fra i metallurgici e gli elettrici la Fiat, la Breda, la Franco Tosi, le Terni, la Sip, e Gas e la Edison in vivace ripresa. Sempre molto attivi ed in progresso la Viscosa che chiude l'ottava con lacuna riservatezza. Nei valori locali sono richiesti la Burgo e la Safilla in notevole progresso. Più trattata ed in aumento la Venchi Unica. Ferme in previsione di una assai favorevole chiusura di bilancio. La buona vista la Ansaldo.

Sui consueti titoli di Stato le migliorie vanno da oltre un punto circa per le Rendite ed i Redimibili, dieci punti circa sulle Tri Nare e tre Ferro e variazioni minime sui Buoni del Tesoro.

BORSE ITALIANE

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Calmo all'inizio il mercato si rianima in seguito e riassume il contegno costante abituale. Gli scambi si rianimano e vengono notevolmente i vantaggi conseguiti precedentemente per la quasi totalità dei valori, mentre per altri si registrano notevoli progressi. Fra questi ultimi Stet, Edison, Fiat, Viscosa, Burgo e Titoli trattati: N. 40.366.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1.	73 10	Edison	318 50
Id. 1. c.	73 25	Unes	10 50
Rend.5% L.	101 50	S. T. E. T.	620 —
Id. 1. c.	99 65	Marelli	160 75
Red 3½ 1.	79 25	Savigliano	270 —
Id. 1. c.	79 10	Nebbiolo	228 —
Red. 3% L.	94 —	Cavi Elett.	97 —
Id. 1. c.	94 10	Meccanica	207 —
B.T.N. 1940	99 40	Ilva	222 —
Id. 1941	100 40	Ansaldo	44 50
Id. 1942 I	99 40	Fiat	634 —
Id. 1942 II	99 40	Gilardini	438 —
Id. 1944	99 75	C. I. R.	213 —
Torino 4½	430 50	Schiappar.	71 50
Id. 3% (35)	476 —	Mira Lanza	191 —
Id. 5% (37)	422 50	A. M. I. C.	98 50
S. Paolo 4%	444 50	Rumianca	55 —
Id. 3½ %	407 25	Montecatini	379 —
Cr. Agr. 4%	457 —	Talco Graf.	335 —
Fondiar. 5%	502 —	M. Amiata	359 —
Stat. 4%	507 —	Montecatini	102 75
I.R.I. 4½ %	451 —	Acqua Pot.	205 —
Miar. 4½ %	468 —	S. Eccelsiori	70 50
Ist-Mutu	479 —	Piccio	81 —
Istferr. 4½	477 25	Vanchi-Bn.	59 05
Stipel	802 50	Lana Borg.	1400 —
Mediterr.	479 —	Valli Lanzo	84 50
Meridion.	495 —	Viscosa	340 —
Assic. Gen.	3430 —	Cotoniere	720 —
Torino Nord	110 50	F.I.S.A.C.	77 25
Beni Stabili	818 —	Beni Stabili	818 —
Italgas	13 25	Cartiera It.	108 —
Sip	57 50	Burgo	810 —
Terni	830 —	Forn. Rivn.	135 —
Valdarno	180 75	Paramatti	185 —
Merid. 3%	301 —	Frigt	189 —
F. C. E.	76 00	Silos	185 —
Sesto	84 50	Risanam.	765 —

CAMBI: Parigi 80.40; Belgio 325.60; Svezia 458.45; Svizzera 468.75; Olanda 1052; Norvegia 447.80; Germania 782.70; Londra 89.05; Portogallo 80.82; Polonia 356.45; Canada 18.99; New York 19; Danimarca 397.50; Argentina 440; Turchia 1610.

MILANO, 10. — Le Centrali 941; Amministrazioni Generali 3430; Ferr. Mediterranee 480; id. Meridionali 494; Costruzioni Ferr. 346; Rubattino 66.75; Cot. Cantoni 515.29; id. Furter 328; id. Val d'Ossola 161; id. Val Ticino 142; id. Ocean 465; De Angeli 948; Pantoni Gesta 227; Linif. Can. Naz. 447; Alta Italia 6; Varzi 613; Id. Bergomi 426.50; id. Tel 67.50; id. Cotonere Meridi. 361; Unione Manif. 360; Lan. Gallarate 560; id. Rossi 2250; id. Turgetti 81.50; Cascami Seta 315; Hermanetz 77; Chatillon 90.25; Rota 3360; Parchetti e C. 205.50; Aeronautica 132.60; Compagnoni 53.10; Riccordia 60.10; Gelo 58.60; Varzavia 47.50; Prago 8.50; Belgrado 5.70; Sofia 5.65. — Londra: Italia 89.55; New York 4.4525; Francia 176.75; Germania 11.6725; Spagna 42.25; Amsterdam 2.3045; Belgio 27.50 e 7/8; Svizzera 20.7735; Copenaghen 22.40; Stoccolma 10.42 e 3/8; Oslo 19.90 e 1/8; Helsingfors 226; Praga 136.75; Budapest 25.67; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 685; Atene 588; Varsavia 24.84; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15, 17; id. non uff. 20.21; Rio Janeiro uff. 3, non uff. 2.75; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 22.325; Francia 11.7500; Inghilterra 20.7725; New York 4.4362; Belgio 75.30; Olanda 230; Germania 177.80. — **New York**: Roma 5.0635; Londra 4.65 e 5/16; Berlino 40.11; Amsterdam 53.21; Parigi 3.65 e 1/16; Bruxelles 17.03; Berna 22.5450.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 10. — In macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 54-57; id. della coda 65-75; vitelloni 40-44; buoi 40-45; vacche 34-36; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 400-1100; maiali 100-120; vacche 1400-2000.

Casale Monferrato, 10. — Buoi al Mg. L. 50-52; vacche cad. 1300-3200; vitelli al Mg. 50-60; suinetti 40-45; maiali grassi 50-59.

Mondovì, 10. — Vitelli di I qual. al Mg. 56-62; id. II qual. 40-50; vitelli I qual. 48-56; id. II qual. 40-47; manzi e maggi 40-50; buoi 40-50; tori 42-52; vacche grasse 30-38; vacche sorlane 22-28; maialetti da allevamento 45-55.

Monastero Mond., 10. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Mg. L. 56-64; vacche da razza cap. 1700-3500; giovenche da razza 1200-2100; manzi al Mg. 56-64, vitelli 44-48; id. lattonzoli 42-50; bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 44-52; id. 2.a 36-44; vacche e giovenche 30-36; manzi 46-50; vitelli 50-60; id. della covata 65-75.

Novi Ligure, 10. — Buoi L. 32-36; vacche 30-33; vitelli 40-45; suinetti 50-55; maiali grassi 50-55.

Tortona, 10. — Da macello: buoi al Q. L. 310-410; manzi 450-500; vacche 160-350; tori e torelli 315-350; giovenche e sorlane 280-350; vitelli 510-550; vitellini da latte cad. 110-130; vanati 270-310; suini grassi 500-600.

Valenza, 10. — Buoi al Mg L. 40-45; vacche sorlane 25-36; manzi 40-44; vitelloni 53-58; vitelli 69-71; suinetti 71-75; lattonzoli cad. 125-130; maiali 70-72.

CEREALI

Tortona, 10. — Granoturco al Q. L. 88-92; avena 50-55; segala 100-105; fave 92-94.

Vercelli, 10 — Risone originario al Q. 93-99; riso raffinato 155-160; riso semiestato originario 145-148; riso semiestato marinelli 157-160; riso originario brillato 155-158; riso originario carnolino 163-168; riso violone 250; riso marinelli 197; segale 113-121; avena 90-94; granoturco 90.

FORAGGI

Tortona, 10. — Fieno maggengo al Q. L. 58-60; agostano 54-56; terzuolo 50-52; fieno di erba medica e di trifoglio 44-48; paglia sciolta e pressata 32-34.

Vercelli, 10 — Fieno maggengo al Q. L. 50-55; maggengo su prato 25-30; paglia di frumento e segala pressata 18-20.

VINI

Asti, 10. — Nebbiolo all'Hl. L. 190-220; barbera 150-180; dolcetto 120-160.

Bra, 10. — Uvaggio da pasto 10-11 gradi, L. 90-110; dolcetto 11-12 gr., 130-160; barbera da bottiglie 12-13 gr., 160-200.

Casale Monferrato, 10. — Barbera all'Hl. L. 115-130; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 140-170.

Moncalvo Mont., 10 — Vino da pasto comune all'Hl. L. 100-120; id. barbera e vini fini 150-200.

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 150-160; dolcetto vecchi corrente 140-150.

Tortona, 10. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. L. 85-95; barberato 10.5-11 gr., 110-115; barbera 12 gr., 120-140.

L'OROSCOPO

Mattino scorrevole. L'attività felice, l'iniziativa feconda, il coraggio audace: festila Luna-Marte). Gioia improvvise realizzazioni insperate, la salute fisica ristabilita (trigono Luna-Plutone). Qualche nube nelle relazioni amicali (semiquadrato Luna-Urano). Nel pomeriggio, successo negli affari (congiunzione lunare con Giove). Ispirazione e intuizioni pronte e fruttifere (luna in parallelo con Nettuno).

LUMEN

†

Ieri sera, alle ore 21,30, munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse benedetta ai suoi cari

Evelina Ponzetto

Ne danno il doloroso annuncio: il babbo **Antonio**, le sorelle, la zia, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Quintino 17.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-499

Serenamente è spirato

Felice Vittorio Fino

ex-Combattente

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie con la piccola **Giuliana**, la mamma, i fratelli, i cognati, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 10 nella Cappella del Cimitero. (A

Fede Badano ved. Magnanelli

dal Cielo ove è salita il 6 giugno a sera manda un addio ai parenti, agli amici, alla fedele **Caterina** che le diedero conforto ed affetto.

(1655d

Per espressa volontà dell'Estinta si annuncia la fine della Nobile travagliata Esistenza e i funerali avvenuti, si ringrazia per l'imponente affettuosa dimostrazione datale e s'invitano quanti l'amano e ricordano a riunirsi in preci per Lei, nella Chiesa della Gran Madre di Dio alle ore nove di lunedì 19.

Dopo lunghe e penose sofferenze, serenamente munita di tutti i Conforti Religiosi,

Carrera Francesca n. Pinardi

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Antonio**, le figlie **Lina** col marito **Stefano Bacchetta, Giustina** col marito Rag. **Riccardo Passera**, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e l'affezionata **Pierina**.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cibrario 115 (capolinea Tram 4).

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-499

Serenamente come visse, confortata dai Carismi della Fede, spirava oggi alle ore diciotto

Elena Ferro ved. Casalis

Straziati ne danno l'annuncio i figli Dott. Ing. **Alessandro** con la moglie **Maria Garbarini** e la piccola **Elena** che tanto adorava; **Margherita e Domingo**; la cognata, i nipoti ,i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Donati 4; indi la Salma proseguirà per Sommariva Bosco.

Torino, 10 giugno 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGHI, privativa, bazar, cartoleria. Vedula panoramichissima ogni innovazione. Occorrendo invia fotografie. Stampati, salvietine, tovaglie, carta igienica. Cartoleria Gay, Corso Appio Claudio, quattordici. 2845

AFFARONE occasionalissima vendesi vaporetti nuovi cerniera. Impresa Bisalli, via Lancetti 38, Milano. 3444

ASSUMESI aiuto ufficio e commissioni settiembre bella calligrafia. Scrivere cassetta 52 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57102

ATTENZIONE. Prima Scuola radiotecnica. Insegnamento speciale radio. Corso Maurizio 38. 16215

BOCCA, via Carlo Alberto 2, rende splendida carta con pratica modello parlucchiere. 56579

BOCCA, via Carlo Alberto 2, rende splendida carta pellicciaio ed apprendista. 56580

CERCASI abilissime commesse e lavoranti maglia mano. Lana Rossi, Carpaia 6. 16516

CERCASI proveti disegnatori meccanici e tornitori 1.a categoria. Magneti Marelli S. A., via Avellino 6. 56836

CERCASI ribattitore e aiutante pneumatico. Corso Regina Margherita 178, Pinarolo. 56760

CERCASI abile macchinista per tela lattata. Interno cartiera Subalpina, Susa. Mouvert, Mercanti 18. 56804

CERCASI abilissimo, esperto elemento, buona conoscenza disegno macchine, direttore laboratorio mobili. Specialità per gruppi cucine e gruppi mobili vari fuori Torino. Scrivere cassetta 304 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56823

CERCASI portinaio per casa signorile. Scrivere cassetta 49 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16455

CERCHIAMO giovanetti, signorine, ecc. la persona, disponenti qualche ora libera per gruppi di 4 per lavoretti vari fuori Torino. Scrivere cassetta 304 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56823

CERCO brava ragazza guardarobiera tuttofare. Bonfà, corso Vinzaglio 10. 56870

CERCO governante casa signorile piemontese per grande Istituto Suore. Presentarsi con referenze signora Vitelli, Via Garibaldi 5. 56511

CORSI accelerati Dattilografia, stenografia, Contabilità, Computisteria, Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 16515

COLLAUDATORE e tecnico esperto costruzione disegno investimenti meccanici ed elettrici. Presentarsi S. A. Ravedati, Stupinigi 65. 56548

DISEGNATORE pratico attrezzature di lavorazione recenti da stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56691

FABBRICA automobili cerca persona stenodattilografia Italiano, francese. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56661

FRESATORE specializzato per fresatrice universale speciale, conoscenza qualche disegno e pratica lavoro in trigonometriche. Libero subito. Presentarsi Pelazzini, Sestriere 20. 56777

GIOVANE volonteroso cerca impiego per lavoro ufficio. Indicare studi ed referenze. Scrivere cassetta 38 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56778

INDEGNERE trentenne elettrotecnico ottima conoscenza lingue, attività tecnico-commerciale, buona rappresentanza, cercasi da importante stabilimento. Offerte dettagliate manoscritte a cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3339

MODISTA insegna metodi completi in suo centro. Montemarzo, corso Vittorio 60. 56811

PARRUCCHIERE signora con referenze cerca primario negozio, buon trattamento assicurando lavoro per almeno un eleganzente settimanale. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56432

PERSONA distinta media età buona salute offresi, referenze, fine educazione, colta compagnia ed governo casa indispensabili serie referenze. Scrivere cassetta 310 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56853

PROVETTO falegname libero subito. Distribuzione lavoro, perfetta conoscenza macchine, disegno, occorre. Scrivere cassetta 328 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16462

PUBBLICA istituzione Vercelli cerca subito stenodattilografo colore conscritto pratico uffici amministrativi privilegia. Possibilità carriera. Scrivere indicando posti occupati referenze preferibilmente cassetta 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3345

RETTIFICATORI interni specializzati. Rimontatori S. A. Ravedati, Stupinigi 65. 56646

TORNITORI frezatori aggiustatori trapanatori specializzati e qualificati. Presentarsi: Petrazzini, Sestriere 20. 56776

2) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DIPLOMATO esperto perito amministrazione casa cercasi contrattati agricoli contabilità assumerebbe direttivo. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56956

DIRETTORE albergo altissimo certa direzione oppure gestione. Scrivere Siani, via Avigliana 36, Torino. 57012

DIRETTORE tecnico industria compensati cercasi organizzatore anche rappresentante qualunque genere offresi ovunque. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56525

ESPERTO ragioniere pratico contabilità offresi atti pratici. Scrivere cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56485

FARMACISTA cerca subito direzione farmacia cedesi lavoro bene. Pregiati certi. Sino. 16469

FARMACISTA laureato giovane pratichissimo offresi collaborazione ampie referenze. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3329

MAESTRA trentaseienne, serie referenze impartirebbe Colonia estiva. Offerte Tel. 56-44. 56629

RAGIONIERE compilazione contabilità industriale, commerciale, paghe, accertabilità tenuta libri domicilio. Scrivere cassetta 291 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56818

RAGIONIERE esperto assume contabilità impiegati vari. Scrivere cassetta 194 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56711

TECNICO licenziato scrivere collettore offresi opera organizzare ufficio o altra ditta, macchine selettrici. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3334

Gerino portinaio tenerata cerca posto. Ilavia Arduino, Industria 2. 56946

3) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta giovane offresi casa signorile. Cavour 12, Chieri. 56992

CAMERIERA bella presenza offresi studio dottore dentista oppure persona sola. Scrivere cantale, via Mentecchio 7. 56464

MEZZ'ETA' cameriera/cameriera, istituzi, lamiche. Gastanza Amiliano, Sant'Antonino 8068. 3340

Sarta indipendente, lunga esperienza referenze ottime, specialissima completa conoscenza casa, troppi cuori, offresi a distinta persona sola preferibilmente fuori Torino. Scrivere cassetta 158 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56691

4) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO offre pensione, assistenza convalescenti, persone desiderano qualche riposo. Scrivere cassetta 230 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56738

5) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti importanti compra vende pezzi impareggiabili. Fabbricante. Carlo Alberto 23. 16247

A. A. Gerio, via Milano 10. Ditta specializzata acquisto pezzi massimi argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno immediato realizzo polizze. 16030

ALLA Primaria Fabbrica Industriale Mobili, Metropoli, Sommi 9, diemetto via Nizza 107, vendesi direttamente consumatore: camere dalle 950, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Soliletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedie, ecc. Garanzia. Contenuto. Facilitazioni pagamento. 154

BILANCIERE a mano e ottomana, causa partenza svendo. Via Ilarione 16, Pinerolo. 56666

CALZATURE per tutti! Nuovi modelli, grandioso assortimento, prezzi liquidazione. Oddone, piazza Vittorio Veneto 5. 16576

CHIUNQUE può guadagnare bene, onestamente, senza rischio alcuno anche con piccolissimi capitali. I nostri corsi per corrispondenza vi insegneranno il metodo più adatto alle vostre capacità. Costo dieci lire mensili. Scrivere cassetta 160 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56797

CINQUE volvole tra cade lire 400. Concorso Eiar regalo abbonamento, cambi. Giso, corso Palermo 125. 56426

COMPRO qualunque partita libri usati, moderni. Bertano, 8, Domenico vendite. 56814

CIUCNO radiofonico, Radio Sic, garanzia. Concessionaria Ofime. San Maurizio 83. 3a756

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento: cucine, salotti, poltrone. Stupende svendite. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Giovannone, Libraio declassato. 1774

GRATIS auto giugno intera giornata aggiornino Torino, rimborso vitto, biglietto andata-ritorno Mostra Autarchia dal Piemonte. Acquistando fisarmoniche oppure apparecchio radio grillino, corso Racconigi 115. Cinque valvole, cuffiadine, corta, media, lunghe, litri millenovanta, od altro sempre primaria Ditta, eventuale rateazione. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56956

GRATIS auto giugno intera giornata aggiornino Torino, rimborso vitto, biglietto andata-ritorno Mostra Autarchia dal Piemonte. Acquistando fisarmoniche oppure apparecchio radio grillino, corso Racconigi 115. Cinque valvole, cuffiadine, corta, media, lunghe, litri millenovanta, od altro sempre primaria Ditta, eventuale rateazione. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56956

DISTINTA signorina trentenne bella presenza, moralissima conoscerebbe scopo matrimoniale distinto serio pensione signoria. Scrivere cassetta 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56958

DISTINTA signorina trentenne bella presenza, moralissima conoscerebbe scopo matrimoniale distinto serio pensione signoria. Scrivere cassetta 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56958

GEOMETRA trentenne cassetta 29 I. prega signorina simpatica limitare pubblicazione, matrimoniale, cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16534

GEOMETRA trentenne cassetta 29 I. prega signorina simpatica limitare pubblicazione, matrimoniale, cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16534

NUBILE anziana sola possidente gradirebbe sincero amicizia onesto signore pensionato benestante celibe. Scrivere cassetta 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56957

NUBILE anziana sola possidente gradirebbe sincero amicizia onesto signore pensionato benestante celibe. Scrivere cassetta 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56957

PIEMONTESE vedova 40enne posizione, presenza, 8 lo, referenziabili. Scrivere cassetta 174 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3345

PIEMONTESE vedova 40enne posizione, presenza, 8 lo, referenziabili. Scrivere cassetta 174 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3345

VEDOVO solo, lavoratore, benestante, bella presenza, quarantottenne, affettuoso, buoni sentimenti, esperto commercio, relazioni estere scopo matrimoniale signorina, vedova, piemontese, trentaciaquequarantottenne, anche pensionata, bella, seria, colta, discreta dote, sincerità reciproca. Inutile scrivere non corrispondenza esplicita. Assoluta discrezione. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16004

VEDOVO solo, lavoratore, benestante, bella presenza, quarantottenne, affettuoso, buoni sentimenti, esperto commercio, relazioni estere scopo matrimoniale signorina, vedova, piemontese, trentaciaquequarantottenne, anche pensionata, bella, seria, colta, discreta dote, sincerità reciproca. Inutile scrivere non corrispondenza esplicita. Assoluta discrezione. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16004

Sorino operaio specializzato signorina vedova. Scrivere cassetta 207 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56951

6) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI cascina irrigua, prima qualità, minimo giornate, trattare Asti-Casale, Pettacciaro. Scrivere cassetta 140 T. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 57016

ACQUISTO alloggio tre camere servizi centrale contanti. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16495

ACQUISTO villetta 10-12 camere, giardino, autoclusa, preferibile parcagli viale Corsica non oltre corso Lecce. Massimo lire 130.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 51 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56999

AFFARONE, casa camere dietotto, centrata, sopraelevabile; 130.000. Favalleria, Bertani 21. 56823

AL migliore offerente vendesi casavilla grande giardino, Via Roma 21, Orbassano (Torino). 56500

CASA bella, recente, vicina corsi Palermo, Brescia, 50 camere, 17 alloggi moderni, vendesi 7 netto, accettasi permuta parziale pagamento. Balsamelli, via Stelle 7. 57017

CASA centralissima moderna mutuata San Paolo vendesi urgenza 1.400.000. Dott. Fiorito, Carmine 31. 56815

CASA corso Stupinigi fronte Fiat, camere 35 reddito netto, vendo esclusivamente direttori, telefonare ol.866. 56990

CASA vendo vicinanze Valentino fitti utili, vendesi 320.000, parte mutuo. Scrivere cassetta 49 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56990

CASA nuova costruzione. Località Pecchiera, Pranzia, reddito netto 25.000. Vendesi 300.000. Rivolgersi Carlocchia trevigiano. 16476

CASA palazzina bloccasi migliori offerente, permutando parzialmente comunque. Telefonare 51-411. 16522

CASCINA irrigua 50 giornate dintorni Torino vendesi. Scrivere cassetta 178 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56811

210.000 cedo ammissione 10 allocuti 7,50 reddito grande privata, scrivere cassetta 197 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56810

7) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Affittasi alloggio sette ambienti, primo piano. Corso Vittorio Emanuele 26. 56839

AD articoli lusso affittasi negozio completamente ammobiliato. Francesco Asti 18. 16477

AFFITTASI alloggio due camere cucina servizi. Corso Vercelli 270. 56976

AFFITTASI breve periodo alloggetto con abitazione o magazzino. Piffetti 38. 16512

AFFITTASI casetta 4 camere giardino, vicino Giaveno. Comunità. Fortinale. Petranca 22. 56967

AFFITTASI negozio angolo corso San Maurizio 86. 56977

AFFITTASI Stadio Mussolini 2 camere cucina accessori. Emanuinin, Palermo 56 bis. 56826

AFFITTASI subito alloggio nuovo 3 camere, cucina, tutte comodità. Alpi 5. 56906

ALLOGGETTI signorili due tre locali affittansi luglio. Corso Quintino Sella 145. 16478

ALLOGGIO quattro camere servizi pertinenza sontuoso giardino, affittasi, via Feltre 2. 56763

CERCASI prima luglio due tre locali uso ufficio. Scrivere cassetta 58 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57013

CERCASI portineria tre o quattro camere accessori. Indicare prezzo. Brunetto presso Perono, Val Pattonera 56, ultimo 14. 3681

CERCHIAMO locale industriale mq. 100-150. Offerte con prezzo. Varetto, via Stradella 211. 56846

CERCO stagione estiva rosa collinare torinese, comodo accesso, alloggetto ammobiliato pianterreno giardino. Scrivere dettagliatamente cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56923

NEGOZIO angolo ringesso quarto con tre affittasi, Corte d'Appello 7. 56745

PRIMO luglio affittasi signorile tre camere, bagno, cucina, servizi, terzo piano. Costa 28. 56760

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO Pensione Ambrosiana, tranquillità, cabine spiaggia, raccomandata famiglie. Prezzi modici. 3553

ALASSIO, pensione Carlotta. Tutte moderne comodità, giardino. Chiedete prospetti. Riduzioni giugno. 16459

ALASSIO, Pensione Maria. Ristorante specialità pesci. Ogni conforto. Bagni propri. Pensione da lire 16. 3534

CATTOLICA, Albergo Nora, sul mare, villeggiatura ideale, cucina rinomata. Prezzi modici. 3484

CATTOLICA, Pensione Dalia, primissima, giugno 20 tutto compreso. Chiedete prospetti. 3488

GOURMAYEUR, Albergo Ristorante Gai, rimesso a nuovo, scelta confortevolissima, confort moderno, posizione centralissima, prezzi modici, riduzione speciale mese giugno. 16529

FINALMARINA, Albergo Costa Azzurra, veranda vista mare. Aroma agrumeto. Trattamento familiare. Prezzi miti. 3552

FINALMARINA, Bagni. Pensionato signorile, Vicino mare stazione. Signorine, signore, famiglie. 3319

FIETRALIGURE, stabilimento Fiora, ultima spiaggia, pensione ricostituente, idropinoterapia, Debenedetti, via Cavour 14, Torino. 56838

RAFFALLO, Pensione Svizzera tutto lo spazio camera vista cultro 14. 16502

RICCIONE, Albergo Vienna Turismo, Moderno, nuovo, sul mare, acqua calda fresca, cucina particolarissima, signori famiglie, prospetti. 3518

RICCIONE, Pensione Adria. Recente costruzione, centrale, tranquilla, acqua corrente, parco. Direttore: Sisto Riccioni. 3287

RICCIONE, Pensione Iris. Presso divertimenti estivi. Sulla terrazza mare. Trattamento ottimo prezzi miti. 16411

RICCIONE, Pensione Severini, vicino mare, ottima cucina, vasto giardino, prospetti. 3483

RIVA Trigoso (Genova). Pensione Tigrena, spiaggia incantevole, vitto, camera, cabina, soggiorno lire 19. 3326

VARAZZE, Albergo Letizia sul mare giardino, Centralissimo, Pensione giugno 20. 16416

VARAZZE, Albergo Pensione Italia. Vista mare. Giugno lire 18 giornaliere. Nuovi proprietari. 3500

VARAZZE, Alessandrina proprietario cuoco. Pensione giugno 16 luglio 17 giornaliere. 3506

VARAZZE, Pensione Aurora Nazza, via Torino 12, sulla spiaggia, 17 giornaliere, dal 10 luglio 20. 3510

VARAZZE, Pensione Ilenio Maura già Polini, ai piedi spiaggia, 18 giornaliere, dal 10 luglio 24. 3511

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI moto anche-le specificare caratteristiche prezzo. Scrivere cassetta 230 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 56804

ACQUISTO Triumph 500 recente, Gabiolo, via Lavagnini 21. 56829

ADIGE, Rimorchi inoltrabili, Il migliore prodotto. Rappresentante Piemonte Ditta Gruppo, Cesare Battisti 1, telef. 55-780. 56841

APRILIA oppure millecento compero contanti se vera occasione. Dettagliare tutto. Scrivere cassetta 185 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56778

APRILIA 1500 cabriolet Farina Viotti; Fiat 2800 gran lusso; Alfa Romeo. Varie occasioni. Belmondo, via Tre Gennaio 61; telefono 24-464. 16515

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegneri Marengo, Cibrario 10, Telefono 44-253. Sistema Tariffe minime. 16168

BIANCHI 250, fine 1938. Prezzi ribassati, tutti modelli, Agenzia, Peschiera, 55. 16525

CAMIONCINO 503, vendo, cambio con topolino aperta, Bonelli, via Principe Tommaso 12, Tel. 25-694. 56924

CHOTTAFRASCHINI, Nuovo tipo motocarro di grande portata. Fratelli Fiorenzato, Asiago, via San Secondo 104, Torino. 16506

MOTOCICLI motoleggeri nuovi, usati, Guzzi, Miller, DKW, Davidson, Jap, garanzia, pagamenti speciali. Moretti, Nizza 55. 1708

OCCASIONE Guzzi 500 come nuova vendo 4.500. Pulito, passatorio, Rancanio. 16535

PICCOLO pianino cracker, nuovo, occasionalmente abitabile vendesi occasionalissima. Scrivere cassetta 208 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3504

PRIVATO vendo 514 berlina quattro porte. Scrivere, Santa Paolo 55. 56812

REGISTRATORE casa nuovo vendo, cambierei con torpedo sport. Ganetti, via Peyron 12. Telef. 22464. 56956

SILURO 500 Sirta come nuovo, stabile da domani, via Nizza 123 bis. 16508

VENDO 500 aprilia garanzi perfettissima, escludi mediatori. Ferreri 94. 56995

Tipografia Giornale LA STAMPA

CIVETTERIA PREISTORICA
— Oh, cara, che bella pellicina! Ma la regali?

IL MONDO ALLA RIVERSA
— Chi li ha fatti quegl'occhi bianchi?

IL TORMENTO DELLA SETE
— E pensare che a casa ho lasciato il rubinetto aperto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 138

IN ESTREMO ORIENTE

Verso la crisi decisiva del regime delle concessioni

Come e perchè vennero arrestati il colonnello Spear e il tenente Cooper

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Pechino, 10 giugno.

L'inizio delle misure di vigore nipponiche contro le concessioni inglese e francese di Tien Tsin significa il ritorno alla situazione precedente all'accordo dell'8 febbraio quando, dietro impegno delle autorità delle concessioni di collaborare francamente a sopprimere l'azione terroristica e propagandistica anti-nipponica. Il Comando giapponese pose termine alla quarantena che per due mesi aveva inflitto a quei municipi stranieri. La pratica di collaborazione non si è realizzata. In specie le autorità inglesi rifiutano la estradizione degli assassini dell'Ispettore doganale Chang Hsi-keng protestando la insufficienza delle prove, mentre i giapponesi ritengono che la prova è stata pienamente raggiunta. Tutto ciò sta contro la verità che questi considerano solare, cioè che l'extraterritorialità riconosciuta agli stranieri e alle concessioni straniere costituisca un pericolo per l'esercito, esso ha il sacrosanto diritto di agire direttamente per prevenire e, ove occorra, punire con il massimo rigore. Qualora le autorità straniere avessero collaborato con franchezza senza restrizioni si sarebbe potuto non sollevare la questione dell'extraterritorialità conservando la finzione fino ad una epoca opportuna per negoziati conclusivi.

Poichè quelle autorità si sono dimostrate avverse o incapaci a addivenire a tale intelligente compromesso non deve sorprendere se l'esercito impegnato nel massimo sforzo compiuto dalla storia giapponese si assume piena libertà di tutelare la propria sicurezza.

Mentre la situazione a Tien Tsin si avvia ad una seria crisi, gli ambienti diplomatici di Pechino sono tormentati anche da una grave probabile procedura internazionale. Dai primi di giugno l'addetto militare inglese colonnello Spear e il suo subalterno tenente Cooper si trovano detenuti a Kaifung da quel comando di zona giapponese. Il colonnello Spear, movendo da Chuncking, dopo aver visitato le province di Szechwan, Shensi, Shansi e Hopei, ritornava nei territori comunisti frattenendosi assai tempo a Sianfu nonchè nella capitale rossa di Yenan, indi tentava di raggiungere Pechino senza avere preventivamente avvertito l'autorità giapponese. Durante la sua ispezione nei territori comunisti il colonnello si sarebbe mantenuto in continuo contatto con le proprie autorità di Pechino e di Shanghai mantenendo delle stazioni radio campali mobili. Le notizie circa la situazione militare che egli inviava con questo mezzo si basavano esclusivamente su informazioni di fonte comunista ed erano suscettibili di creare e diffondere false impressioni circa le condizioni delle zone occupate dall'esercito nipponico. Giunta nelle vicinanze di Pechino, il colonnello telegrafava al tenente Cooper qui residente l'ordine di raggiungerlo indicandogli una località prossima a Kaifung. Facendo seguire questo ufficiale, le autorità militari di quella città lo coglievano insieme al suo superiore.

Una Delegazione dell'Ambasciata inglese si è recata a Kaifung dove non ha potuto vedere i prigionieri, ma ha potuto scambiare un messaggio che ne assicura l'incolumità.

Il punto di vista nipponico è che l'addetto militare inglese ha ingredito le fondamentali norme di comportamento per la sua carica e perciò non può invocare i privilegi dell'immunità diplomatica. Negli ambienti diplomatici internazionali si sottilizza che mentre l'azione del colonnello è criticabile, la detenzione del funzionario dell'ambasciata è illegale. Questo incidente naturalmente aggiunge esca al crescente risentimento contro l'Inghilterra in cui ostilità i giapponesi sentono sempre più pulire ad ogni passo.

Riva

L'inizio del blocco della Concessione

Tokio, 10 giugno.

L'ambasciatore britannico Craigie ha fatto visita al Ministro degli affari esteri Arita, col quale si è trattenuto a colloquio per un'ora. A quanto si apprende, durante il colloquio avrebbe avuto luogo lo scambio di vedute sulla questione della concessione di Tien Tsin e quella relativa alla prigionia dell'addetto militare britannico in Cina, colonnello Spear e del tenente Cooper, arrestati entrambi per aver oltrepassato le linee nipponiche senza permesso e senza preavviso.

D'altra parte l'agenzia Domei segnala che un comunicato del corpo di spedizione giapponese nella Cina del nord pubblicato alle ore 18 annuncia che il luogotenente Cooper, ufficiale interprete britannico dislocato a Kaifung dal 15 maggio scorso dalle autorità giapponesi, è stato riconosciuto non colpevole di spionaggio e rimesso in libertà sulla parola. Il Cooper giungerà a Pechino in serata. L'addetto Militare britannico, luogotenente colonnello Spear, agli stessi giunge il comunicato, viene mantenuto in stato di arresto in attesa della fine dell'inchiesta.

Il Nici Nici occupandosi della cosiddetta situazione in Estremo Oriente definisce assurda l'atteggiamento inglese nei riguardi delle concessioni internazionali di Tien Tsin. Il giornale, che confronta questa politica d'intransigenza britannica in Estremo Oriente con quella di accomodamento degli Stati totalitari che la Gran Bretagna conduce in Europa, rileva come quanto essa va facendo a Tien Tsin, a Scianghai e a Kulangsu, si basa sull'azzardo ed è contrario al tanto celebrato buon senso britannico, e conclude affermando che la Gran Bretagna non può continuare a svalere in Estremo Oriente una politica antigiapponese perchè incorrerebbe nel rischio di perdere le concessioni ancor prima della costituzione di un governo unico in Cina.

Il blocco alla concessione britannica di Tien Tsin è cominciato oggi. Le truppe giapponesi perquisiscono tutte le persone che entrano o escono dalla concessione ed impediscono ogni traffico commerciale.

Come è noto, la misura è stata presa dalle autorità militari giapponesi in seguito al rifiuto delle autorità britanniche di consegnare quattro terroristi cinesi che hanno assassinato il 5 aprile nella concessione inglese, il sovrintendente delle dogane cinesi, Ciang Si Keng. Le dette giapponesi hanno già sguarnito la concessione britannica di tutte le mercanzie che ivi tenevano deposte.

La tensione fra gli inglesi e i giapponesi aumenta continuamente, tanto che le pattuglie di polizia e dell'esercito di entrambe le parti sono state rafforzate.

(Stefani).

I Reali d'Inghilterra all'Esposizione di New York

Washington, 10 giugno.

Il Presidente degli Stati Uniti e la signora Roosevelt sono partiti dopo un pranzo offerto dai Sovrani Inglesi all'ambasciata britannica rientrando ad Hyde Park.

I giornali pongono in rilievo il gesto simpatico del Re d'Inghilterra il quale ha deposto una corona di fiori sulla tomba di Washington a Mount Vernon. Rilevano poi che la signora Roosevelt ha ricevuto ieri mattina duecento giornaliste per la consueta conferenza settimanale e che le ha presentate alla Regina d'Inghilterra che si è trovata così per la prima volta tra una folla di rappresentanti dei vari quotidiani e periodici americani, tutte fedelissime alla consegna di fare molti inchini e di non importunare la Regina.

Alcuni giornali rilevano il particolare che durante il ricevimento al Congresso alcuni parlamentari erano preoccupati per gli affreschi, le statue ed i quadri esistenti nel salone che ricordano tutti gli avvenimenti spiacevoli come la resa di Lord Cornwallis a Washington e la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti.

Si rileva pure che le accoglienze ai Sovrani sarebbero state molto più cordiali ove non vi fosse stato l'apparato di forze che era stato predisposto dimostrandosi assolutamente eccessivo tanto che sembrava che la capitale fosse in istato d'assedio.

S. E. Galeazzo Ciano riceve la Missione tedesca della Hitlerjugend. (Telefoto)

Malcontento in Ungheria per il discorso di Gafencu

La questione delle minoranze

Budapest, 10 giugno.

La parte del discorso di Gafencu riguardante l'Ungheria, per essere negativa ed ispirata ai concetti che da anni impediscono il miglioramento dei rapporti fra i due paesi, non poteva avere qui eco simpatica: il Ministro degli Esteri romeno ha detto che il suo governo non intende assumere nuovi impegni nei confronti delle minoranze, e questa frase viene interpretata nel senso che Bucarest respinge la proposta di Budapest concernente appunto la conclusione di un accordo in materia.

«Però la Romania, resta ad assumere «nuovi impegni» fino ad oggi — rammenta il *Pester Lloyd* — non ha fatto onore nemmeno agli antichi: se questo fosse avvenuto, il governo ungherese di nuovi impegni non avrebbe mai parlato. La speranza che il governo di Bucarest si fosse deciso a fare qualcosa nel campo pratico, in modo da rendere superfluo un trattato vero e proprio, è svanita con le recenti elezioni che hanno assegnato alla minoranza magiara in Romania un posto di gran lunga al di sotto della sua vera importanza e dei suoi diritti».

Il giornale ufficioso sostiene che, in base alle stesse statistiche romene, la minoranza magiara avrebbe dovuto ottenere venti mandati, mentre ne ha ottenuti 9, cioè a dire ancora meno che nella precedente Camera. Lo stesso carattere corporativo del Parlamento non ha impedito che il comitato di Haromszek, puramente agrario, abbia avuto un solo deputato agrario, perchè puramente ungherese. L'organo ufficioso dichiara che la risposta negativa di Bucarest non riesce inattesa, però viene ad aggiungere che la Romania non deve meravigliarsi se l'opinione pubblica ungherese, in base alle esperienze già fatte e ai comporti come se certe vaghe concessioni (il giornale adopera un'espressione più forte) non fossero state mai formulate.

L'Agenzia Ufficiale Ungherese, in un telegramma da Bucarest, spiega le improvvise dimissioni dell'ambasciatore a Parigi, Tatarescu, col fatto che Tatarescu mandava i suoi rapporti direttamente a Re Carol, scavalcando gli organi governativi: da questo sarebbero derivati degli attriti col Presidente del Consiglio Calinescu. Ma per la cronaca si può aggiungere che, subito dopo le elezioni politiche, corse voce che Tatarescu volesse dimettersi da ambasciatore, per protestare contro l'esiguità del numero dei suoi amici eletti deputati. A suo tempo Tatarescu, proclamato capo dei cosiddetti giovani liberali, aprì a dare il primo colpo contro l'antico vecchio partito liberale: ma egli ha ormai recitato la sua parte, ed essendo la sua opera diventata superflua, nulla di più facile che Calinescu abbia approfittato delle elezioni per affrettare il processo di liquidazione del gruppo che Tatarescu era riuscito a mettersi insieme. Per la stessa tradia sono già passati i Bratianu, Maniu e Vaida Voivoda, Titulescu, Goga e altri ancora.

In Bulgaria la relazione del signor Gafencu è stata egualmente accolta piuttosto male. I giornali scrivono che il Ministro degli Esteri romeno non ha detto nulla di nuovo, sebbene in Europa siano cambiate parecchie cose. Lo *Slovo* dice che nessun Paese desidera impadronirsi di terre romene e meno di tutti in Bulgaria; ma il territorio che la Bulgaria reclama non è stato mai romeno bensì sempre bulgaro. Lo stesso giornale deplora il modo con cui vengono trattati in Romania le minoranze e dice essere inammissibile che due milioni di ungheresi dispongano solo di 9 deputati mentre 700 bulgari viventi in Romania nonchè la popolazione russa non dispongano neppure di un deputato.

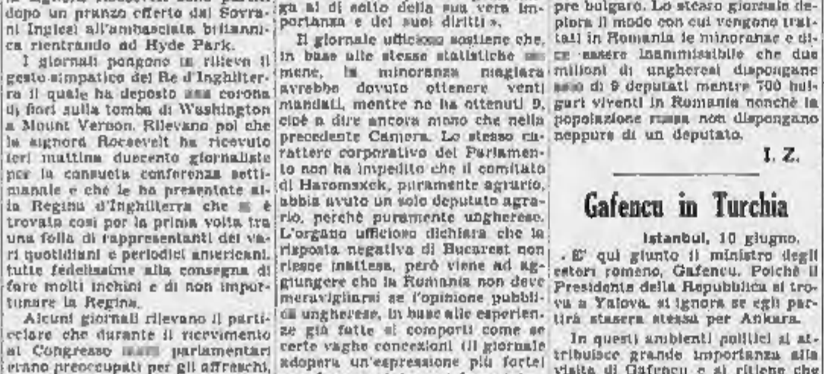
I. Z.

Gafencu in Turchia

Istanbul, 10 giugno.

E' qui giunto il ministro degli esteri romeno, Gafencu. Poichè il Presidente della Repubblica si trova a Yalova, si ignora se egli partirà stasera stessa per Ankara.

In questi ambienti politici si attribuisce grande importanza alla visita di Gafencu e si ritiene che questi metterà gli uomini di Stato turchi al corrente dei colloqui che egli ebbe tempo addietro in varie capitali europee e particolarmente l'ultimo con Ministro degli esteri jugoslavo Markovic, durante il quale da parte jugoslava furono fortissime obiezioni alla conclusione dell'accordo anglo-turco il quale contiene impegni da parte della Turchia che sono in contraddizione con quelli che essa ha verso gli altri Stati dell'Intesa balcanica.



I tentativi di riportare a galla il «Thetis» sono stati interrotti dal maltempo. Le onde hanno spezzato i cavi d'acciaio che erano stati assicurati intorno al sommergibile.

Ebrei camuffati da mussulmani sbarcano in Palestina

Figlio di un agitatore arabo rapito

Gerusalemme, 10 giugno.

Ad onta degli impegni presi dalle autorità britanniche, l'immigrazione dei giudei continua su larga scala. La protesta degli arabi non sarà tenuta in alcun conto dalle autorità, le quali non ignorano che molti di questi clandestini sono arrivati persino a cambiare abiti e ad assumere nomi arabi nella speranza di non essere riconosciuti, speranza vana date le caratteristiche inconfondibili della loro razza. Due di questi falsi arabi, fermati e riconosciuti da alcuni musulmani, si sono dovuti mettere in salvo in un posto di polizia, inseguiti da una folla numerosa. La situazione è grave: il fermento aumenta di giorno in giorno e gli incidenti si moltiplicano con un crescendo impressionante. «Basta con gli inglesi e con gli ebrei»: questa è la parola d'ordine.

Il figlio dell'arabo Abdul Fattah — considerato un traditore della causa nazionale — è stato la notte scorsa rapito nel quartiere arabo di Gerusalemme da un gruppo di franchi tiratori. Abdul Fattah era accusato, fra l'altro, di aver date informazioni agli inglesi e di averli guidati durante una perquisizione da essi eseguita nella casa di un arabo colpevole di aver partecipato ad un attacco contro la polizia locale. Si ignora dove il giovane rapito sia stato condotto. Un altro sanguinoso incidente è avvenuto nel villaggio di Ouebbin. Soldati inglesi e poliziotti ebrei che avevano lasciato la casa di un arabo per eseguirvi una perquisizione sono stati attaccati dagli abitanti del villaggio e costretti a ritirarsi. Un arabo è rimasto ucciso e alcuni giudei sono stati feriti.

Audacie di contrabbandieri
Gall'eria sotto la frontiera con luce elettrica e binario

Bruxelles, 10 giugno.

In un castello posto nelle immediate vicinanze della frontiera belga-francese a Mont de Peruwelz, la polizia ha scoperto un'audace combriccola di contrabbandieri che operavano in modo veramente romanzesco. I contrabbandieri, i quali abitavano il castello, avevano scavato una lunga galleria attraverso la linea di frontiera, illuminata elettricamente e fornita di un piccolo binario di cui si servivano per trasportare ingenti quantità di tabacco e altre merci. La polizia ha sequestrato anche una abbondante documentazione sul singolare traffico ed ha arrestato il locatario del castello, un pittore e un cantante compromessi nella faccenda.

Il Teatro Reale di Madrid distrutto da un incendio

Nessun morto, soltanto feriti

Madrid, 10 giugno.

Una violenta esplosione, che è stata udita in quasi tutta la città, ha scosso ieri sera il quartiere centralissimo che sta attorno al Teatro Reale. L'esplosione è avvenuta alle ore 20,15, ed ha provocato non poca emozione fra il pubblico che a quell'ora affollava le vie durante la passeggiata serale.

Lo scoppio si era verificato in un locale che si trova sotto il Teatro Reale. Subito dopo, in conseguenza di esso, si sviluppava un furioso incendio che in breve avvolgeva e distruggeva l'intero edificio del teatro minacciando seriamente le case adiacenti.

Durante l'opera di spegnimento e di salvataggio degli inquilini degli edifici minacciati, sono rimasti gravemente feriti tre soldati, mentre dodici pasanti hanno riportato lievi ferite, tanto da poter essere dimessi dall'ospedale dopo le cure del caso.

Sul posto del disastro si sono portate le autorità della Capitale, ed immediatamente è stata aperta una severa inchiesta per assodare le cause che hanno provocato il sinistro. In proposito non si hanno ancora particolari precisi ed esaurienti. Risulta che l'esplosione si è verificata in un deposito di esplosivi che si trovava in un locale sotto il Teatro Reale. Questo deposito sarebbe stato istituito dai rossi fin dai primi tempi della dominazione marxista e si ritiene contenesse una grande quantità di esplosivo. Comunque, si ritiene che le cause dell'esplosione siano puramente accidentali per quanto nulla di preciso si possa dire fino ad inchiesta ultimata.

Militari arrestati a Tunisi pei vandalismi anti-italiani

Tunisi, 10 giugno.

Abbiamo nei giorni scorsi data notizia dell'ignobile vandalismo commesso ai danni della sede delle Associazioni italiane dell'importante centro agricolo di Mateur. In seguito alle indagini della polizia, sette arresti sono stati eseguiti: e il fatto è straordinario se si considera che, dalle ignobili gazzarre italofobe dello scorso dicembre a quelle che si sono susseguite fino ad oggi, è la prima volta che le autorità si decidono di assicurare alla giustizia gli autori di una delle gesta di vandalismo commesse a danno di italiani o di nostre istituzioni.

In seguito al ritrovamento nel locale devastato di un berretto militare, primi ad essere arrestati sono stati due soldati della guarnigione e un borghese, tutti e tre francesi, i quali, a loro discolpa, hanno dichiarato alla polizia che avevano agito mentre si trovavano in stato di ubriachezza. L'inchiesta ha poi permesso anche di fermare altri quattro individui, che tutto lascia credere che facessero parte della masnada teppistica anti-italiana. Si prevedono altri arresti.

E' stata intanto ritrovata parte degli oggetti trafugati dal locale italiano presso i domicili di alcuni arrestati. L'inchiesta, per ovvie ragioni, dopo il ritrovamento del berretto militare era stata condotta nel massimo segreto. I giornali locali, che hanno dato il primo annuncio del triplice arresto, ignorano evidentemente la qualità di militari di due degli arrestati: nessuno — compresa un'agenzia, probabilmente l'*Havas*, che ha telegrafato in Francia la notizia — avvalorato le dichiarazioni degli arrestati circa la loro ubriachezza e irresponsabilità dei loro atti.

Sei minatori morti per uno scoppio di grisou

Bruxelles, 10 giugno.

Una penosa catastrofe è avvenuta stamane nella miniera di carbone di Val Benoit, presso Liegi. Verso le 3 di notte una squadra di operai intenta ai lavori in una galleria a trecento metri dalla superficie veniva travolta da una frana provocata da un improvviso scoppio di gas. Cinque operai venivano sepolti, e un capo squadra che aveva tentato coraggiosamente di soccorrerli soccombeva a sua volta avvelenato dal gas. I soccorsi subito organizzati mediante l'invio sul posto di squadre specialmente attrezzate, non hanno potuto finora che riportare alla superficie il cadavere del coraggioso e sfortunato capo squadra; le altre cinque salme non potranno venire estratte che domani, perchè le esalazioni mefitiche impediscono la discesa dei soccorritori tanto più che un incendio divampa nell'interno della miniera. Gli stessi soccorritori sono stati intossicati e l'ingegnere che dirigeva i lavori ha dovuto venire evacuato in gravi condizioni.

Il raccolto granario nel Bresciano

Un milione e 800 mila quintali

Brescia, 10 giugno.

Un nuovo importante apporto all'autarchia del Paese è dato dalla ruralità bresciana. Le prime previsioni sul raccolto di frumento per l'anno, fanno presumere, senza essere eccessivamente ottimisti, che supererà un milione e ottocentomila quintali. E' una cifra primato, così eloquente di per se stessa, che non ha bisogno di parole e di commenti.

Biblioteca di Anatole France messa all'asta

146 volumi rendono 268 mila franchi

Parigi, 10 giugno.

Una parte della biblioteca di Anatole France, composta di centoquarantasei volumi, è stata messa all'asta ieri all'Hotel Drouot dinanzi ad un folto gruppo di bibliofili accorsi per contendersi i volumi che erano tutte edizioni rare di opere della letteratura francese antica, moderna e contemporanea. La vendita è stata proficua ed ha fruttato un totale di 268.000 franchi. I libri pagati di più sono i dodici volumi delle tragedie e commedie di Racine in edizione originale, che hanno fruttato 50.260 franchi, ed il noto romanzo di Marcel Proust «Du coté de chez Swann», facente parte del ciclo «Alla ricerca del tempo perduto», pagato la bellezza di 24.000 franchi. L'asta è cominciata con una edizione speciale della traduzione francese del romanzo di D'Annunzio «Forse che sì forse che no», pagata 200 franchi.

La Bolivia intende confiscare le proprietà minerarie straniere

New York, 10 giugno.

I giornali notano con amarezza che il presidente della Bolivia intenderebbe confiscare tutte le proprietà minerarie straniere ordinandone la nazionalizzazione.

Le udienze del Duce

Roma, 10 giugno.

Il Duce ha oggi ricevuto il Prefetto e il Federale di Lucca i quali, unitamente al Podestà e al Segretario del Fascio di Bagni di Lucca, Gli hanno presentato la raccolta delle liriche prescelte nel V Premio «Poeti del tempo di Mussolini».

Il Duce si è interessato allo svolgimento del concorso che ogni anno maggiormente afferma la sua vitalità e importanza ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Scompare il giorno delle nozze per un grave fallo commesso

e si fa vivo dopo due anni col proprio anore riconquistato

Milano, 10 giugno.

Non è infrequente che certi fidanzati spariscano proprio il giorno delle nozze, ma la sparizione del giovane, promesso sposo ad una signorina, figlia di un noto commerciante milanese, ha del romanzesco.

Si era nella mattinata fausta. La ragazza vestiva il velo bianco coi fiori d'arancio e l'abitazione era festosamente colma di amici, quando, in luogo del fidanzato, si presentò un amico con un'urgente missiva. Il fidanzato dichiarava che da quel momento si eclissava, che era superfluo rintracciarlo, così come era superfluo chiedergli la ragione del suo atto, e concludeva pregando la giovane di attenderlo anche a lungo, magari, e di stare tranquilla. In un angoscioso trambusto, la ragazza cadde in deliquio, gli invitati furono rimandati.

Da quel giorno, padre e madre della ragazza non ebbero che uno scopo: rintracciare il fedigrafo, che per cinque anni aveva frequentato la loro casa, dimostrandosi onesto ed appassionato. Cosa mai poteva essere accaduto? All'ufficio nel quale era occupato con una mansione di fiducia, egli aveva abbandonato il posto dalla sera alla mattina, senza giustificazioni. Durante parecchi mesi, balenarono speranze di rintracciarlo, ora qua, ora là, ma subito si spegnevano.

Un anno dopo arrivava una lettera da una città veneta, con la quale l'ex-fidanzato ripeteva alla giovane: «Attendimi, ritornerò». Il papà ricorreva alla magistratura, ma il latitante nella città veneta non aveva lasciato tracce.

Dopo altri mesi di ricerca e di angoscia, proprio in questi giorni, dopo due anni, si presentò alla signorina un avvocato, che, a nome dello scomparso, chiedeva il suo perdono, era disposto a sposarsi subito, magari il giorno dopo, ma al patto preciso e inalterabile che essa mai e poi mai gli dovesse chiedere una spiegazione sulla sua scomparsa. Un patto, insomma, come quello di Lohengrin per il nome che il cavaliere del Santo Graal doveva celare!

Ma poichè da questo momento si aveva un punto d'appoggio, tra l'avvocato dell'assente e quello nominato dai genitori della signorina si arrivò a un chiarimento. Due sere prima della data nuziale, il giovanotto aveva giocato d'azzardo e perduto 70 mila lire sottratte alla cassa del suo ufficio. Al direttore della ditta aveva dichiarato che, qualora lo si fosse lasciato a piede libero, egli entro due anni avrebbe saputo restituire la cifra fino all'ultima lira, e, in vista anche dei suoi precedenti, la proposta, col vincolo del segreto, era stata accettata.

Da quel giorno il giovane lasciò Milano e si condannò notte e giorno ai più logoranti lavori, pur di rastrellare delle somme da spedire a rate alla ditta. E tanto lavorò e tanto risparmiò, da soddisfare il debito in pieno. Il giorno dell'ultima rata, a mezzo avvocato, avanzava alla signorina la proposta che dicemmo.

Aveva mantenuto una promessa, voleva mantenere anche l'altra, quella al suo amore, al patto però che il primo fatto, quello della vergogna, fosse del tutto ignorato. E non è difficile prevedere che ora si faranno, comunque, le nozze.

Ferita con una rivoltellata e abbandonata sul Bracco

Genova, 10 giugno.

Sulla salita del Bracco, in località solitaria, è stata rinvenuta la notte scorsa una ragazza che presentava al petto una ferita d'arma da fuoco e che venne trasportata urgentemente all'ospedale di Sestri Levante. E' risultato trattarsi d'una signorina nata e abitante ad Alessandria col genitori, ma della quale per il momento viene taciuto il nome. Un fratello, commerciante, svolge la sua attività a Genova e nella Liguria. Parrebbe che la signorina avesse relazione con persona coniugata di Genova, colla quale è stata recentemente vista più volte lungo la riviera in automobile. Anche l'altra sera la ragazza è transitata per Sestri Levante in compagnia della detta persona e di altri due genovesi. I carabinieri continuano le indagini per accertare l'identità di colora che avrebbero ferito e abbandonato la ragazza.

In serata le condizioni della ragazza sembrano migliorate.

Colto da improvvisa follia uccide selvaggiamente la serva

Padova, 10 giugno.

Il quarantanovenne Giovanni Battista Fusaro, da Concadirame (Rovigo), colto da improvvisa pazzia, ha ucciso la domestica ventiduenne Marcella Marcato, da Tencarola, al suo servizio da circa due mesi. Mentre la donna stava accudendo alle faccende, egli staccava il pesante catenaccio di ferro della porta e colpiva alla testa violentemente la ragazza, uccidendola sul colpo. La moglie del Fusaro, Emma Malagoli, maestra elementare, rincasata poco dopo faceva la constatazione dell'orribile fatto e trovava il marito con una rivoltella carica in mano. Accorse della gente, che provvide subito a disarmare il forsennato.

Sembra che il Fusaro, il quale è stato internato all'ospedale psichiatrico, fosse affetto da manìa di persecuzione. Infatti egli ha insistito a dire che la Marcato augurava il male a lui ed a tutti i familiari.

Conversazione Crepas a Cuneo

Cuneo, 10 giugno.

Nel teatro Littorio, letteralmente gremito, presenti il Prefetto, i vice-Federali e altre autorità, l'Istituto di cultura fascista ha concluso il secondo ciclo annuale con una conversazione del camerata giornalista squadrista e legionario Attilio Crepas, redattore de *La Stampa*, il quale ha piacevolmente intrattenuto l'uditorio sul tema «Viaggi ed avventure di un inviato speciale». Egli ha tenuto incatenata l'attenzione del pubblico con la vivace e smagliante narrazione degli episodi delle sue scorribande giornalistiche e il pubblico lo ha seguito con intensa attenzione espressa con molte interruzioni di applausi che al termine della interessantissima conversazione si sono mutati in una vera ovazione. Le gerarchie e le autorità si sono con lui vivamente compiaciute e congratulate.

Teatri e Concerti

«Traviata» al Teatro della Moda

Mercoledì: ultima di «Cavalleria rusticana» e delle Danze di Nives Poli per il Circolo della Stampa

Questa sera, alle ore 21, ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal Maestro Gino Marinuzzi e con i seguenti interpreti: Maria Caniglia, Giglietta Simionato, Liana Avogadro, Giovanni Malipiero, Carlo Tagliabue, Angelo Mercuriali, Nicola Rascoschi, Natale Villa, Italo Tajo. Lo spettacolo è in serata di abbonamento, 11ª della serie. La vendita continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello n. 2 (tel. 45815).

* * *

E' intanto annunciata per la sera di mercoledì prossimo un'ultima e definitiva rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e delle Danze di Nives Poli, che, durante questa stagione lirica, hanno costituito l'attrazione spettacolo che ha ottenuto le più calorose accoglienze del nostro pubblico. Tale eccezionale rappresentazione, è richiesta generale del pubblico e ad iniziativa del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Torino, è stata gentilmente concessa, dalla Direzione del Teatro Regio, a favore delle iniziative del Circolo della Stampa della nostra città.

Gli interpreti di *Cavalleria* saranno, come, per le precedenti rappresentazioni, Clara Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Galliano Masini, Afro Poli: vale quanto dire un complesso di prim'ordine. Le Danze di Nives Poli verranno eseguite, com'è noto, in una pittoresca e suggestiva cornice scenica, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazounof, col concorso della Scuola di Ballo del Teatro della Scala. Dirigerà l'opera mascagnana e le danze l'egregio Maestro Umberto Berretoni.

Lo spettacolo benefico di ieri sera al Carignano

Variato, interessante e molto divertente lo spettacolo di ieri sera al Carignano, a beneficio delle attività assistenziali del Gruppo Rionale Fascista «Damiano Chiesa». Il pubblico, convenuto in grande numero, ha avuto di che appagare i suoi gusti artistici. C'era un po' di tutto: teatro di prosa, musica e canto, dizione di versi e danze: dal *Natale* di Niccodemi (brillantemente interpretato dal Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Ferroviario, con la regia di Mario Pederzini) alle «Canzoni d'Italia», raccolte da De Michelì; dalle «Pagine più belle di Dux», dette da Nino Vaioreo, alla «Mimferrina» delle ventiquattro ballerine del Dopolavoro Michelin; da una romanza di «Tosca» e una della «Manon» di Puccini, cantate dal soprano Silvia Capatti, alla dizione dell'ode «All'Inghilterra» di Vincenzo Monti, da parte di Nino Vaioreo, al valzer «Bel Danubio Azzurro» di Strauss, interpretato dal balletto Michelin, Dirigeva l'orchestra il Maestro Aldo Perrero. A tutti, il numeroso pubblico, che ha assai gradito l'attraente spettacolo, ha tributato i più calorosi applausi, suggellando il successo della lieta e benefica serata.

La Comp. Ricci-Adani all'Alfieri

Con le due odierne recite delle 15,30 e 21,30, il «Grande Spettacolo Ellero», presentato dal Maestro Franco, si congeda dal nostro pubblico. Domani sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, inizia un breve corso di recite la Compagnia di prosa Renzo Ricci - Laura Adani, che rappresenterà l'applaudita commedia di Guido Cantini: *Ho sognato il Paradiso*, in recita a prezzi popolari. Martedì la Compagnia metterà in scena un divertente lavoro di Sacha Guitry, da diverso tempo non più rappresentato: *La rosa di Berg Op-Zoom*.

AL MICHELOTTI un bis pubblico e molto applaudì ieri sera per la ripresa del «Riccardo» di Shupp, che verrà replicato questa sera, mentre oggi, alle 16, si rappresenterà «La vedova allegra» di Lehar, che, nella briosa interpretazione della Compagnia Re Riccardone, ha già ottenuto vivo successo.

CRONACA

Un cadavere che galleggia sulle acque della Dora

Alcune persone ieri sera verso le 20, uscite il parapetto del ponte Mosca, in corso G. Cesare notarono galleggiare, trasportato dalla corrente della Dora, il cadavere di un uomo. Avvertiti immediatamente i pompieri, il cadavere veniva ripescato al lordo del torrente, in corso Firenze. Indosso il morto non aveva indumenti e non si è quindi potuto per ora identificare. Trattasi di un uomo dell'apparente età di 60 anni. Il medico municipale dottor Mottini ne ha constatata la morte per annegamento, risalente a 6 ore prima. Il Commissariato Vanchiglia sta svolgendo indagini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA